28. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 APRILE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALPINI: Per il ripristino del servizio postale nella frazione di Lugnola, nel comune di Configni (Rieti) (4-02126) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1145

AMALFITANO: Per un intervento volto a garantire la reperibilità del vaccino trivalente (4-01971) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*) .. 1146

ARNABOLDI: Sulla decisione della direzione della RAI-TV di trasmettere in diretta la manifestazione promozionale organizzata dalla FIAT per il lancio dell'Alfa 164 (4-01377) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1146

BATTAGLIA PIETRO: Per un intervento volto a consentire la ricezione della terza rete RAI nel territorio del comune di Brancaleone (Reggio Calabria) (4-01452) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1147

BATTAGLIA PIETRO: Per un intervento volto a verificare lo stato dei finanziamenti di spesa ordinaria e straordinaria per il Mezzogiorno che sono stati sospesi per lentezze burocratiche (4-01830) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1147

BENEDIKTER: Sull'opportunità dell'apposizione sulla confezione dei generi di monopolio della data di confezionamento e di scadenza dell'articolo (4-03227) (risponde GAVA, *Ministro delle finanze*) 1148

BIAFORA: Per il ripristino dell'ufficio del registro nel comune di San Marco Argentano (Cosenza) (4-03339) (risponde GAVA, *Ministro delle finanze*) 1148

BORDON: Sull'arresto di un cittadino di lingua slovena che aveva utilizzato la propria lingua per compilare un conto corrente postale (4-04480) (risponde GUNNELLA, *Ministro per gli affari regionali*) 1149

BRANCACCIO: Sui criteri in base ai quali procede alle assunzioni il consorzio Pinacos, beneficiario di finanziamenti per un progetto sui giacimenti culturali dell'area flegrea (Napoli) (4-01540) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1150

PAG.

BRUZZANI: Per un intervento volto ad eliminare il cattivo funzionamento del servizio postale a Pistoia (4-00814) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) .. 1150

CHERCHI: Per l'accoglimento della richiesta avanzata dalla regione Sardegna tendente ad estendere al trasporto su gomma dei prodotti agricoli i benefici previsti dall'articolo 17 della legge 1° marzo 1986, n. 64 (4-02332) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1152

CIABARRI: Per un intervento volto a consentire la ricezione dei programmi televisivi nel territorio dei comuni di Albaredo, Morbegno e Cosio (Sondrio) ed in altre zone della provincia (4-01627) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1152

CIABARRI: Sulla mancata emanazione dei decreti previsti dal decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, concernente la corresponsione di una indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei lavoratori operanti nelle province di Sondrio, Bolzano e Novara, colpite dall'alluvione (4-03175) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) ... 1153

CIPRIANI: Per il rispetto dei diritti dei lavoratori da parte del servizio segnalazioni stradali di Roma (4-02217) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1154

COLUCCI: Per un intervento a favore delle famiglie degli *ex*-dipendenti e dei pensionati del Ministero delle poste e telecomunicazioni costrette a consegnare in tempi brevi gli alloggi di servizio finora occupati, con particolare riferimento alla provincia di Milano (4-01492) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1154

CRIPPA: Sul mancato rispetto degli accordi concernenti la cassa integrazione guadagni a favore dei lavoratori della ditta Prandoni di Treviglio (Bergamo) (4-03360) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1155

CRISTONI: Sulle iniziative che si intendono assumere per ovviare al disservizio esistente presso il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) (4-01714) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1156

FACCIO: Sui termini usati nel censimento svolto nel 1981 dell'Istituto centrale di statistica alla voce zingari-nomadi (4-03078) (risponde RUBBI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . 1156

FERRARINI: Per l'utilizzazione di geometri liberi professionisti per effettuare i rilievi necessari al fine di dar corso alle nuove procedure previste per la gestione del catasto dei terreni (4-04281) (risponde GAVA, *Ministro delle finanze*) 1157

FIORI: Sulle allusioni calunniose al corpo dei vigili urbani del comune di Roma contenute nel programma televisivo intitolato *Little Roma* (4-02330) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1158

FOLENA: Sui criteri in base ai quali la visione del film di Stanley Kubrik *Full metal jacket* è stata vietata ai minori di 18 anni (4-02110) (risponde ROSSI DI MONTELERA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 1159

PAG.

GABBUGGIANI: Per la sollecita concessione della cassa integrazione guadagni per crisi aziendale richiesta dall'azienda industriale Plessey di Firenze (4-04287) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1159

GROSSO: Sulle sentenze di assoluzione e sulle ordinanze di proscioglimento in materia di caccia adottate dal dottor Luigi De Scalzi, pretore di Mortara di Mede Lomellina (Pavia) e sull'opportunità di un procedimento disciplinare nei confronti di tale pretore (4-01890) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 1160

GROSSO: Sulle sentenze di assoluzione e sulle ordinanze di proscioglimento in materia di caccia adottate dal dottor Luigi De Scalzi, pretore di Mortara e di Mede Lomellina (Pavia) e sull'opportunità di un procedimento disciplinare nei confronti di tale pretore (4-02015) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 1160

GUARRA: Per un intervento presso la SIP affinché receda dalla decisione di escludere la frazione Pogerola del comune di Amalfi (Salerno) dall'installazione di nuovi telefoni (4-01669) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1162

GUARRA: Sui motivi per i quali i produttori di grano duro della provincia di Avellino ricevono in notevole ritardo gli aiuti CEE (4-02888) (risponde PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1162

LANZINGER: Per la sollecita definizione delle procedure relative al riconoscimento in Italia del titolo di studio conseguito in Austria (4-03716) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1164

PAG.

LATTERI: Sulle iniziative che si intendono assumere per risolvere il problema della carenza idrica nel comune di Castel di Iudica (Catania) (4-03893) (risponde GASPARI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 1164

MACERATINI: Per la corresponsione della pensione di anzianità al marittimo Nicolò Tumbiolo di Mazara del Vallo (Trapani) (4-03703) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1165

MARTINO: Per un'iniziativa del Governo italiano in relazione alla crisi politica ed economica che travaglia la Jugoslavia (4-03136) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1165

MASINA: Per un intervento presso le autorità cilene volto a consentire l'espatrio del tecnico Rigoberto Villagra Arenas detenuto nel carcere di Linares (4-04199) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1166

ORCIARI: Per l'istituzione di un distretto telefonico autonomo nella cittadina di Senigallia (Ancona) (4-01183) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1166

ORCIARI: Sulla scarsa pubblicità data al concorso pubblico bandito dall'INPS per l'assunzione di 1.750 giovani, nonché sull'eccessiva valutazione del titolo di studio (4-03627) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1167

PARLATO: Sulla sospensione dei lavori di costruzione del Centro addestramento professionale alberghiero di Napoli e sui tempi previsti per il completamento del fabbricato (4-02059) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1168

PAG.

PARLATO: Per un intervento volto ad evitare, da parte dello IASM, un'ulteriore dispersione di risorse economiche-finanziarie a favore della Tunisia (4-02513) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1169

PARLATO: Sull'esclusione del comune di San Giorgio a Cremano (Napoli) dai benefici previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, per il biennio 1985-87 (4-03052) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1170

PARLATO: Sulla denuncia fatta dal signor Giuseppe Vittorio Agliata, dipendente della sede INPS di Aversa (Caserta), circa una presunta truffa ai danni dell'ente posta in essere da sedicenti lavoratrici agricole dell'Aversano e di tutta la Campania (4-03174) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) ... 1171

PARLATO: Per la promozione di iniziative atte a favorire l'occupazione nel Mezzogiorno, in relazione alla limitata quota di contratti formazione-lavoro assegnata al sud (4-03536) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1172

PARLATO: Sul giudizio del Governo in ordine alle notizie secondo le quali la formulazione e la gestione delle graduatorie previste dalla legge 28 febbraio 1987, n. 56, verrebbe effettuata, anziché dagli uffici di collocamento, da fantomatiche cooperative (4-04383) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1172

PAZZAGLIA: Per l'assunzione di iniziative volte ad indicare nelle cartelle esattoriali, emesse per la riscossione di sanzioni amministrative, il tipo di provvedimento che ha disposto la sanzione (4-01289) (risponde GAVA, *Ministro delle finanze*) 1173

PETROCELLI: Per la revoca dell'ordinanza del Ministero della protezione civile del 9 ottobre 1987 con la quale viene affidata all'assessorato ai lavori pubblici della Campania l'esecuzione delle opere relative alla captazione ed adduzione delle acque della sorgente San Bartolomeo, sita nel comune molisano di Venafro (Isernia) (4-02573) (risponde GASPARI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 1173

PETROCELLI: Per una corretta applicazione della circolare emanata il 26 novembre 1986 dalla Presidenza del Consiglio concernente la corresponsione degli interessi legali e della rivalutazione monetaria sugli emolumenti arretrati spettanti ai pubblici dipendenti (4-02595) (risponde RUBBI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1176

PICCHETTI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata esclusione delle province di Latina e di Rieti dai benefici previsti dalla legge 1° marzo 1986, n. 64 e dagli interventi comunitari relativi ai piani integrati mediterranei (4-00783) (risponde GORIA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 1177

PIRO: Sullo sfratto intimato dalla CRI alle strutture della Casa Marina ANIEP di Igea Marina (Forlì) che organizza periodi di vacanza per gli handicappati (4-01283) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*) 1178

PAG.

PIRO: Sull'esito dell'inchiesta in merito alle disfunzioni del centro meccanizzazione postale di Bologna (4-02357) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1180

POLI BORTONE: Sull'esclusione della rappresentanza del MSI-DN dal comitato per le pari opportunità (4-00407) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1180

POLI BORTONE: Sullo stato di applicazione della circolare del ministro della sanità del 10 luglio 1987 che ordinava l'immediata rimozione di tutti i materiali contenenti fibre di amianto dalle strutture edilizie scolastiche, dagli asili nido, dagli ospedali ed uffici (4-00682) (risponde MARINUCCI MARIANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 1181

PROCACCI: Sulla illegittimità dell'ordinanza emessa dal Ministero delle poste con la quale si dispone la chiusura dell'emittente *Radio Rock* di Roma (4-00735) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1182

RALLO: Per l'espletamento delle pratiche di indennità di infortunio relative ai lavoratori agricoli della provincia di Messina (4-01604) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1183

RONCHI: Per un intervento volto ad accertare l'eventuale produzione di sostanze senza la dovuta autorizzazione da parte della ditta Baslini di Treviglio (Bergamo), anche a seguito della fuoriuscita di ripetute e moleste esalazioni (4-00110) (risponde MARINUCCI MARIANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 1184

PAG.

RUSSO SPENA: Per un intervento presso l'INPS di Milano volto al sollecito disbrigo delle pratiche relative alla concessione dei benefici spettanti ai pensionati *ex* combattenti privati (4-03313) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1184

RUTELLI: Sulla distribuzione, in cambio dell'iscrizione al sindacato, presso gli uffici della CISL di Palermo, degli appositi moduli necessari per l'iscrizione nelle liste degli aspiranti alla chiamata in servizio presso le amministrazioni statali, mentre il locale ufficio provinciale del lavoro ne è sprovvisto (4-04202) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1185

SALERNO: Sui disservizi della SIP, in particolare nella città di Roma (4-01646) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1185

SANNELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un corretto riciclaggio dei fanghi tossici prodotti dai processi di raffinazione della IP di Taranto (4-01768) (risponde GRANELLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1186

SANNELLA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un corretto riciclaggio dei fanghi tossici prodotti dai processi di raffinazione della IP di Taranto (4-01769) (risponde GRANELLI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1186

SOSPIRI: Sulla mancata definizione della pratica di indennizzo per silicosi a favore di Sante Giangregorio di Castelvecchio Subequo (L'Aquila) (4-02455) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1187

PAG.

SOSPIRI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione a favore di Adolfo Anselmi di Venere di Pescina (L'Aquila) (4-03590) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1187

SOSPIRI: Per la sollecita liquidazione, da parte dell'INAIL, a Nicola Santangelo di Roccamorice (Pesaro) delle somme spettantigli a seguito del riconoscimento di una malattia professionale (4-03591) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1187

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla fuoriuscita di colorante tossico dagli stabilimenti della Sandoz di Palazzolo Milanese (Milano), verificatasi il 27 giugno 1987, e sulle iniziative che si intendono adottare per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini in presenza di aziende ad alto rischio nei centri abitati (4-00023) (risponde MARINUCCI MARIANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 1188

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sui motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione in favore di Nicola De Ruvo, residente a Paderno Dugnano (Milano) (4-02031) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1189

STRUMENDO: Per un intervento volto ad evitare il previsto ridimensionamento dell'ufficio del registro di Portogruaro (Venezia) (4-02908) (risponde GAVA, *Ministro delle finanze*) .. 1189

TAMINO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale l'azienda Monopoli di Stato intenderebbe acquistare macchinari dalla SASIB di Bologna per incrementare la capacità produttiva delle manifatture di tabacchi, e sulle misure allo studio per ridurre gli effetti nocivi del fumo (4-02805) (risponde GAVA, *Ministro delle finanze*) 1189

TASSI: Per promuovere controlli sulle cooperative di autotrasporto che accreditano con ritardo ai soci le somme incassate senza conteggiare a loro favore gli interessi bancari maturati, con particolare riferimento alla cooperativa che ha sede a Parma in via Cremonese (4-00147) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1190

TASSONE: Per l'ultimazione dei lavori di costruzione della nuova sede provinciale delle poste in località Santa Maria di Catanzaro (4-01962) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1191

TEALDI: Per la corresponsione dell'assegno di natalità alla coltivatrice diretta Elisabetta Blua di Demonte (Cuneo) (4-00113) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1192

TEALDI: Per un intervento presso la RAI-TV volto a porre fine ai disservizi riguardanti la città di Ormea e l'alta valle Tanaro (Cuneo) (4-02168) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1193

TRANTINO: Sul comportamento della RAI-TV in merito all'assegnazione ad una società del gruppo ITALSTAT dell'appalto per la costruzione di una nuova sede a Palermo (4-01235) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1194

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di convenzione italo-argentina a favore della signora Maria Statello (4-03745) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1196

PAG.

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale a favore di Michelangelo Mancuso residente in Argentina (4-03746) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1196

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale relativa a Vito Salvia, residente in USA (4-03749) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1196

TREMAGLIA: Per il pagamento della pensione di vecchiaia in regime internazionale ad Antonio Ippolito, residente negli USA (4-03750) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1196

TREMAGLIA: Per il pagamento degli arretrati di pensione spettanti a Matteo Laponarda, già emigrato in Germania (4-03751) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1197

TREMAGLIA: Per il sollecito pagamento della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale a favore del signor Antonio De Feo, residente in Gran Bretagna (4-03757) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1197

TREMAGLIA: Sull'esito della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale intestata al signor Tommaso Nardone, residente in Gran Bretagna (4-03758) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1197

TREMAGLIA: Sulla richiesta del parere delle confederazioni sindacali nei trasferimenti all'estero del personale del Ministero degli affari esteri e sulla legittimità dell'uso del corriere diplomatico per la distribuzione di stampa sindacale presso le sedi diplomatico-consolari (4-04084) (risponde BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1197

TREMAGLIA: Sulla gestione del comitato consolare di assistenza di Berlino ovest (4-04100) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1198

TREMAGLIA: Sulla gestione del comitato consolare di assistenza di Berlino ovest (4-04101) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1198

TREMAGLIA: Per un intervento presso le autorità del Baden-Württemberg al fine di garantire il rispetto della normativa CEE in materia di permessi di soggiorno (4-04105) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1200

TREMAGLIA: Sulla gestione del comitato consolare di assistenza di Berlino ovest (4-04106) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1199

TREMAGLIA: Per un intervento presso il governo della RFT affinché riveda le modalità di attuazione di una legge che non riconosce ai nostri lavoratori, ai fini fiscali, le detrazioni per i figli che non risiedono nel territorio della Repubblica federale (4-04107) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1201

TREMAGLIA: Sui motivi del licenziamento della direttrice del COASCIT di Basilea (Svizzera) (4-04108) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1202

PAG.

TREMAGLIA: Sull'opportunità di far giungere a tutti i COEMIT (comitati dell'emigrazione italiana) le agenzie di informazione specializzate per la stampa italiana all'estero (4-04111) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1202

TREMAGLIA: Sui motivi della cessione al senato di Berlino Ovest (RFT) dei locali della *ex* ambasciata d'Italia che avrebbero invece potuto ospitare l'istituto italiano di cultura (4-04116) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ... 1203

TREMAGLIA: Sui fondi previsti nel capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri a favore degli enti operanti nella circoscrizione consolare di Amburgo (RFT) (4-04524) (risponde FRANZA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 1204

VALENSISE: Sulle misure che si intendono adottare per garantire l'efficienza del servizio postale in Calabria (4-02746) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1205

ZAVETTIERI: Per l'allacciamento alla rete telefonica della frazione di Canne nel comune di Fossato Serralta (Catanzaro) (4-02545) (risponde MAMMÌ, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1205

ALPINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso

che gli abitanti di Lugnola, frazione di Configni (Rieti), in tutto 600 circa, lamentano da anni la carenza del servizio postale in particolare per la liquidazione delle pensioni;

che addirittura dal 23 settembre 1980 venne inoltrata al comune di Configni una istanza, sottoscritta dalla popolazione, affinché venisse richiesta, agli organi competenti, l'istituzione di una agenzia postale nella suddetta frazione;

che successivamente l'amministrazione delle poste ritenendo validi i motivi della suddetta richiesta, istituì un servizio espletato con furgone blindato (UPI) nell'ambito provinciale facente capo all'ufficio postale di RI/2;

che tale servizio assicurava la presenza, per due volte la settimana, dell'impiegato postale per l'espletamento dei vari servizi e in particolare delle pensioni;

che tale servizio in data 15 maggio 1986 venne dichiarato non idoneo e quindi soppresso per carenza di servizi igienico-sanitari con grave disagio per le popolazioni della frazione di Lugnola costringendo così i molti pensionati per riscuotere la pensione a recarsi a Rieti che dista 40 chilometri oppure a Configni che dista 10 chilometri costretti ad ore di fila e alle intemperie poiché l'ufficio postale in quest'ultima località (Configni) è del tutto carente dei servizi igienici e di spazio non consentendo la sosta a più di tre persone –:

i motivi che hanno determinato la soppressione del servizio e quali immediati provvedimenti intenda adottare per ripristinare il servizio postale medesimo nella frazione di Lugnola, sita nel comune di Configni, tenuto presente che questo comune ha messo a disposizione (nella frazione di Lugnola), un locale provvisto di arredamento e servizi igienico-sanitari dichiarato, dalle competenti autorità, idoneo allo scopo. Trattasi di un servizio di primaria importanza che deve essere ripristinato nell'interesse di quelle popolazioni che già sono colpite dalla disoccupazione e da infiniti disagi per la carenza di strutture pubbliche che da anni aspettano una soluzione. (4-02126)

RISPOSTA. — *L'ufficio postale itinerante istituito nell'ambito della provincia di Rieti dal 25 ottobre 1982 è stato sospeso in data 15 maggio 1986 a seguito di un intervento da parte dell'ispettorato del lavoro che ha dichiarato gli autofurgoni blindati adibiti ai servizi postali non conformi alle disposizioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 in materia di norme igienico-sanitarie.*

L'Amministrazione ritenendo inapplicabile alla fattispecie in esame la normativa invocata dal predetto ispettorato ha preso contatti con la commissione consultiva per la prevenzione infortuni – costituita in via permanente presso il Ministero del lavoro – che pur esprimendo per le vie brevi il proprio convincimento conforme a quello degli organi delle poste e delle telecomunicazioni – non ha però a tutt'oggi formalizzato alcun parere in tal senso.

Relativamente alla richiesta di istituire un nuovo ufficio postale in località Lugnola, occorre chiarire che i competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni provvedono ad istituire o sopprimere gli uffici esecutivi in relazione

alle esigenze del servizio e dell'utenza, e nell'osservanza dei principi contenuti nell'articolo 10 della legge finanziaria 1986 (legge 28 febbraio 1986, n. 41) anche al fine di contenimento della spesa pubblica.

Alla luce di quanto sopra non si è ritenuto di provvedere all'istituzione di un ufficio postale in località Lugnola che ha un traffico postale molto esiguo stante lo scarso numero di abitanti.

Si assicura comunque che appena perverrà dal competente Ministero del lavoro la necessaria autorizzazione al ripristino del servizio postale itinerante esso verrà prontamente riattivato, consentendo, come nel passato, di soddisfare le esigenze dell'utenza interessata della provincia di Rieti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

AMALFITANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che

dalla primavera del 1987 non è più reperibile nelle farmacie della Repubblica il vaccino trivalente, il che impedisce la somministrazione prescritta dai medici e il completamento del ciclo terapeutico per coloro che l'avessero iniziato –:

se sia al corrente di questa situazione;

quali siano i motivi che impediscono la disponibilità e quali iniziative e provvedimenti si intendono assumere perché sia assicurata la urgente reperibilità del vaccino. (4-01971)

RISPOSTA. — *La società Sclavo ha normalizzato il ciclo di produzione del vaccino trivalente già dal mese di novembre 1987. La carenza lamentata del vaccino è stata determinata, infatti, da difficoltà connesse all'attività aziendale.*

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

ARNABOLDI E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere, in relazione alla programmazione della trasmissione in diretta sul I canale RAI-TV del Gran Gala di promozione della « ALFA 164 », organizzato dalla FIAT per il 29 settembre a Milano presso il Palatrussardi, quali sono le motivazioni che hanno determinato questa scelta e a quali condizioni la concessionaria pubblica si presta a sostenere il lancio pubblicitario di un'azienda privata, contraddistintasi per aver posto in cassa integrazione guadagni e licenziato numerosi lavoratori e direttamente coinvolta nell'inchiesta giudiziaria in corso sul traffico di armi; se la RAI abbia acquistato dalla FIAT i diritti di trasmissione del Gala e, in caso affermativo, a quanto essi ammontino; se e in quale misura la RAI abbia contribuito al pagamento degli artisti che parteciperanno alla serata. (4-01377)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappre-

sentata dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito di aver accettato di trasmettere in diretta lo spettacolo organizzato dalla FIAT in occasione della presentazione della nuova vettura Alfa 164 *a seguito di precisi accordi in merito alla qualità ed ai contenuti del programma ed a condizione che non derivasse alcun onere a carico della concessionaria stessa.*

Tali accordi sono stati pienamente rispettati, ha precisato la RAI, in quanto la società organizzatrice ha provveduto con un versamento di 100 milioni alla copertura dei costi tecnici della ripresa televisiva diretta.

Anche sotto il profilo dei contenuti le aspettative non sono state deluse, ha soggiunto infine la concessionaria; lo show, *al quale hanno partecipato personaggi prestigiosi dello spettacolo, ha messo in risalto il profilo industriale dell'area milanese ricordando nel contempo le tappe della storia automobilistica con particolare riferimento ai successi degli anni '30.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta formulata in data 5 settembre 1987 da un'assemblea dei cittadini di Brancaleone (Reggio Calabria) rappresentativa di tutte le forze politiche e sociali del luogo tendente ad ottenere la istallazione di un ripetitore per la terza Rete RAI che tra l'altro è quella che trasmette le notizie e i telegiornali regionali. Tale esigenza è avvertita da tutta una intera fascia di comuni che finora sono privati dell'audizione del terzo canale televisivo costretti anche ad un ascolto più volte disturbato del primo e secondo canale. L'interrogante sollecita un'adeguata urgente iniziativa del ministro e chiede assicurazioni al riguardo. (4-01452)

RISPOSTA. — *A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.*

L'articolo 10, punto c), *della medesima convenzione prevede, inoltre, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni), accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del vigente codice postale.*

Poiché le percentuali fissate dalla convenzione sono state raggiunte nella regione Calabria, la competente sede regionale RAI ha messo al corrente della suddetta possibilità l'amministrazione comunale di Brancaleone, allo scopo di poter realizzare un impianto ripetitore che permetterebbe di risolvere i problemi di ricezione rappresentati dall'interrogante.

Pertanto, appena la citata autorità comunale avrà comunicato la propria disponibilità a collaborare alla costruzione dell'impianto in questione, sarà possibile avviarne la concreta esecuzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Presidente dei Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga, anche nella qualità di responsabile per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno un coordinamento per verificare lo stato di molti finanziamenti di spesa ordinaria e straordinaria nelle regioni meridionali che sono bloccati per inconcepibili pastoie burocratiche, ritardi e lentezze per pareri previsti da leggi dello Stato.

Tale situazione impedisce la realizzazione di opere urgenti e qualificanti la cui esecuzione porterebbe un certo sollievo alla disoccupazione oltre ad arricchire strutture e servizi.

L'interrogante sottolinea alcuni casi limite come per esempio per il comune di Gimigliano in provincia di Catanzaro dove lavori per circa tre miliardi sono fermi per il parere negativo del Ministero dei beni culturali e ambientali nonostante il parere favorevole della Sovrintendenza della Calabria organo periferico dello stesso Ministero che per essere presente

nel territorio è capace di esprimere pareri più pertinenti e tecnicamente piu validi. (4-01830)

RISPOSTA. — *È ben vero che una delle finalità da conseguire con l'attività di coordinamento è proprio quella di verificare lo stato di realizzazione degli interventi ordinari e straordinari che si collocano nelle aree meridionali ed è pur vero che detta attività non può estendersi, almeno in linea di principio, sino al punto di sindacare le ragioni di una divergenza di parere fra organi periferici e centrali di una stessa Amministrazione, qual è il caso segnalato dall'interrogante.*

In merito al caso concreto riferito si fa presente, secondo gli elementi forniti dal ministro per i beni culturali ed ambientali, che la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza ha trasmesso a detto Dicastero tutta la documentazione relativa alle opere pubbliche da realizzare nel comune di Gimigliano (Catanzaro).

Da detta documentazione è emerso che per l'esecuzione di alcune opere (sistemazione delle sorgenti e strada di accesso in località Mangani, strada comunale Tre Arie-Cona-Bonaventura) è stato dato parere favorevole; per l'esecuzione di altre (cimitero comunale, casa della cultura, mattatoio comunale) è stata esclusa la competenza del predetto Ministero a pronunciarsi, dato che le opere pubbliche da realizzare non ricadono su aree sottoposte a vincolo secondo la vigente normativa di tutela delle cose di interesse monumentale e paesaggistico.

Infine, solo per l'esecuzione dei progetti riguardanti lo sbarramento del fiume Melito, la strada interpoderale Santuario Madonna di Porto-Passeggeri e la strada di collegamento piazzale di Porto-Strada provinciale Gimigliano-Gagliano, è stato espresso parere contrario, in quanto tali opere sono ritenute contrastanti con il contesto ambientale.

Pertanto non vi è stato da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali generale diniego sulle opere pubbliche da realizzare a Gimigliano.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

BENEDIKTER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che sulle confezioni dei generi di monopolio (sigari, sigarette, ecc.), come già obbligatoriamente in uso per altri generi di consumo, venga apposta la data di confezione e di scadenza dell'articolo, considerando i non rari casi nei quali vengono posti in vendita al pubblico prodotti vecchi e avariati. (4-03227)

RISPOSTA. — *Per i tabacchi lavorati non esistono disposizioni normative nazionali o comunitarie che impongano l'apposizone sul prodotto della data di confezionamento o scadenza.*

Per altro ad una eventuale iniziativa di disciplina obbligatoria in materia, l'amministrazione dei Monopoli di Stato non sarebbe contraria e fornirebbe la propria collaborazione per la definizione concreta della disciplina stessa.

Si fa presente, inoltre, che proprio al fine di evitare gli inconvenienti lamentati dall'interrogante e che in verità si verificano soltanto eccezionalmente, è prevista in via amministrativa, sui diversi imballaggi l'apposizione dei dati relativi alla confezione dei prodotti ai fini del controllo che viene effettuato dagli organi di distribuzione e vendita dell'amministrazione.

In tal modo viene assicurata regolarmente la rotazione delle merci in giacenza per garantire sempre la ineccepibilità dei tabacchi commercializzati.

Si soggiunge, per completezza, che i tabacchi sono tenuti ad effettuare, a vista, il cambio di quei generi che per un qualsiasi motivo dovessero risultare non del tutto regolari.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

BIAFORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, alla luce del potenziamento e della ristrutturazione degli uffici finanziari, ritenga o meno ripristinare l'ufficio del registro nel comune di San Marco Argentano (Cosenza), ove, prima della soppressione, detto ufficio ha operato per molti anni, offrendo ai cittadini degli innumerevoli comuni gravitanti nella vasta zona dell'Esaro un servizio

agevole ed efficace. Il ripristino del predetto ufficio, oltre a venire incontrò alle esigenze dei cittadini, andrebbe a rendere meno pesanti i compiti dell'ufficio del registro di Cosenza, nella cui giurisdizione ricadono attualmente i comuni dell'Esaro. (4-03339)

RISPOSTA. — *In sede di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, sarà attentamente esaminata anche la particolare situazione del comune di San Marco Argentano per poter valutare con adeguatezza la praticabilità della proposta avanzata dall'interrogante relativa alla riapertura dell'ufficio del registro già ivi esistente e soppresso dal 31 dicembre 1972.*

Il Ministro delle finanze: GAVA.

BORDON, VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, SOAVE E STRUMENDO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere – premesso che

il professor Samo Pahor mercoledì mattina si recava alla posta centrale di Trieste con un modulo per il pagamento della tassa di circolazione scritto in lingua slovena;

al rifiuto dell'impiegato chiedeva di poter disporre di un interprete e viste inascoltate le sue richieste si stendeva attraverso lo sportello;

l'arrivo degli agenti di pubblica sicurezza faceva precipitare la situazione con l'arresto dell'insegnante;

giovedì scattava uno sciopero di tutti gli studenti delle scuole con lingua di insegnamento slovena;

questa situazione di tensione è determinata dalla mancata attuazione legislativa dei diritti costituzionali della minoranza slovena –:

se non intenda attivarsi immediatamente, per quanto di competenza, per favorire l'approvazione di una disciplina legislativa che definitivamente risolva i fondamentali diritti della popolazione italiana di lingua slovena;

inoltre, i motivi per i quali il professor Pahor è ancora in stato di carcerazione. (4-04480)

RISPOSTA. — *Il professor Samo Pahor, appartenente al gruppo linguistico sloveno di Trieste, si presentava il giorno 10 febbraio 1988, allo sportello conti correnti dell'ufficio centrale della posta di Trieste, per il pagamento della tassa di circolazione della propria autovettura.*

L'impiegato addetto al servizio, constatato che il relativo modulo era stato compilato in lingua slovena, faceva presente che non poteva eseguire l'operazione. Poiché il professor Pahor insisteva ad asserire di avere diritto ad usare la lingua slovena per effettuare il versamento, l'impiegato chiedeva l'intervento del proprio capo servizio, che dapprima tentava di indurre il professor Pahor a desistere dal suo atteggiamentop, che, bloccando l'attività dello sportello dei conti correnti, arrecava grave disservizio a danno di numerose persone in attesa di effettuare il pagamento della tassa di circolazione, il cui termine scadeva proprio quel giorno.

Risultato vano anche tale tentativo, il predetto funzionario richiedeva l'intervento dell'agente della polizia di Stato ivi in servizio, il quale tentava inutilmente di persuadere a scostarsi dallo sportello il professor Pahor che invece reagiva scalciando il funzionario delle poste e l'agente di polizia.

Pertanto lo stesso professor Pahor veniva tratto in arresto per interruzione di pubblico servizio, oltraggio, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni. L'autorità giudiziaria, informata del fatto, procedeva per direttissima nei confronti del professor Pahor sicché il giorno 16 dello stesso mese, febbraio 1988, si è svolto presso la corte di assise di Trieste il relativo processo (nel corso del quale l'imputato si è espresso come da sua richiesta in lingua slovena con l'assistenza di un interprete), conclusosi con la condanna a due mesi di reclusione per resistenza a pubblico ufficiale e lesioni all'agente di polizia dello Stato, col beneficio della sospensione condizionale della pena. Pertanto il professor Pahor è stato scarcerato.

Si soggiunge che i problemi che risultano ancora aperti nei confronti delle popo-

lazioni slovene del Friuli-Venezia Giulia, tra i quali vi è quello della disciplina, nei suoi vari aspetti, dell'uso pubblico della lingua slovena, dovranno essere risolti con l'emananda legge di tutela di dette popolazioni.

Al riguardo, attualmente, della questione risulta investito il Parlamento, presso cui sono pendenti varie proposte di legge di iniziativa parlamentare.

In sede di esame delle stesse, il Governo non mancherà di definire il proprio atteggiamento ai vari problemi riguardanti la tutela di dette popolazioni minoritarie.

Il Ministro per gli affari regionali: GUNNELLA.

BRANCACCIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri con i quali il Consorzio Pinacos beneficiario di finanziamenti dei beni culturali per un progetto nell'area Flegrea di Napoli, sta procedendo ad assunzioni, escludendo i giovani disoccupati delle realtà locali. Il che è doppiamente grave, tenuto conto delle enormi difficoltà economiche, anche a seguito del bradisismo in cui si dibatte l'intera area Flegrea. (4-01540)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 41 del 1986, questo Ministero ha invitato, con apposita lettera, i propri uffici regionali a portare a conoscenza dei lavoratori, potenzialmente interessati, le diverse occasioni occupazionali derivanti dalla attività di progettazione che la stessa legge avrebbe promosso e suscitato.*

A tale proposito si deve sottolineare che l'articolo 15 della legge in questione consente le assunzioni con richiesta nominativa a condizione che l'iscrizione nelle liste di collocamento, o la non occupazione, degli aspiranti risalga ad oltre dodici mesi dalla richiesta presentata dall'impresa e che l'età dei medesimi sia compresa tra i quindici ed i ventinove anni.

Ciò premesso si informa l'interrogante che, per la realizzazione del progetto Eubea, volto al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio archeologico della città di Napoli e dell'area Flegrea, per il quale è stato concesso apposito finanziamento ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 41 già richiamata, il consorzio PINACOS ha previsto l'assunzione di 211 unità, con contratti a termine, così suddivise: 50 archeologi, 10 architetti, 6 specializzati in scienze applicate, 102 assistenti archeologi, 11 disegnatori, 11 geometri, 5 fotografi, 5 addetti al data-entry, *4 programmatori, 4 operatori e 3 ausiliari.*

La selezione dei candidati, le cui domande sono state prodotte a seguito della pubblicizzazione effettuata a mezzo stampa, è stata curata da una commissione composta da rappresentanti del consorzio PINACOS, del comitato scientifico del progetto e della società Studio-Stoff di Roma specializzata nella ricerca e selezione di personale.

Alla prova scritta si sono presentati 860 aspiranti su 1.303 convocati ed alla prova orale ne sono stati ammessi 480.

Tra i 211 idonei, 122 sono risultati residenti a Napoli e 47 nei comuni della stessa provincia, mentre le restanti unità provengono da altre.

Fino ad ora il consorzio PINACOS ha occupato 63 unità lavorative ed ha inviato alla sezione circoscrizionale per l'impiego di Napoli, nel mese di gennaio 1988, la richiesta di avviamento al lavoro per altri 58 elementi che verranno inseriti appena concluso, da parte del predetto ufficio, l'esame della documentazione afferente ciascun nominativo per il riscontro dei requisiti previsti dalla legge richiamata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

BRUZZANI, CAPECCHI, MINOZZI, GABBUGGIANI E PALLANTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

nel comparto « Posta e Bancoposta » permane un'acuta e generale crisi che ormai impone una riforma organica del sistema per impedire un inarrestabile degrado dei servizi Pt;

la realtà delle Poste di Pistoia è addirittura aggravata rispetto al quadro complessivo, in quanto:

a) si verificano giacenze in continuità;

b) il recapito non avviene con regolarità per interi quartieri e numerose zone del comune;

c) è accertato lo stato di inadeguatezza dei locali attualmente occupati, mentre si assiste al paradosso che si spendono circa 60 milioni all'anno per l'affitto di locali non utilizzati, causa ritardi burocratici;

d) esistono, infine, carenze di personale nei livelli esecutivi (4° e 5° livello);

tutto questo ha determinato vivaci e ripetute proteste da parte degli utenti ed il conseguente invio di un funzionario ministeriale, nel mese di gennaio del corrente anno, con il compito di riorganizzare i servizi di movimento –:

perché ad oggi non si è realizzata in concreto, nonostante l'impegno assunto, la riorganizzazione dei servizi di movimento che nel frattempo hanno subito un ulteriore degrado;

quando si prevede di utilizzare i locali assunti in affitto da tempo e quando si ritiene che potrà avvenire l'inizio dei lavori del nuovo ufficio posta-movimento;

quanto tempo occorrerà per l'approvazione della revisione degli assegni di personale già effettuata e trasmessa agli organi centrali competenti;

quando potranno essere superate le attuali carenze di personale e quelle che si verranno a determinare in base a quanto previsto dall'avvenuta approvazione dei nuovi assegni. (4-00814)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato dalla interrogante è da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa Amministrazione che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione nell'ufficio postale corrispondenza e pacchi della città di Pistoia.*

Infatti, al fine di eliminare le giacenze di effetti postali e i disservizi che si sono evidenziati nel settore del recapito, si è provveduto alla sostituzione del direttore con un funzionario di particolare capacità e competenza dando nel contempo incarico a due ispettori, uno amministrativo ed uno del movimento, di adottare soluzioni idonee per una ottimale riorganizzazione del servizio; si è proceduto, altresì, all'assunzione di 20 unità straordinarie.

Tali interenti hanno dato immediati effetti positivi con la ripresa graduale della funzionalità del servizio di movimento postale e con il conseguente decongestionamento della grave situazione esistente presso l'ufficio postale in questione.

Per quanto attiene al programma della inadeguatezza dei locali ad uso dei servizi in argomento, si comunica che lo stesso è stato affrontato mediante la proposta di realizzazione di un nuovo centro postale operativo (CPO).

Il nuovo complesso sorgerà su una area ubicata tra il torrente Brama e la linea ferroviaria Pistoia-Firenze nel settore sud-est della città a breve distanza dal centro storico.

L'edificio del centro comprenderà anche l'autorimessa per l'apparcamento e la manutenzione degli autoveicoli in servizio presso la locale direzione provinciale.

Il costo dell'intera opera è previsto in lire 20 miliardi e 500 milioni circa, ivi comprese le opere civili e tecnologiche, le spese per l'acquisizione del suolo, le spese di progettazione, quelle generali e di organizzazione, per revisione prezzi, per imprevisti nonché per l'IVA al 18 per cento.

La realizzazione dell'edificio in questione è stata affidata in concessione alla società ELSAG che dovrà portare a termine le opere entro 27 mesi a decorrere dal 15 dicembre 1987, data del decreto di approvazione del provvedimento di concessione: i lavori dovranno avere inizio entro tre mesi dalla data del decreto ministeriale e cioè entro il mese di marzo del 1988.

Frattanto sono stati effettuati o sono in corso lavori di risanamento e ricostruzione della sede direzionale e dei servizi di bancoposta nonché la tinteggiatura e la sistemazione degli impianti di condizionamento dell'ufficio corrispondenza pacchi.

In merito ai locali assunti in affitto in via Foscolo, essi risultano utilizzati per le esigenze del locale magazzino economato e del servizio pacchi a domicilio.

In merito, poi, all'approvazione dell'assegno dell'ufficio corrispondenza e pacchi di Pistoia, si comunica che con il 1° di-

cembre 1987 detto assegno è stato aumentato a 200 unità con un totale di 166 unità amministrate.

Alla conseguente deficienza di personale si è cercato di ovviare con la già citata chiamata in servizio di 20 unità straordinarie e inoltre si è dato corso, in base alla normativa vigente, ai trasferimenti a domanda di 14 unità.

In merito, infine, al superamento delle carenze di personale che si sono venute a creare con l'avvenuta approvazione del nuovo assetto nell'ufficio in questione, si fa presente che questo Ministero, in data 25 gennaio 1988, ha diramato uno schema di disegno di legge riguardante il personale, l'organizzazione, i servizi e le attività sociali ed assistenziali delle dipendenti aziende che, tra l'altro, reca una norma che consente all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di assumere gli idonei compresi nelle graduatorie, anche se scadute, dei concorsi pubblici per operatore specializzato d'esercizio, operatore di esercizio, usciere, operatore tecnico e dattilografo.

Appena tale disegno di legge sarà approvato si provederà, nel rispetto dei limiti contenuti nella legge finanziaria 1988, all'assunzione di un congruo numero di personale da destinare a quelle sedi, come Pistoia, dove maggiore è la mancanza di unità operative.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI'.

CHERCHI, ANGIUS, DIAZ, MACCIOTTA E SANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – tenuto conto che il Presidente del Consiglio è anche titolare delle competenze per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

in relazione alla richiesta formulata dalla regione autonoma della Sardegna sulla necessità di estendere i benefici previsti dall'articolo 17 della legge 64/1986, al trasporto su gomma dei prodotti agricoli;

premesso che tale richiesta è fortemente motivata dalla necessità di raggiungere in tempi rapidi i mercati di sbocco dei prodotti deperibili –:

se non intenda adottare gli atti di sua competenza perché tale richiesta possa essere soddisfatta. (4-02332)

RISPOSTA. — *La legge 1° marzo 1986, n. 64, recante la disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha previsto all'articolo 17, comma 13 tariffe ferroviarie di favore al trasporto di prodotti agricoli nell'area meridionale.*

La richiesta di estendere al trasporto su gomma il beneficio in questione implica, indipendentemente da ogni valutazione di merito, una modifica delle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

CIABARRI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

i comuni di Albaredo, Morbegno (per le frazioni di Valle, Campovico e Desco) e Cosio (per la frazione di Sacco) in provincia di Sondrio nel giugno 1986 avevano avanzato richiesta alla RAI – sede regionale per la Lombardia – per l'installazione di un impianto ripetitore extra-convenzione per avere la possibilità di ricevere i canali RAI:

la RAI sede regionale per la Lombardia in data 25 novembre 1986 rispondeva di avere effettuato i necessari sopralluoghi, verificando positivamente che l'estensione del servizio televisivo per i comuni e le frazioni interessate era realizzabile installando un ripetitore in località Bema e che pertanto avrebbe inoltrato regolare richiesta di autorizzazione al Ministero delle poste e telecomunicazioni –:

se si intende dar corso urgentemente alla autorizzazione citata in premessa;

se non ritiene che le spese di installazione dei ripetitori debbano essere assunte dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni o dalla RAI dal mo-

mento che gli utenti già pagano il canone di abbonamento radio TV;

se non ritiene di dover estendere l'intervento anche ad altre valli laterali in provincia di Sondrio che sono zone d'ombra per il segnale RAI. (4-01627)

RISPOSTA. — *A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della prima e della seconda rete televisiva a centri abitati con popolazione non inferiore ai 900 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della terza rete fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione.*

L'articolo 10, punto c), *della medesima convenzione prevede, inoltre, la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrano negli obblighi convenzionali e che vengono approvati ai sensi dell'articolo 185 del vigente codice postale.*

In aderenza alle citate disposizioni la concessionaria RAI ha comunicato di aver preso preliminari contatti con alcuni comuni della Valtellina i quali, però, a seguito della gravissima alluvione da cui sono stati colpiti, hanno preferito non proseguire nelle trattative, per destinare ad opere più urgenti le somme finalizzate alla realizzazione di ripetitori.

La RAI, comunque, per venire incontro alle difficoltà di tali enti territoriali ha deciso di provvedere in proprio alla costruzione degli impianti necessari a diffondere il segnale televisivo nei comuni di Albaredo, Morbegno e Cosio.

La stessa RAI ha, infine, precisato che l'esecuzione dei lavori richiederà non meno di 24 mesi sempreché non si verifichino problemi relativi alla ricerca dei canali o alla individuazione dei suoli; incovenienti che potrebbero allungare i tempi di attuazione del programma.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CIABARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che l'articolo 14 del decreto-legge n. 366 del 4 settembre 1987 dispone la corresponsione di una indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni nonché degli assegni familiari, ove spettanti, a favore dei lavoratori dipendenti da datori di lavoro di tutti i settori privati operanti nelle zone delle province di Sondrio, Bolzano e Novara individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sospesi dal lavoro o lavoranti a orario ridotto in conseguenza degli eventi alluvionali che hanno avuto inizio il 18 luglio 1987;

la circolare n. 2437 GS/238 dell'8 ottobre 1987 dell'Istituto nazionale della previdenza sociale chiarisce che l'effettuazione dei pagamenti resta subordinata alla emanazione del decreto del Presidente, del Consiglio dei ministri che dovrà individuare, ai sensi del primo comma dell'articolo 14 del decreto succitato, le zone alluvionate nonché del decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale previsto dal secondo comma dello stesso articolo –:

quali motivi hanno finora ritardato l'emanazione dei decreti richiesti dall'articolo 14 del decreto-legge n. 366 e tali da rendere possibili l'effettuazione dei pagarnenti ai lavoratori dipendenti delle zone che ne abbiano diritto. (4-03175)

RISPOSTA. — *L'emanazione del decreto concessivo dell'indennità pari al trattamento straordinario di integrazione salariale da corrispondere ai lavoratori dipendenti da datori di lavoro, di tutti i settori privati, operanti nelle zone delle province di Sondrio, Bolzano, era subordinata alla specifica individuazione, da adottarsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, delle zone colpite dagli eventuali eventi alluvionali del luglio 1987.*

Tale decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale *del 5 gennaio 1988, n. 3 e, quindi, subito dopo è stato adottato il*

relativo decreto di concessione dei benefici suddetti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CIPRIANI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che i lavoratori del Servizio Segnalazioni Stradali e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici di Roma denunciano da tempo la grave situazione nella quale si trovano ad operare, dato il non rispetto delle norme vigenti in materia antinfortunistiche, igienico-sanitaria e di quelle contenute nel Contratto Nazionale di Lavoro; la società S.S.S. lavora quasi esclusivamente per enti pubblici o a partecipazione pubblica ed ha, fino ad oggi, rifiutato di confrontarsi con lavoratori e organizzazioni sindacali sulle proposte da essi avanzate, procrastinando nel tempo e tentando di intimorire il personale –:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e della normativa vigente in materia di appalti pubblici.

(4-02217)

RISPOSTA. — *L'ispettorato provinciale del lavoro di Roma è intervenuto presso la ditta Servizio segnalazioni stradali società per azioni, che esercita attività di produzione, installazione e manutenzione di impianti di segnaletica stradale sulle strade urbane ed extraurbane di tutto il territorio nazionale, al fine di eliminare le disfunzioni segnalate dall'interrogante.*

Nel corso degli accertamenti l'azienda ha dimostrato la regolarità nell'assunzione dei dipendenti effettuata per il tramite dell'ufficio di collocamento e la correntezza dei pagamenti contributivi e delle registrazioni sui libri di paga e di matricola.

Sono stati, inoltre, ascoltati i rappresentanti sindacali presenti in azienda, i quali hanno genericamente lamentato la insufficienza del quantum *dell'istituto della trasferta del personale operaio, per altro concordato dal giugno 1973, con la Federazione lavoratori metalmeccanici e le rappresentanze sindacali aziendali e datoriali, derogando con ciò alle norme del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria.*

L'accordo derogativo posto in essere appare motivato dal fatto che, per l'attività aziendale, l'invio in trasferta degli operai è continuo e quindi con caratteristiche diverse dal corrispondente istituto contrattuale nazionale che lo qualifica occasionale.

L'organo di vigilanza ha, infine, precisato che l'indagine ispettiva si è rivolta anche al controllo in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro e che per le varie infrazioni rilevate è in corso l'inoltro di un rapporto alla pretura di Roma cui competerà determinare le eventuali responsabilità ed applicare le conseguenti sanzioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

COLUCCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

nella provincia di Milano alcune famiglie di assegnatari di alloggi di servizio di proprietà del Ministero delle poste e telecomunicazioni, recentemente deceduti, saranno costrette a consegnare in breve tempo liberi gli appartamenti;

nella identica posizione si trovano tutti gli assegnatari di alloggi di servizio che sono ormai prossimi al pensionamento per raggiunti limiti di età;

questa situazione diventa sempre più allarmante, soprattutto in relazione ad alcuni casi di particolari ristrettezze economiche ed in relazione alle ben note difficoltà esistenti sul mercato della locazione di appartamenti, sia nella provincia di Milano che su tutto il territorio nazionale –:

quali iniziative il ministro intenda immediatamente assumere per risolvere questi gravissimi casi, anche in considerazione del fatto che altri appartamenti di proprietà dell'Istituto Postelegrafonici po-

trebbero essere locati alle famiglie dei dipendenti più bisognosi. (4-01492)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ben consapevole di come il problema della carenza di abitazioni assuma un rilievo particolare per chi si trova in località ove è particolarmente avvertita la carenza di alloggi, ha cercato di venire incontro alle necessità dei propri dipendenti, mettendo a loro disposizione un certo numero di abitazioni.*

A tal fine, la legge 10 febbraio 1982, n. 39, ha autorizzato, fra l'altro, la costruzione o l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare ai postelegrafonici.

In considerazione delle finalità degli alloggi di servizio, l'Amministrazione non può che procedere all'assegnazione degli stessi ai dipendenti che si trovano in particolari situazioni, facendo cessare la concessione quando vengono a mancare i requisiti richiesti, quale quello della sussistenza del rapporto di impiego.

In particolare, come stabilito dall'articolo 9 della predetta legge n. 39 del 1982, la concessione decade dopo un anno dalla cessazione ai dipendenti collocati a riposo di continuare ad accupare gli appartamenti di cui risultavano assegnatari.

Ciò premesso, significa che tutti gli appartamenti di proprietà dell'istituto siti in Milano sono attualmente occupati da famiglie di dipendenti postelegrafonici (ruoli tradizionali), ULA (ufficio locale e agenzia) e ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), che li hanno ottenuti in locazione attraverso regolari concorsi per titoli, in cui sono stati presi in considerazione il reddito e la composizione del nucleo familiare e, successivamente all'entrata in vigore della relativa disposizione di legge, anche il provvedimento di sfratto esecutivo.

Al verificarsi di nuove disponibilità di alloggi lasciati liberi da precedenti concessionari, si provvede all'assegnazione degli stessi ai nuovi locatari seguendo i predetti criteri, deliberati dal consiglio di amministrazione del citato Istituto postelegrafonici.

Si fa presente, comunque, che non si è mancato di interessare i competenti organi del ripetuto istituto, affinché in sede di predisposizione dei criteri per l'assegnazione di abitazioni, vengano valutate, fra i titoli da tenere in prioritaria considerazione, anche le cessazioni delle concessioni degli alloggi di servizio disposte nei confronti dei dipendenti postelegrafonici collocati a riposo.

Il Ministro delle poste e delle telecomnicazioni: MAMMÌ.

CRIPPA E STRADA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che la ditta Prandoni Dario spa, con sede a Treviglio (Bergamo) ha presentato richiesta di cassa integrazione speciale sulla base della legge 675/1977;

che in data 21 maggio 1986 presso il Ministero del lavoro, presente il sottosegretario *pro tempore* Andrea Borruso, è stato sottoscritto un verbale di accordo che prevedeva una richiesta di cassa integrazione speciale, sempre da parte della stessa azienda, con decorrenza 7 aprile 1986;

che tale accordo e la relativa messa in cassa integrazione speciale aveva tra l'altro lo scopo di consentire l'assorbimento in altre realtà aziendali di parte dei lavoratori della Prandoni;

che in data 19 maggio 1986 le organizzazioni sindacali portavano a conoscenza del Ministero la possibilità, nei termini di durata della cassa integrazione, di ricollocare i lavoratori sulla base dell'accordo stipulato con la regione Lombardia il 13 giugno 1985;

che esiste un accordo firmato dall'Associazione Artigiani di Treviglio in data 17 maggio 1986 per l'assorbimento nelle aziende dei propri associati di cinquanta lavoratori della Prandoni e che, a sua volta, la cooperativa Transtel' costituita tra gli stessi lavoratori, dichiarava la propria disponibilità ad occupare mano d'opera della Prandoni –:

le ragioni che hanno portato a respingere la richiesta di cassa integrazione;

se non ritiene di dover intervenire per il rispetto degli impegni a suo tempo assunti, anche riesaminando la situazione ai fini della concessione della cassa integrazione speciale. (4-03360)

RISPOSTA. — *La richiesta di proroga del beneficio straordinario di cassa integrazione guadagni in favore dei dipendenti della società Dario Prandoni è stata accolta dal CIPI fino al 22 ottobre 1987. Sono ora in fase di predisposizione gli adempimenti amministrativi per l'emanazione dei decreti relativi all'ultimo periodo concesso.*

Per quanto concerne, poi, il secondo punto dell'interrogazione si informa l'interrogante che, successivamente alla data del verbale d'accordo siglato nel mese di maggio 1986, le parti interessate non hanno inviato a questo Dicastero nessuna richiesta di intervento relativa alla situazione della citata società.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CRISTONI, MAZZA, POLVERARI E FERRARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

da più parti si lamentano difficoltà di rapporti ed eccessivi ritardi nelle azioni di competenza del servizio contributi agricoli unificati (SCAU);

in particolare vengono lamentati dalle organizzazioni professionali scarsa disponibilità a dare informazioni in tempi brevi sulle condizioni assicurative e contributive degli assicurati;

le lunghe attese per la certificazione di iscrizione all'ente;

per i rimborsi delle quote pagate impropriamente occorrono due anni di media;

manca tempestività di controllo sulla contribuzione versata e sulle inadempienze –

quali provvedimenti i ministri intendano prendere per le parti di rispettiva competenza per dare attuazione alla legge istitutiva dello SCAU nel senso positivo anche legato alle nuove figure professionali, e quali iniziative intendono assumere di concerto per ovviare ai disagi lamentati dal mondo agricolo. (4-01714)

RISPOSTA. — *Il servizio per i contributi agricoli unificati, pur avendo attraversato, come è noto, un lungo periodo di crisi organizzativa, ha cercato di assolvere, comunque, ai propri compiti istituzionali provvedendo alla riscossione dei contributi, all'accertamento della situazione dei lavoratori agricoli ai fini previdenziali ed assistenziali e al rilascio di certificazioni delle posizioni assicurative su richiesta degli interessati.*

Si comunica, inoltre, che i ritardi relativi ai rimborsi per contributi versati e non dovuti sono da imputare al particolare sistema di accertamento e riscossione basato sulla imposizione provvisoria nell'anno di competenza e su quella definitiva nell'anno successivo, con relativo conguaglio attivo o passivo.

Si rileva, poi, che in seguito alla ricostituzione degli ordinari organi di amministrazione ed al completamento della procedura di alcuni concorsi per l'immissione di personale, l'ente sta gradatamente riconquistando la propria funzionalità, mentre si precisa che esiste un sostanziale avviso favorevole dei dicasteri del lavoro e del tesoro su di un progetto di ristrutturazione organizzativa del servizio – sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 1986, n. 935, relativo alle qualifiche funzionali ed ai profili professionali – per il quale, però, non è stato ancora possibile assumere definitive determinazioni a causa della sospensione dell'efficacia del decreto stesso da parte del tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FACCIO, VESCE, RUTELLI, PANNELLA E STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al*

Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali nell'ultimo censimento svolto nel 1981 ed elaborato dall'Istituto centrale di statistica, alla voce ZingariNomadi si legga detenuti e mendicanti. Se non si ritenga che tale indicazione sia conforme a quella cultura razzista ed intollerante che si è vistosamente manifestata in questi giorni a Roma. (4-03078)

RISPOSTA. — *Sulla base delle notizie fornite dall'Istituto centrale di statistica, si osserva che detto istituto non ha elaborato né pubblicato informazioni, desumibili dal censimento della popolazione del 1981, sugli zingari presenti a quella data sul territorio italiano. Ciò soprattutto perché è estraneo all'ISTAT ogni intendimento di classificare la popolazione secondo caratteri connessi con l'etnia o la razza.*

In occasione di detto censimento è stata invece rilevata tra le altre notizie anche la professione, vale a dire l'attività individuale esercitata dalle persone costituenti la popolazione attiva. La classificazione delle professioni predisposta per il censimento del 1981, in accordo con le raccomandazioni emanate in sede internazionale, si articola in 258 categorie: ai gruppi professionali veri e propri sono state associate, per motivi di completezza, le cosiddette condizioni non professionali, cioè le particolari condizioni delle persone che non sono ancora, o non sono più, o non sono mai state in grado o nella necessità di esercitare una professione e quindi configuranti posizioni individuali prive, di fatto, di un mestiere o di una professione.

Vero è che la voce zingari è citata nella classificazione delle professioni in una categoria pertinente a figure marginali rientranti nelle suddette condizioni non professionali. Si tratta della categoria 0.54 della predetta classificazione, inclusa nella sottoclasse finale 0.5: altre condizioni non professionali, e denominate in forma abbreviata: detenuti e mendicanti. Come si è detto prima, tale sezione della classificazione delle professioni non è stata utilizzata negli spogli del censimento della popolazione del 1981 ed è quindi rimasta inapplicata.

Inoltre, si precisa, che la condizione professionale o non professionale viene rilevata sulla base della dichiarazione resa dal censito; pertanto colui che abbia dichiarato, ad esempio, di svolgere il lavoro di calderaio è classificato nella categoria dei lamieristi e ramai, indipendentemente dal fatto che tale persona sia o meno zingaro.

Di conseguenza, gli zingari censiti in Italia nel 1981 sono stati classificati nelle varie categorie professionali, al pari degli altri cittadini, a seconda dell'effettiva professione esercitata e dichiarata.

Si fa presente, infine, che in occasione del prossimo censimento demografico la clasificazione di cui trattasi sarà ristrutturata sulla base di quanto stabilito dall'ufficio internazionale del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei minstri: RUBBI.

FERRARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere

se è venuto a conoscenza che molti collegi provinciali di geometri hanno espresso la più viva preoccupazione della categoria per le recenti disposizioni del Ministero delle finanze circa le nuove procedure e il trattamento automatizzato degli aggiornamenti cartografici del catasto terreni. Considerate le differenze esistenti delle mappe tra provincia e provincia e tra zone diverse della stessa provincia, il posizionamento dei punti fiduciali impone preventiva materializzazione in campagna ad opera dei tecnici dell'UTE e data la carenza degli organici stessi dell'UTE, si rende opportuna la possibilità di collaborazione ed il riconoscimento ai liberi professionisti geometri delle competenze e qualifiche di pubblico ufficiale per attribuzioni e con modalità da stabilirsi e con le spese a carico dello Stato. Tutte le denunce per variazioni catastali conseguenti alla sanatoria (legge n. 47/85) e successive modifiche ed integrazioni non dovranno essere soggette a nuove procedure onde evitare il non perfezionamento delle pratiche relative con ulteriori effetti contrari:

se non ritiene pertanto provvedere per introdurre un periodo di applicazione facoltativa e di rodaggio di almeno due anni per evitare il collasso e la paralisi degli uffici con notevole danno della collettività. (4-04281)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione si è debitamente fatta carico delle preoccupazioni espresse dalle categorie professionali interessate relativamente alle problematiche conseguenti all'attuazione delle nuove procedure per il trattamento automatizzato degli aggiornamenti catastali.*

Pertanto si è stabilito che il periodo transitorio per l'applicazione facoltativa delle nuove istruzioni relative agli aggiornamenti catastali avrà durata fino al 31 dicembre 1988.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

FIORI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

il giorno 4 ottobre 1987 la RAI-Radio Televisione Italiana mandava in onda alle ore 20,30 sul primo canale un programma intitolato *Little Roma* in cui apparivano alcune sequenze durante le quali veniva proposta una serie di immagini contenenti calunniose allusioni verso il corpo dei vigili urbani del comune di Roma;

in relazione a tale trasmissione sono stati inviati all'attenzione della Procura della Repubblica diversi esposti da parte di associazioni, sindacati e singoli vigili urbani, i quali tutti ravvedono nell'opera contestata un atto lesivo per il prestigio, il decoro ed il buon nome di un corpo, quello dei vigili urbani del comune di Roma sempre molto apprezzato dalla cittadinanza anche per il suo impegno sul piano sociale –:

quali iniziative ritengano di prendere, per quanto di competenza, intervenendo sui dirigenti della RAI affinché venga chiarita la vicenda con il corpo dei vigili, anche attraverso eventuali lettere di scuse ed apprezzamento, e affinché vengano individuati altresì i responsabili di tale pesante e inaccettabile intervento. (4-02330)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha decisamente smentito che siano state proposte immagini contenenti allusioni calunniose nei confronti del corpo dei vigili urbani del comune di Roma nel corso del programma Little Roma *trasmesso dalla prima rete televisiva.*

Al contrario, ha soggiunto la RAI, l'intendimento era quello di isolare la figura del vigile corrotto che con il suo comportamento lede il buon nome ed il prestigio del corpo, al quale lo stesso protagonista riconosce il merito di adoperarsi al massimo per la difesa della cittadinanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FOLENA, NAPPI, BEVILACOUA E ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che la commissione di censura cinematografica ha vietato in prima visione la visione del film del regista Stanley Kubrik *Full metal jacket* ai minori di anni 18 con la risibile motivazione del turpiloquio presente in alcune parti del film stesso;

considerato l'innegabile valore, anche educatico, come quello suddetto che mostra senza nessun particolare eccesso, se non quello insito nella follia della guerra e dei suoi apparati, la tragedia di un gruppo di giovani all'interno di questa drammatica realtà;

considerato inoltre che è in atto una preoccupante tendenza da parte della suddetta commissione che mira ad escludere i giovani al di sotto dei 18 anni dalla visione di film che trattano rilevanti problemi politici del nostro tempo, attraverso valutazioni che sembrano rispondere esclusivamente a criteri di censura ideologica preventiva;

gli interroganti ritengono necessario ed urgente il ritiro in seconda istanza di detto divieto –:

i motivi per i quali la Commissione di censura cinematografica ha deciso in questo modo;

se e quali iniziative ritenga di poter prendere il ministro per correggere gli atteggiamenti pericolosi e sbagliati di detta commissione. (4-02110)

RISPOSTA. — *L'interrogante ha chiesto di conoscere le motivazioni per le quali la commissione di revisione cinematografica di primo grado, prevista dalla legge 21 aprile 1962, n. 161, ha espresso parere contrario alla visione del film* Full metal jacket *per i minori di anni 18 ed ha auspicato modifiche nella procedura seguita dalla commissione stessa.*

Al riguardo si fa presente che la legge per la revisione cinematografica prevede che la proiezione in pubblico dei film sia soggetta a nulla osta del ministro del turismo e dello spettacolo rilasciato su conforme parere di speciali commissioni di primo grado e di appello. La natura vincolante del parere della commissione non consente quindi valutazioni discrezionali in sede di rilascio del nulla osta ministeriale.

La commissione di primo grado ha ritenuto di vietare il film Full metal jacket *ai minori di anni 18 per espressioni che avrebbero turbato la sensibilità di detti minori. Tale divieto è stato mantenuto anche in seconda istanza seppure con motivazione diversa: soprattutto per le scene di particolare violenza.*

Il problema potrà essere rivisto solo in una legge di riforma che, però non prescinda anche dal fenomeno televisivo.

Va in ogni caso evidenziato che in tutto il mondo esistono diverse fasce per l'ammissione dei minori alla visione di taluni film.

In particolare il film in oggetto è stato vietato in Francia ai minori di tredici anni, in Finlandia e Danimarca ai minori di quindici mentre negli Stati Uniti ne è consentita la visione ai minori di 17 anni solo se accompagnati dai propri genitori.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: ROSSI DI MONTELERA.

GABBUGGIANI, MATULLI, LAGORIO, QUERCINI E BISAGNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

la società PLESSEY S.p.A. ha deliberato la chiusura dello stabilimento di Firenze e l'accentramento a Terranuova Bracciolini (AR) di tutta l'attività produttiva dei servizi con un programma di ammodernamento di questo stabilimento;

in relazione a tale decisione. l'azienda ha reso noto al personale e alle organizzazioni sindacali la necessità di procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro con tutti i dipendenti dello stabilimento di Firenze, sospendendo a zero ore il personale dipendente dallo stabilimento stesso e avanzando richiesta della conces-

sione della CIGS per crisi aziendale a decorrere dal 24 agosto 1987. La richiesta interessa ben 194 dipendenti;

a seguito dell'accordo intervenuto fra le parti il 23 luglio 1987 la PLESSEY ha presentato domanda di proroga della cassa integrazione guadagni straordinari per crisi aziendale di cui alla legge 164/75;

i lavoratori dello stabilimento di Firenze non godono di anticipazione salariale e gli unici emolumenti intercorsi sono stati quelli concordati con l'azienda: lire 750.000 per il mese di ottobre e analoga cifra per il mese di novembre 1987 senza nessun altro sostegno economico;

la domanda istruita dal locale ufficio del lavoro, è stata spedita, corredata dell'apposita documentazione, al Ministero del lavoro (Prot. n. 19518) in data 15 ottobre 1987 –:

se non ritengono di accelerare al massimo l'esito positivo della domanda che consentirebbe di alleviare la grave situazione di disagio e di incertezza dei lavoratori interessati restituendo un minimo di serenità anche alle loro famiglie. (4-04287)

RISPOSTA. — *La relazione tecnica concernente l'accertamento della condizione di crisi aziendale della società PLESSEY, con decorrenza dal 24 agosto 1987, è stata inviata al CIPI nel mese di dicembre 1988.*

Nel caso in cui il parere del comitato sarà favorevole, il Ministero predisporrà i relativi decreti semestrali concessivi del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti della società in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

uno sfrenato bracconaggio sta dilagando nei territori compresi nei mandamenti di Mortara e di Mede (Pavia) a causa delle assoluzioni garantite dal dott. Luigi De Scalzi, cacciatore e noto frequentatore di riserve private di caccia;

la Corte di cassazione, in ben otto sentenze (l'ultima delle quali del 16 aprile 1986, n. 489 – Sez. II) e la Corte costituzionale (con sentenza del 3 aprile 1987, n. 97) concordemente ed uniformemente definiscono come furto aggravato ai danni dello Stato, l'apprensione di animali selvatici da parte di chi esercita un'attività venatoria in forma o modi o tempi o luoghi non consentiti –:

se i ministri sono al corrente che il pretore titolare di Mortara e supplente di Mede, sempre il dott. Luigi De Scalzi, ha condannato con sentenza 27 ottobre 1982 ad un mese di reclusione (per usurpazione di potere) un guardiacaccia il quale aveva ritirato il tesserino regionale (di Lombardia) ad un cacciatore colpevole di una grave e pericolosa trasgressione (sentenza poi radicalmente riformata dal tribunale di Vigevano);

se sono a conoscenza del fatto che tale pretore-cacciatore ha creato una situazione tale per cui i bracconieri presidiano i territori dei due mandamenti con fucili e strumenti illeciti vari di cattura di fauna, mentre i guardiacaccia stanno alla larga dai bracconieri per non correre il rischio di essere condannati;

infine quali iniziative intendano prendere al fine di ridare fiducia agli agenti di vigilanza operanti nei mandamenti di Mortara e di Mede, indicati nell'articolo 27 della legge-cornice sulla caccia 27 dicembre 1987, n. 968, frustrati dalle sentenze del pretore-cacciatore, dott. Luigi De Scalzi, e per coordinarli in una azione efficace ed efficiente contro il bracconaggio dilagante nei due mandamenti. (4-01890)

GROSSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso

che il mandamento di Mede Lomellina (PV) è privo di pretore titolare; che l'incarico di supplenza è stato affidato al

pretore di Mortara, dott. Luigi De Scalzi, cacciatore assiduo e noto frequentatore di riserve situate nei territori dei due mandamenti;

che tale pretore, pur in presenza di ben otto sentenze della Corte di cassazione, (l'ultima delle quali del 17 febbraio-16 aprile 1986, n. 489), e di una sentenza della Corte costituzionale (26 marzo-3 aprile 1987, n. 87) le quali, concordemente ed uniformemente definiscono come furto aggravato ai danni dello Stato l'apprensione di animali selvatici da parte di chi esercita un'attività venatoria in forme, o modi, o tempi, o luoghi non consentiti, assolve cacciatori colpevoli delle più gravi violazioni della legge sulla caccia;

che sempre tale pretore ha invece condannato, ad un mese di reclusione (per usurpazione di potere – articoli 31 e 347 del codice penale), con sentenza 27 ottobre 1982 – un guardiacaccia « colpevole » di aver ritirato il tesserino regionale di caccia ad un cacciatore il quale aveva commesso una grave infrazione (sentenza peraltro totalmente riformata dal tribunale di Vigevano) ed ha ordinato la pubblicazione della sentenza sul giornale *La Provincia Pavese* a spese del guardiacaccia;

che a seguito ed a causa di queste sentenze del pretore di Mortara e di Mede, il bracconaggio è dilagante nei territori dei due mandamenti, data l'assoluta e totale impunità garantita dal pretore Luigi De Scalzi;

che tutta la fauna più pregiata (cavalieri d'Italia, aironi, cicogne, falchi, ecc.) è perseguitata in ogni luogo protetto da bracconieri sicuri di non correre alcun rischio penale –:

se sia a conoscenza delle sentenze di assoluzione e delle ordinanze di proscioglimento in materia di caccia adottate dal dottor Luigi De Scalzi, pretore di Mortara e di Mede;

se il ministro non ritenga necessario assumere iniziative affinché venga al più presto nominato un nuovo pretore nel mandamento di Mede;

se intende promuovere ai sensi della legge 24 marzo 1958, n. 195, e delle modificazioni successive, procedimento disciplinare, con proposta di sospensione cautelativa di tale pretore da entrambi i mandamenti. (4-02015)

RISPOSTA. — *Dall'esame degli atti trasmessi dalla presidenza della corte di appello di Milano con riferimento all'interrogazione, si rileva che nel periodo 1982-1985 non sono stati iscritti a ruolo nelle preture di Mortara e di Mede procedimenti penali per fatti illeciti in materia di caccia (e, conseguentemente, non ne sono stati definiti con sentenze od ordinanze): ciò in conseguenza della depenalizzazione operata dalla legge venatoria 24 dicembre 1975, n. 706.*

Il pretore di Mede, nella persona del vice pretore onorario avvocato Alessandro Farina, con sentenza del 14 novembre 1986 ha assolto gli imputati dal reato di furto aggravato (cosiddetto furto venatorio) avendo ritenuto, con diffusa motivazione, non ipotizzabile il furto nella condotta di chi cattura un esemplare di fauna selvatica.

La sentenza risulta appellata dal procuratore generale di Milano.

Il dottor Luigi De Scalzi, pretore di Mortara, con sentenza del 27 ottobre 1982, ha condannato l'agente venatorio Gilberto Borgonovo alla pena di un mese di reclusione in ordine al reato di cui all'articolo 347 del codice penale, per avere esercitato funzioni di istituto al di fuori dell'ambito territoriale di competenza.

La sentenza è stata riformata dal tribunale di Vigevano che, con sentenza del 6 ottobre 1983, ha assolto il Borgonovo non ritenendo sussistente il reato contestato, in quanto l'imputato aveva agito perseguendo gli interessi della Pubblica amministrazione ed aveva commesso soltanto una semplice infrazione disciplinare prevista dall'articolo 229 del codice di procedura penale.

Quanto sopra premesso, deve escludersi che, sulla base di una isolata sentenza, si possa attribuire al dottor De Scalzi un at-

teggiamento di generalizzata ostilità e prevenzione verso i guardiacaccia e di implicita collaborazione all'estensione del fenomeno del bracconaggio. E la circostanza che il dottor De Scalzi sia cacciatore non può costituire, secondo il vigente ordinamento, motivo di censura per lo stesso.

Per altro, il presidente del tribunale di Vigevano (Pavia) ha sottolineato che il dottor De Scalzi ha sempre assolto ai suoi compiti in modo sereno ed imparziale, e in piena autonomia ed indipendenza di giudizio; e che lo stesso, a quanto risulta, al di fuori dell'attività giudiziaria non ha mai espresso o manifestato sentimenti e pareri comunque indicativi di un favore per le infrazioni alle norme sulla caccia e per chi le commette.

Pertanto, non sussistono le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

GUARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero ed in caso affermativo quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al lamentato inconveniente, che la SIP intenderebbe escludere la frazione Pogerola del comune di Amalfi dall'installazione di nuovi telefoni, nonostante il venir meno di ragioni di ordine tecnico, avendo la SIP provveduto recentemente all'attivazione della nuova centrale in località Vettica di Amalfi, località vicinissima a Pogerola, ove dal 1980 non si procede a nuove installazioni, obliterando in siffatto modo le esigenze di una popolazione, che vivendo in un luogo sprovvisto di guardia medica e di farmacia ha assoluto bisogno di comunicare ed il telefono rappresenta un indispensabile strumento di relazioni sociali.

L'interrogante è fiducioso di un risolutivo intervento del Ministro che valga a placare l'agitazione di numerosi cittadini che già da tempo si sono rivolti con una istànza alla SIP, alle autorità comunali ed al Prefetto di Salerno, chiedendo la realizzazione di un servizio essenziale, la cui mancanza verrebbe a sostanziare una violazione non giustificata dei bisogni, e perché no, dei diritti di questi cittadini. (4-01669)

RISPOSTA. — *La concessionaria SIP, interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante ha fatto presente che gli impedimenti di ordine tecnico, che non hanno premesso il soddisfacimento delle 96 richieste di utenza telefonica nella frazione Pogerola di Amalfi (Salerno), consistono nella mancanza di numeri di centrale e nella limitatezza della rete.*

Infatti la frazione in questione è collegata ad Amalfi mediante un cavo da 100 coppie, totalmente utilizzate.

Alla carenza di numeri la concessionaria SIP ha ovviato mediante l'attivazione della nuova centrale di Vettica (Salerno) nella quale sono state trasferite un gruppo di utenze di Amalfi, il che ha reso disponibili i numeri per soddisfare le domande giacenti di Pogerola.

Alla carenza di rete, invece, la stessa concessionaria farà fronte con la posa di un nuovo cavo che unirà la stessa frazione con Amalfi.

Si prevede che i relativi lavori, inseriti nel programma in corso di realizzazione, possano essere ultimati entro il mese di giugno dell'anno 1988.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere – rilevato che ai produttori di grano duro viene concesso un aiuto comunitario CEE;

che i suddetti produttori devono, entro il 31 marzo di ogni anno, fare istanza documentata per poter beneficiare del contributo;

che per quanto riguarda i produttori di grano duro della provincia di Avellino, i sopralluoghi di verifica della effettiva coltivazione svolti dai funzionari dell'Ispettorato dell'Alimentazione di Avellino, hanno luogo soltanto nei mesi di giugno e di luglio;

che gli elenchi dei produttori di grano duro della provincia di Avellino pervengono all'Aima di Roma soltanto ad aprile dell'anno seguente e cioè a 13 mesi dalla presentazione della domanda;

che quindi i suddetti produttori finiscono per venire in possesso di quanto a loro destinato solamente dopo 16 mesi dalla produzione della istanza e ad un anno dalla mietitutra;

che in province di regioni limitrofe, l'aiuto CEE viene distribuito nel mese di settembre e cioè dopo solo sei mesi –:

per quali motivi i produttori di grano duro della provincia di Avellino vengano penalizzati con le sopra esposte lungaggini;

che fine fanno i maggiori interessi attivi maturati dai fondi per oltre un anno in giacenza, interessi che spetterebbero ai produttori a titolo di parziale risarcimento per il danno che ogni anno subiscono. (4-02888)

RISPOSTA. — *A norma delle vigenti disposizioni comunitarie, l'intergrazione di prezzo al grano duro – pari alla differenza tra il prezzo minimo garantito annualmente dalla CEE sul mercato interno e quello d'intervento – deve essere pagata dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo agli aventi diritto (produttori singoli o associati), ove non ostino particolari casi di forza maggiore, entro il 30 aprile della relativa campagna di comercializzazione e cioè entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello del raccolto.*

Le somme da corrispondere ai menzionati produttori sono determinate dall'importo unitario per ettaro (comunicato dalla CEE tra il giugno ed il luglio di ogni anno) rapportato alla estensione delle superfici effettivamente seminate a grano duro sulle quali è stato effettuato il raccolto.

Il pagamento avviene sulla base di appositi elenchi di liquidazione inviati dagli uffici ed enti che vengono incaricati, su designazione delle regioni interessate e mediante stipula di apposite convenzioni con l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo), della ricezione, istruttoria e liquidazione delle domande di aiuto, da presentarsi entro il 31 marzo dell'anno cui si riferisce l'integrazione stessa.

Al riguardo, per la regione Campania, gli uffici designati sono gli ispettorati provinciali dell'alimentazione. In via generale, si evidenzia che l'invio dei riferiti elenchi di liquidazione – condizione indispensabile perché la suddetta azienda possa procedere alle operazioni di pagamento – avviene, ovviamente, in momenti diversi, in connessione con i tempi di svolgimento, da parte degli uffici interessati, dell'istruttoria delle pratiche (esame ed eventuale completamento della documentazione occorrente, controlli) e della predisposizione dei citati elenchi di liquidazione.

Tale circostanza, ovviamente, influisce necessariamente sulle predette operazioni di pagamento (predisposizione e perfezionamento dei decreti e relativi ordinativi di spesa) che l'azienda medesima riesce ad effettuare in non più di 20 giorni dalla data di ricezione degli elenchi stessi.

Tali elenchi sono poi trasmessi ad istituti di credito pubblico, all'uopo incaricati con apposite convenzioni, i quali emettono assegni circolari nominativi che spediscono direttamente ai beneficiari.

Si sottolinea, inoltre, che il termine ultimo di versamento dell'aiuto (30 aprile dell'anno successivo a quello del raccolto) è stato normativamente fissato dalla CEE proprio in considerazione dei tempi di istruttoria e liquidazione occorrenti. Il termine medesimo è puntualmente rispettato dall'AIMA, salvo sporadici e particolari casi di forza maggiore come previsto dalla comunità stessa.

Premesso che le prime menzionate operazioni di pagamento possono essere effettuate non prima del mese di novembre e che la conseguente ricezione degli assegni da parte dei destinatari avviene entro il mese successivo, si informa che l'evento penalizzante rappresentato dall'interrogante – contenuto in margini ben più ristretti (circa sei mesi) – può ogni anno verificarsi per ogni zona di produzione, in relazione ai minori o maggiori tempi di istruttoria e liquidazione occorrenti agli uffici territorialmente competenti.

Si sottolinea, infine, che, a termini di convenzione, non debbono intercorrere più di otto giorni tra l'accredito, sulle banche prescelte (tramite tesoreria), degli importi di cui ai relativi elenchi di liquidazione e l'invio degli assegni ai destinatari da parte di detti istituti di credito.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

LANZINGER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

la quinta sessione della Commissione mista per l'applicazione dell'accordo culturale Italo-Austriaco prevede che una Commissione di esperti valuti l'equipollenza del grado accademico conseguito in Austria da cittadini italiani rispetto al riconoscimento del titolo nel territorio nazionale;

già in data 5-6 novembre 1986 la Commissione di esperti ha deliberato per il riconoscimento in Italia del titolo di laurea di interprete e traduttore conseguito in Austria;

a tutt'oggi la procedura non ha avuto conclusioni per il mancato scambio di note tra i Governi –:

si chiede di conoscere le ragioni del ritardo nella definizione delle procedure e la data nella quale avverrà lo scambio di note sopra indicato. (4-03716)

RISPOSTA. — *Il 20 novembre 1987 l'ambasciata d'Italia in Vienna aveva comunicato alle autorità austriache competenti la proposta del Governo italiano per la definizione dell'accordo concernente il riconoscimento in Italia della laurea di interprete e traduttore conseguito in Austria.*

Il Ministero degli affari esteri austriaco ha recentemente assicurato che fa pervenire, in tempi brevi, una risposta al riguardo e che il ritardo nella definizione delle procedure è da imputarsi, nella fattispecie, alla necessità di sottoporre la questione al Consiglio dei ministri ed ottenere i relativi pieni poteri dal Capo dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

LATTERI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso

che il comune di Castel di Judica in provincia di Catania si trova in una situazione di emergenza per il grave stato di carenza idrica;

che la cittadinanza ha manifestato apertamente e ripetutamente questa anomala condizione;

che l'amministrazione comunale si è con determinazione interessata per risolvere questo problema promuovendo numerosi incontri con le istituzioni locali;

che gli interventi finora effettuati sono completamente privi di alcuna risoluzione;

che il comune ha già avanzato formale richiesta di intervento al ministro della protezione civile per un immediato intervento, anche in considerazione che nel prossimo periodo estivo la situazione attuale si aggraverà in maniera considerevole –:

quali iniziative intenda mettere in atto per ovviare a tali inconvenienti e per superare questo stato di emergenza del comune di Castel di Judica, tenendo presente che l'assoluta carenza idrica riveste una problematica da risolvere con estrema urgenza. (4-03893)

RISPOSTA. — *La grande emergenza idrica in atto nel comune di Castel di Judica ha richiesto numerosi interventi diretti a garantire l'approvvigionamento idrico alla popolazione residente. In data 15 dicembre 1987 il Ministero della difesa ha disposto l'invio di quattro serbatoi della capienza di 1.250 litri di acqua ciascuno ed una autobotte della capienza di 8 mila litri.*

Stante il perdurare dell'emergenza in data 8 febbraio 1988 il Ministero dell'interno ha messo a disposizione due autobotti-pompa. Tali interventi, pur tempestivi, non sono stati, comunque, sufficienti a garantire il rifornimento idrico alternativo alla popolazione comunale.

Per tale motivo in data 18 febbraio 1988 questo Dipartimento, tenuto conto

delle numerose segnalazioni pervenute dalla prefettura di Catania, dalla regione Sicilia nonché dalla stessa amministrazione comunale e nella considerazione che il problema andava risolto prima della stagione estiva, con ordinanza n. 1367/FPC ha assegnato al prefetto di Catania un finanziamento di lire 100 milioni, a carico del fondo per la protezione civile, al fine di provvedere, anche in deroga alle vigenti disposizioni, al rifornimento idrico della popolazione del comune di Castel di Judica a mezzo autobotti.

Tale stanziamento sarà recuperato sul mutuo che il comune dovrà richiedere alla Cassa depositi e prestiti, per gli interventi di prima emergenza autorizzati, ai sensi dell'articolo 6, comma 7 del decreto-legge 2 gennaio 1987, n. 8, convertito nella legge 27 maggio 1987, n. 120.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

MACERATINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

il marittimo Tumbiolo Nicolò, nato il 20 febbraio 1930 e residente in Mazara del Vallo ha maturato il diritto a pensione di anzianità con decorrenza 1° maggio 1987, così come riconosciuto dal servizio previdenza marinara e previdenza addetti ai pubblici servizi di trasporto dell'INPS;

la sua pratica reca il numero di matricola 138/744682/SPM;

per quali ragioni a tutt'oggi l'INPS non abbia ancora provveduto ad emettere il libretto di pensione ed il mandato per i ratei arretrati maturati e quali iniziative si intendono assumere perché le spettanze del pensionato Tumbiolo Nicolò vengano urgentemente corrisposte. (4-03703)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione di anzianità del signor Nicolò Tumbiolo ed i relativi arretrati maturati sono già stati posti in pagamento dalla sede provinciale di Trapani dell'istituto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

MARTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – considerato

l'annullamento recente di un incontro fra i dirigenti nazionali jugoslavi e le massime autorità del nostro paese;

la grave crisi politica ed economica che travaglia la Jugoslavia – significativi gli avvenimenti del Kossovo che coinvolgono Serbi ed Albanesi ed il manifestarsi di analoghe tendenze in Macedonia ed in Croazia, il fallimento della Agro Komerc nel quale sono state interessate una sessantina di banche, il rischio che progredisca tumultuosamente l'inflazione già attestata al livello del 160 per cento;

che il programma di contatti urgenti con i paesi europei si sta realizzando (in data 2 dicembre 1987 il presidente jugoslavo ha incontrato a Parigi il presidente Mitterrand ed il capo del Governo Chirac);

quindi, che è urgente la presa d'iniziativa di parte italiana per un incontro con le vicine autorità jugoslave a tutela degli interessi comuni ed alla luce degli ineludibili coinvolgimenti nel comune destino europeo –:

se ritenga di dover porre, con immediatezza, il problema all'attenzione del Consiglio dei ministri offrendone tempestiva soluzione. (4-03136)

RISPOSTA. — *L'annullamento della visita del primo ministro jugoslavo Mikulic, già prevista per il 24-25 novembre 1987, era avvenuta in seguito alle dimissioni presentate dal Governo il 14 novembre 1987.*

Appena la crisi si è risolta, il Governo ha fissato, a breve scadenza, la data della visita del primo ministro jugoslavo, che ha avuto luogo il 28 e 29 gennaio 1988.

All'attuazione, in tempi ravvicinati, di tale visita, si è dato corso, non soltanto per ragioni protocollari, ma anche in considerazione delle difficoltà politico-economiche che la Iugoslavia sta attraversando ed al cui superamento il Governo è, nello spirito degli accordi di Osimo, sinceramente e positivamente interessato.

Nel corso della visita del primo ministro Mikulic è stato sottoscritto un memorandum *d'intesa che, insieme ai crediti commerciali, costituisce un pacchetto unitario di aiuto per complessivi 500 miliardi di lire circa.*

È intenzione del Governo, a riprova di un costruttivo atteggiamento nei confronti delle difficoltà iugoslave, adoperarsi, dopo la positiva conclusione delle trattative per un nuovo accordo stand-by *fra la Iugoslavia ed il FMI (Fondo monetario internazionale) in favore del rifinanziamento di debiti iugoslavi all'interno del* club *di Parigi.*

Nella stessa occasione si è anche discusso della situazione del gruppo etnico italiano in Iugoslavia ed è stato consegnato alla controparte iugoslava un dettagliato pro memoria *in appoggio alle richieste del suddette gruppo etnico.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

MASINA, BERTONE E BECCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

il tecnico cileno Rigoberto Villagra Arenas si trova dal 1980 detenuto nel carcere di Linares in Cile per scontarvi una condanna a 19 anni, 6 mesi e un giorno;

15 anni e un giorno di carcere gli sono stati inflitti per essere tornato illegalmente nella sua patria, imputazione che contrasta con i più elementari diritti umani;

lo stesso Villagra Arenas, lungamente torturato dopo il suo arresto, soffre ora di una grave forma di anoressia e di squilibri psicofisici provocati dai maltrattamenti:

il governo austriaco gli ha concesso il visto d'ingresso e di soggiorno –:

se non ritenga di doversi adoprare perché le autorità cilene consentano al prigioniero la possibilità di un espatrio, che rappresenta pur sempre una gravissima condanna. (4-04199)

RISPOSTA. — *Il cittadino cileno Rigoberto Villagra Arenas si trova detenuto dal 1980 nel carcere di Linares, dove sta scontando una pena detentiva di 18 anni e mezzo (15 anni per ingresso clandestino in Cile ed il restante periodo per violazione della legge sulla sicurezza interna). Dato che la sentenza è ormai definitiva, è possibile avviare la procedura per ottenere la commutazione della pena in espulsione dal paese, tanto più che il reato di ingresso clandestino prevede attualmente, in base alla normativa cilena vigente, una pena detentiva di assai minore entità.*

Il caso è prevalentemente seguito dall'ambasciata d'Austria, il cui Governo si è dichiarato disponibile alla concessione di un visto di ingresso in caso di commutazione della pena, per la quale si attendono tuttora reazioni cilene ai paesi effettuati.

L'incaricato d'affari d'Italia in Santiago del Cile ha comunque recentemente avuto istruzioni di svolgere, d'intesa con l'ambasciatore d'Austria, un opportuno interessamento sul piano umanitario a favore del predetto cittadino cileno tanto presso il Ministero degli affari esteri cileno quanto presso la commissione governativa per i diritti umani.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

ORCIARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che

Senigallia, in provincia di Ancona, è centro turistico internazionale, con una popolazione residente di circa 45.000 abitanti che si raddoppiano nel periodo estivo;

altresì, città limitrofe, pur non avendo le dimensioni di Senigallia ed il

flusso turistico della stessa, sono sedi di distretto telefonico autonomo, che consente loro una più ampia e funzionale gestione del servizio –:

quali iniziative intende assumere affinché la città di Senigallia, che ha nel turismo la fonte maggiore di lavoro, divenga sede di distretto telefonico autonomo al fine di dotarla di servizi telefonici più celeri e qualificati e di un posto telefonico pubblico. (4-01183)

RISPOSTA. — *Senigallia è un centro di settore del distretto di Ancona ed è costituito dalle reti urbane di:*

Senigallia: 15.620 abbonati (al 31 dicembre 1986);

Corinaldo: 1.530 abbonati (al 31 dicembre 1986);

Ostra: 1.710 abbonati (al 31 dicembre 1986);

Per l'intero settore il piano compatimentale, relativo al biennio 1987-1989, prevede un incremento annuo pari a circa 900 abbonati.

In merito alla predetta struttura territoriale – che, per altro, è conforme a quanto previsto sia dal piano regolatore telefonico nazionale (decreto ministeriale del 16 luglio 1982), sia al piano tecnico del distretto di Ancona (decreto ministeriale del 25 ottobre 1984) – si ritiene opportuno precisare che l'istituzione di un nuovo distretto non determinerebbe vantaggi tariffari per gli abitanti della zona in questione.

Le tariffe interurbane per comunicazioni che rientrano nel raggio di cento chilometri sono calcolate, infatti, in base alla distanza da settore a settore, indipendentemente dal distretto di appartenenza; d'altra parte non ne diriverebbe una maggiore efficienza del servizio che viene assicurato secondo i medesimi standard *qualitativi a prescindere dalla circostanza che la località interessata sia sede di centro di distretto.*

D'altra parte variazioni all'assetto territoriale attualmente esistente non sarebbero giustificate da valide ragioni tecnico-amministrative né, tantomeno, da considerazioni di carattere economico, atteso che le modifiche strutturali, della rete e degli impianti, risultano essere piuttosto complesse e, pertanto, notevolmente onerose.

Per quanto riguarda le condizioni della telefonia pubblica si significa che nella città di Senigallia sono a disposizione degli utenti tre posti telefonici pubblici ospitati in pubblici esercizi, 359 apparecchi a disposizione del pubblico e 73 cabine telefoniche.

Va in ogni modo ricordato che la società concessionaria ha previsto un potenziamento ed un rinnovamento tecnologico degli impianti telefonici attualmente esistenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

ORCIARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

l'INPS ha bandito un concorso pubblico per l'assunzione di 1.750 giovani;

di detto concorso la stampa ha dato notizia soltanto pochi giorni prima della scadenza del termine utile per la presentazione della domanda, con grave disagio per gli aspiranti alla partecipazione al concorso, non potendo tutti avere a disposizione la *Gazzetta Ufficiale* o acquistare ogni giorno le pubblicazioni specializzate in concorsi pubblici;

per evitare il rischio che i documenti non giungessero in tempo utile, data la ristrettezza del tempo disponibile, molti giovani hanno dovuto sobbarcarsi le spese ed il disagio di un viaggio in treno per consegnare personalmente i documenti al competente ufficio INPS di Roma;

la valutazione del titolo di studio sembra eccessiva attribuendo un punto per ogni voto superiore al 37 per cui chi ha ottenuto la media di 60 si trova già distaccato di 24 punti rispetto al 37 di partenza tanto da sembrare una differenza incolmabile –:

se per il futuro si intenda modificare detta normativa che può sembrare adottata per aumentare le difficoltà insite

in ogni concorso o limitarne la partecipazione, dando più fiducia agli uffici periferici per la consegna delle domande, limitando il punteggio del titolo di studio e dando pubblicità immediata ai bandi a mezzo stampa in modo di assicurare agli aspiranti al concorso di disporre del tempo necessario per la preparazione dei documenti richiesti. (4-03627)

RISPOSTA. — *Il bando del concorso pubblico, per esami e per titoli, a 1.750 posti di assistente tecnico presso l'INPS è stato pubblicato sulla* Gazzetta ufficiale, *parte seconda, del 9 dicembre 1987, n. 287, e, pertanto, non solo ne è stata data notizia su tutto il territorio nazionale, tanto che alla sede centrale dell'istituto sono pervenute circa 160 mila domande, ma il tempo concesso ai candidati per la presentazione delle domande è stato di 30 giorni, come avviene per tutti i concorsi, dato che il termine prescritto è scaduto l'8 gennaio 1988.*

L'INPS ha poi comunicato che la consegna delle domande presso la propria sede centrale non è stata prevista per sfiducia nei confronti degli uffici periferici, ma allo scopo di evitare il rischio della dispersione delle domande stesse causato da una estrema articolazione dei centri di raccolta.

Per quanto riguarda, infine, la scelta di attribuire un punteggio collegato alla votazione riportata al termine del ciclo scolastico a favore dei candidati risultati idonei nella prova scritta, l'istituto ha chiarito di essere stato indotto a fissare tale criterio aggiuntivo al fine di abbreviare al massimo i tempi del concorso – bandito, per altro, non solo per esami ma anche per titoli – con conseguente eliminazione della tradizionale prova orale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che

da oltre sei anni sono stati sospesi i lavori di costruzione del « Centro addestramento professionale alberghiero convittuale di Napoli »;

la costruzione di tale edificio in via Terracina, tra i quartieri di Bagnoli e Fuorigrotta, fu affidata alla Cassa per il Mezzogiorno, ente concessionario, alla impresa GIAMEDIL Spa Roma, direttore dei lavori l'ing. Vincenzo Marigliano (progetto CAPALC/2);

il complesso scolastico, architettonicamente moderno e funzionale, è formato da diversi corpi di fabbrica in fase avanzata di ultimazione;

l'edificio che avrebbe dovuto ospitare un convitto per circa 800 studenti era stato volutamente concepito con tutte le caratteristiche del grande albergo, con stanze singole fornite di servizi, numerosi ascensori, sale di lettura, sale convegni, ristoranti, un considerevole numero di cucine oltre che le tradizionali aule scolastiche, gabinetti scientifici, due palestre, sale professori, aula magna, uffici;

attualmente l'edificio scolastico è completamente abbandonato anche nelle ore notturne, ma esiste un servizio di guardiania mai sospeso in questi anni a tutela del materiale edile depositato all'interno del cantiere, di proprietà presumibilmente della impresa edile esecutrice dei lavori;

tra questo materiale fanno spicco un notevole numero di tubi innocenti e due gru di oltre 10 metri, impastatrici di cemento e materiale di ogni altro genere;

c'è da ritenere che tutto ciò in deposito sia costato e costi alla collettività miliardi di lire non solo per le spese necessarie per la custodia del cantiere, non solo per il continuo depauperamento delle infrastriitture ed il loro inutilizzo, non solo per l'opera continua di vandali e malintenzionati che hanno, in questi anni, distrutto persino gli infissi e le vetrate già installate a causa della notevole vicinanza dell'edificio alla sede stradale, ma anche a causa della lievitazione dei costi e della revisione prezzi, maturata al 1980 ad oggi;

gli ultimi lavori eseguiti prima della chiusura del cantiere, risalenti al periodo immediatamente precedente al terremoto

80, riguardavano la installazione degli infissi in alluminio anodizzato con cristalli scuri e tutti gli impianti elettrici, a testimonianza che era prossima – allora – la ultimazione dell'edificio scolastico-convittuale –:

quale misteriosa causa abbia prodotto l'incredibile fermo del cantiere e la cònseguente mancata ultimazione e utilizzazione del fabbricato ai fini per i quali esso era stato progettato;

quali maggiori oneri, già sostenuti o da sostenere, rispetto ai costi iniziali sono prevedibili sino alla consegna del fabbricato;

quando riprenderanno i lavori, ad opera di chi, e con quali previsioni di costi e di tempi necessari per l'ultimazione del manufatto. (4-02059)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione del centro di addestramento professionale alberghiero di via Terracina – che comprende nel suo ambito anche l'edificio per la nuova sede del Centro formazione studi per il Mezzogiorno (FORMEZ) – furono appaltati dalla cessata cassa all'impresa GIAMEDIL ed iniziati nel luglio 1977.*

Successivamente, nel dicembre 1981, vennero sospesi allorquando avevano raggiunto un avanzamento di circa il 42 per cento (corrispondente a lire 1.309.727.140 di lavori eseguiti su un importo contrattuale di lire 3.132.211.790) a seguito di delibera del 16 dicembre 1981 del consiglio di amministrazione della cessata cassa, con la quale veniva dichiarata la rescissione del contratto in danno della ditta GIAMEDIL appaltatrice degli stessi ai sensi dell'articolo 27 del regolamento lavori pubblici n. 350.

A seguito della delibera di rescissione la ditta GIAMEDIL impugnava tale decisione istaurando un contenzioso che dopo un giudizio arbitrale ed una sentenza della corte di appello di Roma, pende attualmente davanti alla Corte di cassazione. Dopo la sentenza della corte di appello, sfavorevole alla amministrazione, veniva richiesto all'Avvocatura generale dello Stato parere in merito alla opportunità di procedere al riappalto dei lavori di completamento dell'opera in presenza di tale giudizio sfavorevole.

Nelle more di tale parere (fornito in data 13 giugno 1987) che rappresentava la legittimità del riappalto indipendentemente dall'esito del giudizio, sono intervenute la legge del 1° marzo 1986, n. 64 e la conseguente delibera CIPE dell'8 aprile 1987 che prescrivono il trasferimento alla regione delle opere in corso che, alla data del 27 febbraio 1987, presentavano una percentuale di erogazione inferiore all'80 per cento.

In conseguenza con nota del 10 agosto 1987 l'agenzia ha richiesto alla regione Campania di voler indicare il soggetto cui trasferire, a norma di legge, il completamento dell'opera. Allo stato, si è in attesa di riscontro da parte della regione Campania.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere anche in relazione alla interrogazione n. 4-16518 del 17 luglio 1986 rimasta priva di risposta;

se abbiano appreso della disinvolta iniziativa assunta dallo IASM che, forse, nutre velleità vetero-colonialistiche o non ha piena cognizione della geografia italiana: risulta infatti dal numero di *IASM notizie* del 14 aprile 1986 che « nel quadro delle relazioni di cooperazione avviate da qualche mese tra l'ufficio per lo sviluppo del sud (ODS) della Tunisia e lo IASM si è svolto a Roma un incontro fra i rappresentanti dei due enti, nel corso del quale sono stati ulteriormente definiti gli obiettivi della futura collaborazione » e che è prevista l'iniziativa di assistenza e collaborazione dello IASM ad

aziende del sud (della Tunisia e non dell'Italia !...);

se ritengano necessario ed urgente intevenire per impedire la ulteriore dispersione di risorse economico-finanziarie dello IASM a lavore della Tunisia e che verrebbero – se già non è avvenuto, il che si chiede di conoscere con chiarezza – sottratte ai fini istituzionali dello IASM e quindi allo sviluppo del sud (d'Italia e non della Tunisia !...) richiamando l'Istituto al pieno rispetto dei suoi fini istituzionali e statutari. (4-02513)

RISPOSTA. — *Lo IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo nel Mezzogiorno), nell'ambito delle proprie attività istituzionali, ha proseguito nel corso degli ultimi anni gli interventi finalizzati a favorire la internazionalizzazione delle imprese meridionali, al fine di favorire sia la realizzazione nel Mezzogiorno di iniziative e di* joint-ventures *con paesi maggiormente industrializzati sia, in stretto contatto con l'ICE (Istituto commercio estero) e l'Italtrade, la penetrazione dei prodotti delle piccole e medie imprese meridionali (PMI).*

Da qualche anno lo IASM ha altresì promosso analoghi interventi verso paesi in via di sviluppo finalizzati soprattutto a fare acquisire alle PMI meridionali commesse di lavorazione nell'ambito di iniziative previste dalla cooperazione bilaterale e multilaterale, nonché favorire la penetrazione commerciale e la realizzazione di joint-ventures.

In tale quadro alcune imprese del Mezzogiorno hanno richiesto l'assistenza dello IASM per valutare l'opportunità di realizzare alcune joint-ventures *in Tunisia. L'Agenzia per lo sviluppo del sud tunisino (ODS) sulla base di accordi di cooperazione stipulati con l'Italia attraverso il Ministero degli esteri, ha contattato lo IASM allo scopo di conoscerne le esperienze maturate nel Mezzogiorno, acquisire consigli sulla impostazione di alcuni interventi di sviluppo e principalmente valutare l'opportunità di realizzare forme di cooperazione che coinvolgono imprese del Mezzogiorno.*

Lo IASM si è limitato – di intesa con il Dipartimento alla cooperazione del Ministero degli esteri – a fornire elementi conoscitivi, tecnici e consigli per la impostazione dei progetti e per la individuazione delle imprese del Mezzogiorno potenzialmente interessate, mentre il governo tunisino ha sostenuto sia le spese della delegazione dell'ODS a Roma, sia quelle dei tecnici dello IASM in visita nella Tunisia del sud per verificare i potenziali interessi delle PMI meridionali su menzionate.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso quanto ha formato oggetto dell'interrogazione 4-17086 del 19 settembre 1986, restava priva di risposta relativamente a quanto segue:

il compianto senatore dottor Roberto Galdieri ebbe a presentare il 27 novembre 1985, nella IX legislatura, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno l'interrogazione n. 4-02377 del seguente preciso tenore: « per conoscere le ragioni per cui il comune di S. Giorgio a Cremano (Napoli) è stato escluso dai benefici della legge n. 219 per il triennio 1985-87 »;

non risulta che il Governo alla data della immatura scomparsa del senatore dottor Galdieri aveva dato risposta a detta interrogazione che qui si intende riprodotta da parola a parola –:

di quali benefici normativi e finanziari abbia potuto giovarsi, a qualunque titolo e per qualunque ragione, dalla approvazione della legge n. 219, il comune di S. Giorgio a Cremano e di quali invece abbia dovuto privarsi a causa delle responsabilità omissive o di altro genere risalenti all'amministrazione comunale o a terzo, per quali precisi motivi, od importi ed a causa di chi e per che cosa. (4-03052)

RISPOSTA. — *Il comune di San Giorgio a Cremano (Napoli), classificato come semplicemente danneggiato dal sisma del novembre 1980, ha fruito, nel periodo 1981-1987, delle assegnazioni di cui al prospetto che segue:*

1981 ..... lire 1.279.000.000;
1982 ..... lire 2.826.905.000;
1983 ..... lire 1.424.000.000;
1984 ..... lire — ;
1985 ..... lire — ;
1986 ..... lire 1.269.000.000;
1987 ..... lire 1.005.000.000;
e per l'anno 1988 lire 2.772.000.000;
per complessive lire 10.575.905.000.

Dal totale delle assegnazioni risultano essere state impegnate somme per lire 5.789.473.170, poco più quindi della metà del totale assegnato.

Pertanto si ha motivo di ritenere che l'amministrazione comunale potrebbe avere delle difficoltà ad utilizzare i fondi, probabilmente legate alla ritardata approvazione degli strumenti urbanistici ovvero ad una ridotta attività delle commissioni ex articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risulti rispondente al vero che con raccomandate n. 9197 e n. 9198 spedite il 9 ottobre 1987 dall'Ufficio postelegrafonico di Caserta, e dirette rispettivamente al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ed al Presidente del Consiglio dei ministri nonché, per il tramite della direzione della sede zonale INPS di Aversa (Caserta) inviate anche al presidente ed al direttore generale dell'INPS, il signor Giuseppe Vittorio Agliata abbia esposto e denunciato che gli uffici della sede INPS di Aversa (Caserta) presso la quale presta attività lavorativa sono presi letteralmente d'assalto da un nugolo di sedicenti lavoratrici agricole che, in forza di tale presunta qualifica, richiedono prestazioni economiche per maternità, allattamento, malattia, disoccupazione, assegni familiari che non sarebbero affatto dovuti, mancando nella realtà il presupposto di un effettivo rapporto di lavoro di sovente meramente dichiarato ma del tutto inesistente e ciò anche per la carenza di controlli profondi ed estesi sulla veridicità di tali dichiarazioni datoriali, che a volte addirittura mancano, e che ne deriverebbe non solo nell'aversano ma in tutta la Campania, una vera e propria truffa, in danno all'INPS, di portata colossale;

quali atti ispettivi da parte dell'INPS e dei competenti Ministeri e quali accertamenti giuridici siano stati disposti per acclarare il fondamento parziale o totale della denuncia la quale per venire dall'interno dell'INPS ha dalla sua qualche ipotesi di veridicità ed a quali conclusioni certe si sia pervenuti. (4-03174)

RISPOSTA. — *Le irregolarità richiamate nell'interrogazione, relative a truffe effettuate ai danni dell'INPS nella regione Campania ed in particolare nell'Aversano, hanno formato oggetto di una serie di indagini esperite dagli ispettorati del lavoro di Napoli e Caserta, le cui risultanze sono state riferite, in varie date, all'autorità giudiziaria cui competerà accertare le responsabilità dei fatti ed applicare le conseguenti sanzioni.*

Si precisa al riguardo che a seguito degli accertamenti svolti dai predetti organi ispettivi è emersa la costituzione di fittizi rapporti di lavoro agricoli da parte di aziende, operanti nei territori di Napoli e Caserta, al fine di procurare a presunti braccianti agricoli, in prevalenza donne, molti dei quali residenti nella circoscrizione di Aversa, prestazioni previdenziali a carico dell'INPS nel corso degli anni 1984, 1985, 1986 e 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che

come il Gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale alla Camera dei deputati aveva previsto e l'interrogante ribadito in più atti parlamentari, la strada scelta dal Governo e rivelatasi del tutto sbagliata – quella della introduzione dei meccanismi, così come formulati dei contratti di formazione lavoro – si è confermata poi fallimentare persino quando sono stati introdotti elementi presuntivamente correttivi quali quelli di una quota di contratti « riservata » al Mezzogiorno, dove di concentrano ormai i tre quarti della disoccupizione giovanile italiana;

sembrerebbe che a fronte di circa il 93 per cento dei contratti di formazione lavoro stipulati al centro nord (pari a poco meno di 413.000 contratti) solo il 7 per cento (pari a poco più di 32.000 contratti) sia stato concluso nel sud –:

se tali cifre e percentuali rispondono a verità;

quali correttivi reali, avuto riguardo a procedure di inserimento occupazionale fallimentari per il sud ma finanziate anche da suoi contributi a proprio danno (essendosi ulteriormente aumentato il divario occupazionale giovanile in questi ultimi tre anni proprio a causa di dette leggi) si intendono promuovere immediatamente ed in via del tutto integrativa ed aggiuntiva da parte dei Ministri dell'intervento ordinario e su fondi di loro competenza, ai quali esclusivamente spetta tale urgente recupero per gli errori macroscopici da essi compiuti in danno del Mezzogiorno. (4-03536)

RISPOSTA. — *Si informa l'interrogante che, in una ricerca condotta dall'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), è stato posto in rilievo come la convenienza economica del contratto di formazione lavoro sia complessivamente più limitata nel Mezzogiorno rispetto alle aziende del centro nord Italia, non perché siano inferiori gli incentivi, ma in quanto nell'area meridionale grazie agli sgravi contributivi il costo del lavoro ordinario è già molto più basso.*

I contratti di formazione e lavoro risultano, pertanto, poco convenienti rispetto all'assunzione di un adulto, e ciò spiega, tra le altre cause, come questo strumento, in tali zone non sia riuscito a decollare.

Per quanto concerne le misure che si intendono promuovere, a favore del Mezzogiorno, si fa presente che lo schema di disegno di legge concernente norme in materia di mercato del lavoro, attualmente all'esame del Senato, prevede un piano straordinario di impiego dei giovani in iniziative di utilità collettiva secondo il quale per gli anni 1988, 1989 e 1990 il ministro del lavoro finanzia la realizzazione nei territori in questione di iniziative a livello locale consistenti nello svolgimento di attività di utilità collettiva mediante l'impiego, a tempo parziale, di giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni iscritti nella prima classe delle liste di collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che la legge 56/87 stabilisce la formazione di graduatorie per l'avviamento diretto al lavoro di talune categorie di disoccupati, sulla base di punteggi da attribuire a ciascuno a vari titoli e senza che vengano più banditi pubblici concorsi –:

se risulti al ministro che è stato proposto che la compilazione e la gestione delle graduatorie venga effettuata, anziché dagli uffici di collocamento da fantomatiche e si pensa anche compiacenti cooperative;

se sia a conoscenza che, mortificati nella loro professionalità, e non tranquillizzati affatto dal silenzio delle superiori autorità in ordine alla ipotesi di essere « surrogati » da estranei, i dipendenti del-

l'ufficio di collocamento di Napoli, hanno minacciato di proclamare per il 15 corrente uno sciopero di protesta;

se ritenga di smentire prontamente le singolari voci e dare assicurazioni ai dipendenti dell'ufficio in ordine alle dirette loro attività e responsabilità nella formulazione e nella gestione delle graduatorie di cui all'articolo 16 della legge 56/87 e successivi decreti e circolari ministeriali, evitando per tempo che un siffatto quanto – allo stato – giustificato sciopero possa aver luogo, con danno anche dei disoccupati in attesa di meccanismi trasparenti di formazione e di gestione delle graduatorie di accesso al lavoro. (4-04383)

RISPOSTA. — *L'entrata in vigore della legge n. 56 del 1987, che allo articolo 16 prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di assumere, senza attivare i normali procedimenti concorsuali, cittadini iscritti nelle liste di collocamento e di mobilità per adibirli ad attività per l'espletamento delle quali non sia necessario possedere particolare professionalità , ha determinato la presentazione di numerosissime domande da parte di giovani dissocupati in possesso dei requisiti richiesti.*

L'enormità dei numeri che dovranno essere gestiti, in particolare nelle grandi città, come Napoli, o nei territori ad alta densità disoccupativa, ha indotto il Ministero ad avvalersi, solo in questi casi ed esclusivamente per la raccolta dei dati, di organizzazioni esterne, così come è nella prassi di altre pubbliche amministrazioni in situazioni analoghe, per non procrastinare, data l'insufficienza di personale, gli adempimenti preparatori per la definizione dell'intera procedura.

In aree medie e in quelle in cui si prevede uno scarso afflusso di domande, invece, gli adempimenti sono affidati alle strutture istituzionali, le quali si avvalgono, respettivamente di personal-computers *e del sistema manuale.*

Queste ipotesi operative, per altro, sono stste illustrate, anche con l'analisi delle esigenze su cui sono fondate, alle rappresentanze sindacali del personale in una apposita riunione svoltasi presso la competente Direzione generale di questo Dicastero nella prima metà del mese di febbraio 1988.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di dover disporre che nelle cartelle esattoriali emesse per la riscossione di sanzioni amministrative debba essere indicato il provvedimento che ha disposto la sanzione in modo che il contribuente possa conoscere le ragioni della iscrizione senza dover ricorrere a ricerche difucili ovvero voler disporre altre modalità di riscossione più idonee alla tutela dei diritti dei contribuenti. (4-01289)

RISPOSTA. — *Non sembra di poter condividere la notazione critica che si rinviene nell'interrogazione. Invero l'invio della cartella esattoriale, nella fattispecie, presuppone l'esistenza di un provvedimento che ha disposto la sanzione e del quale il contravventore è già stato messo a conoscenza prima dell'iscrizione a ruolo in quanto l'articolo 14 della legge 24 novembre 1981, n. 689, che disciplina la materia in esame, stabilisce che gli estremi della violazione debbono essere notificati all'interessato entro il termine di novanta giorni dall'accertamento della stessa.*

Ciò nondimeno sulle cartelle esattoriali inerenti a sanzioni amministrative, vengono indicati sia l'ente che ha emesso l'ordinanza-ingiunzione sia quello beneficiario delle somme e ciò, senza dubbio, aiuta il contravventore a collegare la richiesta di pagamento con il provvedimento sanzionatorio di cui, per quanto detto, non può non essere a conoscenza.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

PETROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei lavori pubblici, per gli affari regionali e per gli interventi*

straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere – premesso che

il ministro per il coordinamento della protezione civile, con propria ordinanza n. 1198 del 9 ottobre 1987, ha disposto che l'Assessorato ai lavori pubblici della regione Campania proceda, in deroga alle norme vigenti, all'esecuzione delle opere relative alla captazione ed adduzione delle acque della sorgente « S. Bartolomeo », sita nel territorio del molisano di Venafro (IS);

la regione Molise, anche se con poca energia, si è opposta più volte sia nei confronti della *ex* Cassa del Mezzogiorno sia del Ministero dei lavori pubblici alla captazione integrale delle acque del « S. Bartolomeo » per il pericolo di rottura dell'equilibrio idrogeologico e inoltre perché la sorgente stessa doveva servire per l'approvvigionamento idrico di numerosi comuni, fra cui Venafro, Sesto Campano, Pozzilli, Castel S. Vincenzo, Filignano, Conca Casale, Pizzone, Montaquila, Rocchetta al Volturno, eccetera, nonché per soddisfare le esigenze produttive dell'Alto Volturno;

a causa dell'ordinanza surrichiamata e del bando della Giunta regionale campana, con il quale vengono appaltati i lavori (riservando la partecipazione alle aziende campane) in territorio molisano, sono in corso scioperi, blocchi stradali, petizioni e ricorsi giudiziari da parte dei cittadini e degli enti interessati;

il Molise ha già messo a disposizione della Campania e delle altre regioni limitrofe le acque del Volturno, del Biferno, del Trigno e del Forione –:

se non riscontrano una palese violazione del decreto del Presidente della Repubblica 616 e dei poteri delle regioni e degli enti locali;

se non ritengono di dover intervenire, ognuno per la propria competenza, per la revoca della suddetta ordinanza e il rispetto dell'ambiente, delle prerogative degli organi democratici e degli interessi complessivi delle popolazioni locali.

(4-02573)

RISPOSTA. — *Il perdurare dell'annoso problema dell'alimentazione idrica della città di Napoli e dei comuni limirofi ha indotto questo Dipartimento ad emanare, in data 9 ottobre 1987 l'ordinanza n. 1198/FPC con la quale sono stati disposti interventi diretti ad accelerare la procedura di esecuzione delle opere di captazione ed addizione delle acque della sorgente San Bartolomeo. Tale provvedimento, preordinato a soddisfare indilazionabili bisogni idrici di vaste comunità insediate nel territorio della regione Campania ha inteso favorire la soluzione di un problema che investe delicatissimi aspetti di ordine igienico-sanitario, problema più volte ripropostosi negli anni scorsi e mai completamente risolto.*

Già nel 1982 la Cassa per il mezzogiorno, al fine di provvedere all'approvvigionamento idrico dei numerosi comuni della Campania per una popolazione complessiva di oltre tre milioni di abitanti – ivi compresi i nuovi insediamenti urbani in corso di realizzazione a seguito del terremoto del novembre 1980 – adducendo straordinari motivi di urgenza, avanzò una duplice richiesta al Ministero dei lavori pubblici per ottenere: 1) la concessione di derivare dalla sorgente San Bartolomeo di Venafro (Isernia) la portata di 900 litri al secondo per alimentare l'acquedotto della Campania occidentale; 2) l'autorizzazione provvisoria all'immediato inizio dei lavori relativi alle opere della derivazione anzidetta.

La richiesta della Cassa fu ritenuta dal Ministero dei lavori pubblici (decreto ministeriale 14 ottobre 1982) conforme allo schema di adduzione n. 10 del decreto ministeriale 14 luglio 1969 – Gazzetta ufficiale *25 novembre 1969, n. 297 – supplemento straordinario – concernente: vincolo delle risorse idriche per l'attuazione del piano regolatore generale degli acquedotti della regione Campania, e pienamente attendibile anche in base a quanto comunicato allo stesso Ministero dal provveditorato alle opere pubbliche per il Molise.*

Ma, nonostante la destinazione delle acque fosse conforme alle previsioni del vigente piano regolatore generale degli acquedotti – destinazione che, per altro, non ha subìto variazione per quanto attiene l'utiliz-

zazione della sorgente San Bartolomeo in sede della variante deliberata con decreto interministeriale 28 marzo 1977 – il comune di Venafro e la regione Molise, con proprie delibere, espressero parere sfavorevole sia alla concessione di derivazione delle acque sia all'autorizzazione provvisoria all'inizio dei relativi lavori.

Il Ministero dei lavori pubblici, tuttavia, con un primo decreto emanato in data 14 ottobre 1982, n. 1469, concesse alla Cassa per il mezzogiorno l'autorizzazione provvisoria all'immediato inizio dei lavori, limitatamente alle sole opere di captazione della sorgente San Bartolomeo e, con un secondo decreto emanato in data 1° ottobre 1985, n. 1197, attese le rinnovate motivazioni di urgenza esposte dalla Cassa, estendeva la precedente autorizzazione a tutte le opere della stessa derivazione ed utilizzazione ad uso potabile, contemplata dal piano regolatore generale degli acquedotti.

La regione Molise, per altro, più volte invitata dal Ministero dei lavori pubblici a dichiarare quali fossero le esigenze idriche attuali e quelle prevedibili della regione, al fine di stabilire la diversa quantità di acqua da destinare all'acquedotto della Campania ed alla regione stessa, non ha mai comunicato nulla al riguardo.

A seguito dell'emanazione della citata ordinanza ministeriale n. 1198/FPC, la regione Molise ha presentato ricorso, per conflitto di attribuzione alla Corte costituzionale, deducendo che sarebbe stato pregiudicato l'ambito di competenza della regione stessa, alla quale sarebbe stata sottratta una risorsa idrica particolarmente importante, nonché ricorso al tribunale amministratrivo regionale del Lazio con istanza incidentale di sospensione rivendicando, pertanto, una sua specifica competenza in merito.

A tal fine si rileva che la regione relativamente alle opere in argomento non può fondatamente rivendicare la sua specifica competenza, posto che le stesse opere sono preordinate al soddisfacimento di esigenze di popolazioni insediate in altre regioni (Campania); non si concorda, pertanto, con la presunta violazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, di cui si fa cenno nella interrogazione, nella fattispecie l'articolo 90.

Tale norma fissa il criterio inderogabile del rapporto tra competenza regionale ed esigenze dei rispettivi territori regionali; relativamente alle esigenze della regione Campania, la regione Molise non può legittimamente esplicare una competenza, che si risolverebbe in un ingiustificabile condizionamento delle esigenze di altre regioni. Per altro verso, l'articolo 117 della Costituzione, nel delineare la competenza regionale, in materia di acquedotto, dispone, testualmente, che gli acquedotti oggetto di tale competenza devono essere di interesse regionale.

*In merito alla incompetenza evidenziata nell'ultima parte della interrogazione, incompetenza che si sostanzierebbe nella indisponibilità, da parte statale, della fonte San Bartolomeo, è d'uopo rilevare che il piano regolatore generale degli acquedotti (*Gazzetta ufficiale *25 novembre 1969, n. 297 – supplemento straordinario) dispone testualmente nel senso della utilizzazione integrale della portata della sorgente San Bartolomeo per comuni estranei alla regione Molise. Questo tipo di destinazione, è stata confermata dalla variante al piano regolatore, disposto con decreto ministeriale 28 marzo 1977 pubblicato nella* Gazzetta ufficiale *11 gennaio 1978, n. 10.*

Il piano regolatore degli acquedotti e relative varianti, quando concerne distribuzione di riserve idriche tra regioni, come è avvenuto nella specie, è oggetto della competenza riservata allo Stato dall'articolo 91, primo comma, n. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Gli aggiornamenti e le modifiche del piano regolatore generale degli acquedotti possono essere disposti dalla regione, a titolo di competenza delegata, solo se le risorse idriche siano destinate dallo stesso piano al soddisfacimento di esigenze e bisogni del territorio regionale, articolo 90, secondo comma, lettera a) *del decreto del Presidente della Repubblica citato.*

È bensì vero che la regione ritenne di dover prospettare, durante il corso della modifica al piano regolatore, conclusosi

con il decreto ministeriale 28 marzo 1977, una diversa destinazione dell'acqua della sorgente San Bartolomeo; tuttavia, la regione omise di censurare la variante, che pure era stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale, *dimostrando, in tal modo, di fare acquiescenza alla scelta espressa dalla variante stessa.*

Il fatto poi che la regione Molise abbia espresso parere sfavorevole, per quanto riguardava le opere di captazione delle acque in vista della adduzione nell'acquedotto della Campania occidentale, non può significare disponibilità delle stesse acque da parte della regione.

Tale disponibilità, infatti, è segnata solo da disposizioni del piano regolatore generale degli acquedotti; né, d'altra parte, lo Stato era tenuto a seguire il punto di vista della regione Molise alterando una programmazione fondata su ampi studi da tempo disposta.

Alla luce di quanto sopra non si ritiene, pertanto, di aver leso la competenza della regione né, tantomeno, l'interesse della popolazione locale al rispetto dell'ambiente e di una corretta distribuzione delle risorse idriche.

Si rileva, al contrario, che il tempestivo compimento dell'opera intrapresa, potrà evitare la sopravvenienza di altre emergenze idriche e soddisfare nel contempo, senza arrecare alcun danno, le esigenze idriche di vaste località campane.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: GASPARI.

PETROCELLI, PALLANTI, SANFILIPPO, BELLOCCHIO, MASINI, PEDRAZZI, CIPOLLA, MACCIOTTA, CICERONE, GEREMICCA E MARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che

la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare del 26 novembre 1986, protocollo n. UCI/5314/27720/02 del Gabinetto diretta a tutti i Ministeri, impartì disposizioni per la corresponsione degli interessi legali e della rivalutazione monetaria sugli emolumenti arretrati spettanti a tutti i pubblici dipendenti;

la liquidazione delle somme dovute per interessi e per rivalutazione deve avvenire contestualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di capitale per le retribuzioni arretrate;

per gli arretrati già corrisposti o in via di corresponsione ai magistrati (in riferimento alla nota sentenza del Consiglio di Stato n. 669/86 del 15 luglio – 15 ottobre 1986 concernente gli importi dovuti per retribuzione nel periodo dal 1° luglio 1983 al 30 giugno 1985 e quindi arretrati di retribuzione) non sono stati computati né gli interessi legali, né la rivalutazione monetaria;

è stata, pertanto, disattesa o comunque non ancora applicata la suddetta circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, peraltro conformatasi anche alla sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1986, n. 52 –:

se non ritengono di dover richiamare l'attenzione dei Ministeri interessati a dare corso con urgenza all'applicazione della surrichiamata circolare;

quali motivi hanno ritardato o ne ritardano la concreta attuazione.

(4-02595)

RISPOSTA. — *La Presidenza del Consiglio dei ministri, a seguito di consolidata giurisprudenza sul riconoscimento della corresponsione di interessi e rivalutazione monetaria su emolumenti arretrati ai pubblici dipendenti, ed in particolare, recependo i contenuti sulla materia* de qua *della sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1986, n. 52, emanò la circolare in data 26 novembre 1986, n. UCI/5314/27720/10.2, con la quale invitò tutte le amministrazioni statali ad adeguarsi all'orientamento giurisprudenziale, procedendo alla liquidazione delle somme dovute per rivalutazione monetaria di crediti di lavoro aventi natura retributiva che siano tardivamente soddisfatti, contenstualmente alla liquidazione delle somme da corrispondere a titolo capitale.*

Poiché in fase applicativa della richiamata circolare sono emerse perplessità interpretative circa la problematica connessa alla decorrenza di detti riconoscimenti, la Presidenza del Consiglio, al fine di approfondire la questione prospettata e pervenire ad un uniforme indirizzo applicativo, sta svolgendo apposite riunioni con le amministrazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: RUBBI.

PICCHETTI, RECCHIA, CIOCCI E COLOMBINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere – premesso che

secondo notizie di varie fonti, risulterebbero in formazione presso la CEE orientamenti della Comunità tesi ad ottenere dal Governo italiano l'esclusione, dai benefici della legge n. 164, dei territori delle province di Latina e Rieti, e l'esclusione di tali territori anche dagli interventi comunitari relativi ai piani integrati mediterranei (PIM);

tali orientamenti, se corrispondessero al vero, non terrebbero certamente conto della reale situazione economica e sociale dei territori di queste province, caratterizzati da un'alta percentuale di disoccupazione, debolezza delle basi produttive e insufficienti sovrastrutture;

in ragione di questa situazione, tutte le forze politiche e sociali hanno comunemente richiesto il mantenimento degli interventi CEE nonché la ferma intenzione di non consentire la revisione dei criteri che, in base alle disposizioni del testo unico sugli interventi nel Mezzogiorno, comprendono la provincia di Latina e una parte del territorio della provincia di Rieti, fra i territori inclusi nelle agevolazioni della legge 164;

il Parlamento ha più volte confermato questo indirizzo per gli interventi programmatici nei territori del Mezzogiorno –:

se il Governo italiano è a conoscenza che in sede CEE stiano maturàndo orientamenti tesi a richiedere modificazioni alla legge n. 164, in particolare ai danni delle province di Latina e Rieti, nonché per ridurre le aree di intervento dei PIM e, nel caso affermativo, quali iniziative intende assumere per respingere tali orientamenti portando direttamente in Parlamento l'esame eventuale della questione. (4-00783)

RISPOSTA. — *In data 5 maggio 1987 la rappresentanza d'Italia presso la CEE ha fatto pervenire un documento della Commissione CEE con il quale si notifica l'apertura della procedura di infrazione nei confronti della legge 1° marzo 1986, n. 64. In particolare si contesta la compatibilità con il mercato comune delle seguenti norme:*

a) *concessioni di aiuti a finalità regionale agli investimenti nelle province di Frosinone, Chieti e Pescara in misura superiore al 30 per cento (equivalente sovvenzione netta) nonché la concessione di altri aiuti;*

b) *concessione di qualsiasi aiuto a finalità regionale nelle province di Ascoli Piceno, Rieti, Roma, Latina, L'Aquila, Teramo;*

c) *concessione della garanzia sussidiaria all'esportazione;*

d) *creazione dei fondi di rotazione per l'innovazione delle piccole e medie imprese in attesa che le autorità italiane notifichino alla predetta Commissione i relativi criteri di applicazione;*

e) *riduzioni delle tariffe di trasporto di prodotti agricoli del Mezzogiorno;*

f) *sgravio degli oneri sociali pagati dai datori di lavoro.*

La sopracitata procedura è stata resa pubblica con comunicazione della Commissione ai sensi dell'articolo 93 paragrafo 2

del trattato istitutivo della Comunità europea (Gazzetta ufficiale *CEE del 29 settembre 1987, n. C/259/2.*

La Comunità, sulla base di parametri socio-economici rilevati nell'ambito dei dodici paesi membri, è pervenuta – tra l'altro – alla conclusione che per alcune province del meridione gli aiuti a finalità regionale previsti dalla nuova normativa del Mezzogiorno sono parzialmente o totalmente incompatibili (ricadono nel primo caso: Frosinone, Pescara, Chieti; nel secondo: Ascoli Piceno, Rieti, Roma, Latina, L'Aquila, Teramo).

Con riferimento al documento in questione ed entro i termini stabiliti dalla menzionata commissione, il Governo italono ha inviato alla CEE una serie di osservazioni, sostenendo l'inopportunità di tale decisione e confermando che le aree citate, pur essendo caratterizzate da un recupero più rapido rispetto alle altre province meridionali, continuano tuttavia a presentare livelli di sviluppo più modesti sia rispetto alle restanti aree dell'Italia centrale e settentrionale, sia rispetto alla media europea. È del resto sulla base di tali considerazioni che il Parlamento italiano ha approvato l'applicazione della legge n. 64 a tutto il Mezzogiorno, pur in presenza di un'articolazione dello sviluppo a macchia di leopardo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PIRO, CAPACCI, CRISTOFORI E LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che l'ANIEP, Associazione Nazionale fra Invalidi per Esiti Poliomielite ed altri invalidi civili (riconoscimento decreto del Presidente della Repubblica 21 gennaio 1986, n. 269), fin dal 1968 organizza soggiorni estivi per handicappati provenienti da ogni regione; la « Casa Marina ANIEP » ha lo scopo di offrire la possibilità di un periodo di vacanza e di cure elioterapiche a cittadini che, per le loro condizioni fisiche ed economiche, non possono trovare uguali opportunità di permanenza nelle normali strutture alberghiere; la Casa Marina ha sede presso un complesso immobiliare della CRI (viale Pinzon 254, Igea Marina, Forlì), dotato di spiaggia e di ampi spazi interni ed esterni. Gli edifici sono stati adattati e ristrutturati con l'eliminazione di qualsiasi barriera architettonica e con l'adozione di tutti quegli accorgimenti strutturali che facilitano l'autonomia di persone a mobilità ridotta o impedita (servizi igienici modificati, rampe, corrimano, montalettighe, percorsi complanari); nella Casa Marina vengono ospitati handicappati e loro familiari o accompagnatori, anche per ovvi motivi di integrazione sociale; in base a convenzioni internazionali e scambi culturali, definiti e promossi in sede di Comunità Europea, sono accolti anche gruppi di handicappati di associazioni estere. Si tratta in definitiva di un ambiente non protetto e completamente aperto, sia verso l'esterno, sia verso l'interno, cosicché le persone che vi soggiornano possono avere rapporti ed esperienze interpersonali come in qualsiasi luogo di vacanza; l'ANIEP garantisce servizi e trattamento di carattere alberghiero, la sola eccezione consiste nel fatto che agli ospiti è richiesto di provvedere, salvo casi particolari, alla pulizia delle proprie camere; nel corso di 19 anni hanno soggiornato à Igea Marina, nei turni prestabiliti, oltre 12.000 persone in prevalenza portatori di *handicap*. In particolare si fa rilevare che vengono accolti anche handicappati gravi, affetti da pluriminorazioni con rilevanti danni estetici e comportamentali, i quali seppure assistiti da persone specializzate, non sono accettati nelle normali strutture turistiche e incontrano difficoltà anche per il noleggio delle attrezzature di spiaggia (si ricordano gli episodi di discriminazione che si sono verificati l'estate scorsa a Cervia, a Rimini ed in Versilia); inoltre che, a richiesta degli interroganti, secondo l'ANIEP le rette giornaliere definite sulla base dei costi reali (personale, vitto, consumi, spese generali) ed è esclusa ogni finalità di lucro; l'ANIEP si fa carico ogni

anno di rilevanti disavanzi, compensati soltanto in parte da contributi pubblici e privati; da quanto esposto risulta chiaramente l'utilità ed il carattere di servizio sociale dell'iniziativa per la quale l'Associazione si impegna ogni anno dal punto di vista organizzativo ed ha sostenuto oneri finanziari per lavori di ristriitturazione e ammodernamento per circa 300 milioni. Infatti quando l'ANIEP stipulò il primo contratto di locazione con la CRI, gli immobili erano abbandonati da molti anni, le strutture murarie erano fatiscenti o pericolanti, non esistevano l'impianto idrico e le condizioni elementari di abitabilità; l'Associazione Italiana della Croce Rossa, alla scadenza del contratto di locazione (1986), ha richiesto per il rinnovo un canone annuo di lire 50 milioni che l'ANIEP non ha potuto accettare, perché la maggiore spesa avrebbe imposto un aumento delle rette di soggiorno che sarebbe stato insostenibile per la maggior parte degli utenti; la CRI ha allora intimato lo sfratto all'ANIEP con citazione avanti il pretore di Rimini; se l'azione giuridica avrà l'esito voluto dalla CRI, sarà negata a molte centinaia di handicappati medio-gravi la possibilità di fruire di una occasione di vacanze estive in un ambiente adatto alle loro esigenze psico-fisiche e verrà soppressa un'attività, unica in Europa, di importante significato riabilitativo e di promozione sociale –:

1) se ritengano compatibile con i compiti della CRI (ed in particolare con quello di « diffondere e promuovere principi umanitari ») il comportamento nei confronti dell'ANIEP, che ha analoghe finalità sociali ed assistenziali, come un locatore che agisce secondo criteri esclusivamente speculativi;

2) se non ritiene opportuno far rilevare alla Croce Rossa Italiana che questa squallida vicenda rinnega i princìpi fondamentali della Croce Rossa Internazionale, ripetutamente proclamati, circa la sua partecipazione ausiliaria ai pubblici poteri nel campo dello sviluppo sociale e dell'assistenza sociale e dell'assistenza in favore degli strati meno abbienti della società;

3) se l'intenzione della CRI non contrasta apertamente con la risoluzione IV della Conferenza regionale europea della Croce Rossa (Cannes 1970) che recita: « La Croce Rossa deve dedicare particolare attenzione, agli handicappati fisici e mentali »;

4) poiché la decisione della CRI di non rinnovare la locazione al centro elioterapico dell'ANIEP è collegata con pratiche già avviate di alienare l'intero complesso, si chiede infine se ciò sia consentito, sotto il profilo giuridico e sia accettabile sotto quello morale, considerato il fatto che una parte degli immobili è costituito da una donazione della Croce Rossa belga per scopi terapeutici, di assistenza e di solidarietà sociale;

5) se non ritengano che il comportamento da agenzia immobiliare assunto dalla CRI nei confronti di un'associazione di handicappati sia in netta contraddizione con il suo carattere di ente di utilità pubblica e con le prospettive del nuovo ordinamento, il cui correlativo disegno di legge presentato nella IX legislatura alla Camera dei deputati (15 luglio 1985, n. 3040) attribuiva alla CRI il compito « di concorrere agli interventi socio-assistenziali, alla diffusione e promozione dei princìpi umanitari », ai quali l'istituzione della Croce Rossa internazionale è informata in tempi di pace.

(4-01283)

RISPOSTA. — *La CRI di Igea Marina si è orientata per l'alineazione dell'immobile avendo preso atto dell'attuale scarso reddito da esso prodotto (di circa lire 15 milioni per anno) e tenuto conto che alla richiesta di un adeguamento del canone locativo a lire 50 milioni (qualificato come congruo dalla commissione prevista dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979), l'ANIEP ha sostanzialmente rifiutato tale proposta, offrendo invece un canone annuo di lire 24 milioni.*

D'altra parte, la richiesta della Croce rossa risponde a sicuri criteri di buona amministrazione, dovendo:

a) *provvedere ad acquisire i necessari mezzi finanziari per mirare alla razionaliz-*

zazione del proprio patrimonio immobiliare che, per la nota insufficienza di finanziamenti pubblici in rapporto alla necessità dell'ente, è stato per troppo tempo non adeguatamente curato;

b) *sopperire, con l'alienazione di taluni immobili che non producono adeguato reddito, tra i quali ricade il complesso immobiliare di Igea Marina, alle gravi carenze finanziarie.*

Tanto premesso, si fa presente, tuttavia, che la stessa CRI ha invitato l'ANIEP affinché riveda la propria posizione rispetto al nuovo canone proposto e per dare, quindi, una comune ed adeguata soluzione alla vertenza.

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

PIRO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere i risultati dell'indagine ministeriale sul CMP di Bologna, considerate le attuali giacenze di pacchi, stampe e lettere che mettono in forse i normali servizi, in prossimità delle feste natalizie. (4-02357)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato dall'interrogante è ben noto ai competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica, che, per risolverlo, hanno inviato presso l'ufficio di Bologna ferrovia CMP (Centro di meccanizzazione postale), un funzionario ministeriale.*

Detto funzionario, dopo aver provveduto a far eliminare le giacenze di stampe riscontrate nel settore pacchi transito e nel settore recapito a domicilio, ha proceduto alla riorganizzazione di vari settori operativi, alla revisione dei turni ed orari di servizio, adeguandoli ai flussi di traffico, ed alla redistribuzione di personale tra i vari reparti di detto ufficio.

La momentanea carenza di personale, dovuta principalmente alla mancata tempestiva assunzione delle unità straordinarie in sostituzione di quelle licenziate per compiuto periodo, il concentramento di pacchi e stampe, spesso non ripartite, da parte degli uffici postelegrafici di Milano, a causa delle difficoltà esistenti in quest'ultima sede e le agitazioni del personale promosse da alcune organizzazioni sindacali hanno contribuito in modo determinante, a partire dal mese di settembre 1987, alla formazione di nuove giacenze.

Questa Amministrazione ha immediatamente adottato tutta una serie di iniziative atte a normalizzare i servizi ed eliminare le giacenze formatesi tant'è che nel periodo natalizio non si è verificato nessuno dei disservizi temuti dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come giustifica l'esclusione della rappresentanza del MSI-DN dal Comitato per le pari opportunità;

quale indice di credibilità ritiene che possa avere un comitato che dovrebbe operare per garantire la presenza e la partecipazione femminile a tutti i livelli ed essenzialmente nel mondo del lavoro e viene esclusa, invece, e la componente femminile del partito che, a differenza di altri (PLI, PSDI) che non sono rappresentati da donne in Parlamento, ha anche una organizzazione centrale e periferica femminile e il sindacato della CISNAL che è tanto avanzato culturalmente da aver superato, a livello di strutture organizzative e di condizione del lavoro, la discriminazione fra i sessi tant'è che è rappresentato da donne ai piu alti livelli direzionali;

in virtù di quali valutazioni sono state nominate le componenti del comitato stesso, specificamente nell'espressione partitica;

se non si ririene di dover immediatamente intervenire per integrare il Comitato istituito presso il Ministero del lavoro al fine di garantire il reale pluralismo della rappresentatività femminile. (4-00407)

RISPOSTA. — *Il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici, la cui composizione era prevista dall'articolo 4 del decreto ministeriale 2 dicembre 1983, è attualmente in fase di ricostituzione.*

I criteri che il Ministero sta seguendo nella richiesta delle designazioni sono in armonia con quelli previsti dall'articolo 5 del disegno di legge di iniziativa governativa n. 1818, attualmente in discussione presso l'undicesima commissione della Camera, sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali applicazioni abbia avuto la circolare del ministro della sanità *pro tempore* del 10 luglio scorso che ordinava l'immediata rimozione di tutti i materiali contenenti fibre di amianto dalle strutture edilizie scolastiche di ogni ordine e grado, dagli asili nido, dagli ospedali ed uffici, in seguito all'allarme lanciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che definisce l'amianto « particolarmente cancerogeno » e subdolo a tal punto « che è allo stato impossibile individuare una concentazione nell'aria che rappresenti un rischio nullo per la popolazione, date le proprietà cancerogene di questo inquinante » posto che una inchiesta condotta dall'agenzia *Punto Critico* sembra abbia riscontrato un totale disinteresse delle unità sanitaria locale verso questa pur rilevante circolare ministeriale. (4-00682)

RISPOSTA. — *La complessità e la novità della problematica sulle fibre di amianto hanno determinato, per quanto riguarda l'applicazione della circolare n. 45 del 1986 di questo Ministero (concernente la bonifica dall'amianto in scuole ed ospedali) alcuni ritardi e la necessità di alcune messe a punto, cui si sta provvedendo.*

La circolare indica nella microscopia elettronica analitica, o diffrattometria a raggi X, la metodica necessaria per analizzare i campioni di materiale contenente amianto, pur consentendo per una prima analisi qualitativa la più semplice metodica della microscopia ottica.

L'individuazione della microscopia alettronica come metodica di analisi è dovuta alla necessità di adottare una strumentazione tale da evidenziare la più bassa possibile presenza di fibre di amianto.

La microscopia elettronica (imposta recentemente dall'agenzia statunitense per l'ambiente – EPA) è, però, nei confronti di quella ottica, una metodica che necessita di strumentazione sofisticata e costosa e di tecnici analisti particolarmente qualificanti; la diffusione di tale strumentazione è pertanto limitata sul territorio a non molti presidi e servizi multizonali di prevenzione.

La circolare n. 45 del 1986, inoltre, ha indicato anche la possibilità di richiedere la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità sia per l'individuazione in ambito regionale di strutture publiche o private attrezzate con cui stipulare convenzioni in merito, sia soprattutto per l'analisi stessa dei campioni raccolti; di tale ultima forma di collaborazione si sono avvalse e continuano ad avvalersi numerose unità sanitarie locali impegnando in modo notevole la potenzialità dell'Istituto superiore di sanità.

Per quanto riguarda la problematica in toto *della prevenzione dei rischi inerenti l'utilizzazione di materiali contenenti amianto, questa Amministrazione ha intenzione di affrontare l'argomento con una visione complessiva degli interventi e delle priorità che necessariamente dovranno essere individuate. A tale scopo, congiuntamente con l'Istituto superiore di sanità e l'ISPEL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro), si stanno raccogliendo e predisponendo gli elementi che serviranno come base per l'inizio dei lavori (presumibilmente a metà del mese di marzo 1988) di una apposita commissione comprendente le amministrazioni e le forze sociali interessate (imprenditori, lavoratori, consumatori).*

Dagli incontri preliminari avuti, sta emergendo l'orientamento della trattazione – inizialmente separata per utilizzare le spe-

cifiche conoscenze (poi compiuta da tutta la commissione per una visione globale di problemi) – secondo i settori riportati di seguito:

1) *Amianto nell'ambiente esterno.*

Recepimento direttiva CEE n. 217 del 1987 (emissione di aminato nell'ambiente da fonti industriali);

Individuazione e limitazione delle fonti di inquinamento non previste dalla direttiva n. 217 del 1987;

Valutazione della possibilità di individuare livelli ammissibili di concentrazioni;

Trasporto e discarica materiali contenenti amianto.

2) *Amianto negli ambienti confinati.*

Fare il punto sulla circolare, sulle scuole ed ospedali;

Altri casi in cui è necessaria la bonifica, modalità di attuazione, sovrintendenza della USL al piano di bonifica, ai controlli durante i lavori e all'accertamento di avvenuta bonifica;

Norme di manutenzione degli edifici in cui è presente amianto ma per i quali non è necessaria la bonifica;

Evidenziazione delle strutture in cui è presente amianto.

3) *Protezione dei lavoratori addetti all'amianto.*

Recepimento direttiva CEE n. 83/477;

Ulteriori norme di protezione negli ambienti di lavoro;

Problema del riconoscimento della malattia professionale per i lavoratori affetti da tumore del polmone o mesotelioma (attualmente questa viene riconosciuta come malattia professionale solo se è stata già riconosciuta la asbestosi).

4) *Utilizzazione dell'amianto in futuro.*

Prodotti e materiali sostitutivi.

Le indagini, per la bonifica degli edifici scolastici ed ospedalieri, sono state effettuate o sono in corso presso numerose unità sanitarie locali, compatibilmente con le attrezzature ed il personale qualificato a disposizione delle stesse.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

PROCACCI, FILIPPINI ROSA, SCALIA E BOATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – in relazione all'ordinanza del 10 aprile 1987 (protocollo 3B1031FMDVC87502859 e 3B1031FMSTR87503377) emessa dal ministro delle poste e telecomunicazioni con la quale si sono posti i sigilli agli impianti dell'emittente Radio Rock di Roma;

vista la legge n. 10 del 1983, nota 16, riguardante la regolamentazione delle frequenze delle radio pubbliche e private;

considerato che tale legge prevede un accordo tra il suddetto ministero e il Ministero della difesa per la liberalizzazione della banda di frequenza 104-108 Mhz e che tale accordo no è stato mai stipulato e che, perciò, il piano di regolamentazione non è stato mai redatto;

considerato inoltre che tale provvedimento crea di fatto una discriminazione tra le stesse emittenti private delle quali solo alcune hanno ottenuto l'ordinanza di sospensiva e in mancanza di una organica applicazione della legge tra le varie regioni –:

a) se si intende sospendere qualsiasi azione contro le emittenti che operano nella banda 104-108 Mhz, tranne che nei casi di accertata interferenza con servizi;

b) se non ritiene che l'ordinanza in esame viola la legge n. 10 del 1983;

c) se intende accertare se vi siano eventuali vizi amministrativi per tale ordinanza. (4-00735)

RISPOSTA. — *Il piano nazionale di ripartizione delle frequenze tra 27,5 (megahertz) e 40,5 (gigahertz) approvato con decreto del ministro delle poste e delle telecomuni-*

cazioni del 31 gennaio 1983 disciplina l'uso in tempo di pace delle bande di frequenze in ambito nazionale ed è stato redatto sulla base dell'articolo 8 del regolamento delle radiocomunicazioni adottato dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

Tale decreto dispone, alla nota 16, che la banda di frequenza 87,5 – 108 megahertz è utilizzata dal Ministero poste e telecomunicazioni per la definizione di un piano di assegnazione di frequenze alle stazioni di radiodiffusione sonora pubbliche e private.

Le stazioni del servizio di radiodiffusione nella sottobanda di frequenza 104-108 megahertz possono essere installate e esercite solo conformemente al predetto piano che per tale sottobanda deve essere coordinato con il Ministero difesa e con il Ministero poste e telecomunicazioni al fine diassicurare in via preventiva assenza di disturbi pregiudizievoli al servizio di radionavigazione aeronautica funzionante nella banda adiacente al di sopra di 108 megahertz.

La mancata emanazione di una disciplina organica del settore radiotelevisivo non ha finora permesso la redazione di tale piano.

Ciò non toglie che i competenti organi di questo Ministero hanno non solo il potere ma anche il dovere di intervenire qualora l'utilizzazione indiscriminata dall'etere da parte di soggetti privati possa arrecare disturbo a servizi pubblici essenziali operanti con mezzi di radiocomunicazione.

È in questo quadro che va visto il provvedimento col quale il direttore del circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche ha ordinato la disattivazione dell'impianto di trasmissione radiofonica privata Radio Rock, *che appare, pertanto, adeguato alle esigenze del settore.*

L'uso delle frequenze comprese nella sottobanda 104-108 megahertz crea infatti obiettive situazioni di incompatibilità alla radionavigazione aeronautica utilizzante la banda adiacente superiore 108-136 megahertz, perché spesso all'ingresso del ricevitore utilizzato nei servizi aeronautici, sia a terra sia a bordo dell'aereo, si verifica, per fenomeni di intermodulazione, la presenza, oltre che del segnale utile nella frequenza cui esso è sintonizzato, anche di una pluralità di segnali provenienti dalle stazioni di radiodiffusione che emettono nella banda inferiore adiacente con potenza non di rado molto elevata.

Più volte, invero, gli organi preposti alla navigazione aerea hanno rappresentato a questa Amministrazione le difficoltà incontrate dai piloti nella radionavigazione ed hanno invocato adeguati provvediemnti idonei a prevenirle.

Risulta, pertanto, di intuitiva evidenza che disturbi ed interferenze possono verificarsi in qualsiasi momento, compromettendo in modo irrimediabile la sicurezza dei trasporti aerei.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI'.

RALLO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: se è a conoscenza che presso la sede INAIL di Messina, non essendo sta viati i tabulati da Roma, sono gi fin dal 1984 innumerevoli pratiche che devono essere ancora evase per la riliquidazione delle differenze di indennità di infortunio richieste dai lavoratori agricoli;

se non ritenga di intervenire per far sì che i sopra citati uffici diano luogo ad un più rapido disbrigo delle indennità dovute. (4-01604)

RISPOSTA. — *I tabulati di riscontro per l'adeguamento delle retribuzioni medie convenzionali del settore agricolo per il 1985 e seguenti, necessari per poter procedere alla definizione delle pratiche concernenti la liquidazione delle indennità per infortunio ancora in sospeso, sono stati trasmessi dall'INAIL alla propria sede di Messina agli inizi dell'anno 1988.*

la predetta sede ha, pertanto, già provveduto alla riliquidazione di oltre l'80 per cento dei casi giacenti presso la stessa, per cui tutti coloro che ne hanno diritto riceveranno gli assegni dovuti nel corso dei prossimi mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere – premesso che la ditta Baslini SpA sita in Treviglio (Bergamo), è nota alla popolazione locale per le sue ripetute e moleste esalazioni per le quali ci sono state in questi anni numerose iniziative di protesta; nella suddetta industria risulterebbero in produzione sostanze senza autorizzazione dovuta, in particolare: 1) nichel floruro (acido fluoridrico proveniente dalla ditta Bonelli, anch'essa sita in Treviglio); 2) acido isoftalico (Codice Baslini Sali ISOF, l'acido Ftalico proviene dalla ditta Bozzetto, viene lavorata e restituito alla medesima come acido isoftalico) –:

se quanto segnalato corrisponde al vero, quali accertamenti intendono effettuare secondo le rispettive competenze per verificare la presenza di eventuali irregolarità e per garantire sicurezza ai lavoratori ed alla popolazione tutta. (4-00110)

RISPOSTA. — *La società per azioni Baslini sita in Treviglio, ai sensi dell'ordinanza ministeriale 21 febbraio 1985 sulle industrie a grande rischio, risulta ora ricompresa nell'elenco delle ditte che detengono sostanze di cui agli allegati secondo e terzo dell'ordinanza ministeriale succitata (in ciclo e/o in deposito) in quantitativi in atto al di sotto dei limiti di soglia ivi previsti.*

Per altro, quanto al nichel floruro e all'acido isoftalico, trattasi di sostanze non denunciate in quanto non riportate nell'elenco di cui alla direttiva CEE n. 82/501 nonché all'ordinanza ministeriale 21 febbraio 1985 (e non contenute neppure nell'elenco delle sostanze pericolose di cui al decreto ministeriale 3 dicembre 1985).

Tanto premesso, per quanto attiene, comunque, agli adempimenti ai quali dovranno conformarsi le aziende (quale quella in esame) non soggette all'obbligo di notifica, ma pur tuttavia ricadenti nel campo di cui agli articoli 3 e 4, si fa presente che gli stessi saranno indicati dal decreto del Presidente della Repubblica di recepimento delle direttive comunitarie nn. 82/501 e 87/216, il cui testo – com'è noto – è stato recentemente definito dal Consiglio dei ministri ed è ora all'esame delle Commissioni bicamerali secondo quanto previsto dalla legge delega del 16 aprile 1987, n. 183.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che

1) a trenta mesi dalla legge che ha istituito il beneficio di lire 30.000 mensili, con decorrenza gennaio 1987, ai pensionati *ex* combattenti « privati », solo nel comune di Milano sono a tutt'oggi 26.000 i pensionati che aspettano di ricevere la maggiorazione dovuta per legge;

2) gli *ex* combattenti andati in pensione anteriormente all'aprile 1968 sono esclusi dal godimento della maggiorazione alla pari degli *ex* combattenti dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, ai quali ultimi tuttavia lo Stato ha « regalato », insieme con promozioni di carriera, miglioramenti di stipendio e più alte qualifiche, nonché, in caso di pensionamento, sette anni di anzianità contributiva;

3) oltre ad essere penalizzati sul piano delle concessioni (i benefici concessi ai « privati » non sono minimamente paragonabili a quelli concessi ai « pubblici », con tanti saluti alla parità tra cittadini proclamata dalla costituzione), i « privati » scontano anche un'inammissibile ritardo nella riscossione delle modeste somme cui hanno diritto –:

quali provvedimenti si vogliano adottare per l'esaurimento delle domande giacenti all'INPS di Milano. (4-03313)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che le 17 mila domande inviate alle sedi dell'istituto di Milano dagli ex combattenti, ai fini dell'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, sono tutte in trattazione e che entro i primi mesi dell'anno 1988 verranno definite.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUTELLI, PANNELLA E MELLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato:

che l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo sia sprovvisto degli appositi moduli, necessari per iscriversi nelle liste degli aspiranti alla chiamata in servizio presso le amministrazioni statali, ai sensi delle recenti disposizioni in materia;

che, in relazione a tale carenza, gli stessi funzionari indirizzano gli interessati presso gli uffici della CISL, che in cambio pretenderebbero l'iscrizione.

In relazione a quanto sopra, si chiede di sapere se non ritiene di dover disporre un inchiesta e quali provvedimenti intende adottare. (4-04202)

RISPOSTA. — *Nel mese di febbraio 1988 l'assessorato regionale del lavoro della regione Sicilia ha fornito all'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione di Palermo 60 mila copie del modello CPA necessario per la presentazione delle domande di inserimento nelle graduarorie previste dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 per l'effettuazione delle assunzioni dirette da parte delle pubbliche amministrazioni di giovani disoccupati, già iscritti nelle liste di collocamento e in possesso dei richiesti requisiti.*

L'assessorato regionale del lavoro stesso ha, inoltre, dato disposizioni all'ufficio sopra citato di curarne l'assegnazione nei vari uffici di collocamento della provincia, e di trasmetterne un certo numero ai patronati autorizzati alla loro distribuzione e alla raccolta per il successivo inoltro agli uffici del lavoro della Sicilia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SALERNO, NOCI E MORONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se di fronte ai gravi, continui disservizi della SIP e all'insufficienza dei servizi più elementari, a cominciare da quelli informativi sull'azienda e di fronte ai considerevoli investimenti già effettuati ed a quelli programmati il Governo non ritenga di dover esaminare in modo approfondito le cause di una situazione che reca agli utenti disagi continuamente e spesso inutilmente denunciati; di predisporze misure idonee a tutelare i diritti degli utenti frequentemente ignorati; di valutare l'efficacia dei criteri direzionali del servizio telefonico e la professionalità del *management:* di esaminare se le relazioni dell'azienda corrispondono all'effettiva condizione dei servizi SIP in generale e in Roma in particolare o se non vi siano comprensibili ma non giustificabili omissioni sullo stato reale della rete telefonica italiana.

Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se fra le cause dell'eclatante disservizio nella capitale non ci sia anche l'eccessivo carico delle intercettazioni telefoniche. (4-01646)

RISPOSTA. — *Le carenze del servizio telefonico lamentate dall'interrogante, si verificano, effettivamente, nell'ambito dei centri storici di alcuni grandi agglomerati urbani, tra i quali Roma. In tali casi il miglioramento della qualità del servizio può essere raggiunto solo attraverso un radicale rinnovamento degli impianti a suo tempo installati che risultano ormai inadeguati alle nuove esigenze.*

La società SIP, ben consapevole di come il problema rappresentato influisca sull'efficienza del servizio nei centri urbani interessati, ha previsto e sta progressivamente attuando, nell'ambito degli stanziamenti contenuti nei propri programmi ordinari di investimento, tutta una serie di interventi volti all'ammodernamento delle reti e delle apparecchiature nei centri storici delle maggiori città.

In particolare circa 3.700 miliardi di lire, a prezzi 1986, sono stati destinati ad investimenti per il quinquennio 1987-1991 e, di questi, più di 400 miliardi di lire saranno utilizzati per le realizzazioni necessarie nella zona del centro storico della capitale.

Per quanto riguarda la tutela dell'utenza, si significa che un apposito gruppo di lavoro ha predisposto il testo di un nuovo regolamento che dovrà meglio rego-

lare i rapporti fra la concessionaria e gli utenti e che è stato sottoposto all'approvazione dei competenti organi aziendali.

In merito al problema delle intercettazioni telefoniche si fa presente che le stesse non assumono proporzioni di particolare rilevanza nella capitale, atteso che, come è noto, il ricorso a siffatto sistema di controllo avviene su specifica richiesta da parte del giudice nei casi e con le modalità previste dalla vigente normativa.

Si reputa opportuno soggiungere, infine, che le intercettazioni – la cui consistenza numerica non è nota a questo Ministero che non ha possibilità di conoscere i casi in cui le stesse vengono autorizzate, dato il loro carattere estremamente riservato – non causano, comunque, disturbi od interferenze alle comunicazioni telefoniche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

SANNELLA, TESTA ENRICO E CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che l'11, il 12 e il 13 agosto 1987, presso lo stabilimento AGIP-Raffinazione (ex IP) di Taranto, a seguito di una avaria agli impianti « Claus », la direzione aziendale decideva di bruciare in torcia ingenti quantitativi di idrogeno solforato, producendo anidride solforosa che a contatto con l'acqua o l'umidità, a qualsiasi livello dell'atmosfera, si trasforma in acido solforico –:

quanto idrogeno solforato è stato immesso in torcia e quante tonnellate di acido solforico sono ricadute al suolo sotto forma di piogge acide;

se sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto la direzione aziendale a preferire l'immissione in torcia dell'idrogeno solforato anziché fermare l'impianto di idrodesolforazione e riparare l'impianto Claus in avaria;

quali immediate ed urgenti iniziative intenda assumere affinché fatti così gravi non abbino mai più a verificarsi e quali strumenti di controllo intenda predisporre per evitare scarichi di sostanze tossiche in atmosfera, nel sottosuolo e nell'acqua;

se tra le azioni programmatiche non ritiene utile identificare, d'intesa con la regione Puglia, l'area di Taranto quale zona ad elevato rischio ambientale. (4-01768)

SANNELLA, TESTA ENRICO E CONTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che l'11, il 12 e il 13 agosto 1987, presso lo stabilimento AGIP-Raffinazione (ex IP) di Taranto, a seguito di una avaria agli impianti « Claus », la direzione aziendale decideva di bruciare in torcia ingenti quantitativi di idrogeno solforato, producendo anidride solforosa che a contatto con l'acqua o l'umidità, a qualsiasi livello dell'atmosfera, si trasforma in acido solforico –:

quanto idrogeno solforato è stato immesso in torcia e quante tonnellate di acido solforico sono ricadute al suolo sotto forma di piogge acide;

le ragioni che hanno indotto la direzione aziendale a preferire l'immissione in torcia dell'idrogeno solforato anziché fermare l'impianto di idrodesolforazione e riparare l'impianto Claus in avaria;

se non ritiene utile, anche tenuto conto di precedenti interrogazioni presentater nella IX legislatura, peraltro rimaste senza risposta (n. 4.02035 del 18 febbraio 1987), convocare il presidente dell'ENI per accertare le cause di inquinamento della raffineria. (4-01769)

RISPOSTA. — *Nello stabilimento AGIP raffinazione di Taranto sono normalmente in funzione due impianti Claus che svolgono la funzione di trasformare l'idrogeno solforato gassoso, proveniente dai processi di raffinazione del greggio trattato, in zolfo fuso.*

L'avaria menzionata nelle interrogazioni si è verificata nella notte tra il 10 e l'11 agosto 1987 e ha riguardato uno solo dei due Claus in funzione. Poiché il Claus rimasto in servizio poteva trattare solo il 65-70 per cento dell'idrogeno solforato prodotto, si è reso necessario, secondo la normale prassi operativa, adeguare la produzione di idrogeno solforato alla capacità del Claus in servizio riducendo l'alimentazione all'impianto di idrodesolforazione gasoli quale principale produttore di idrogeno sol-

forato. In aggiunta, essendo disponibile del grezzo a basso tenore di zolfo, se ne è massimizzato l'impiego, contenendo anche per questa via la necessità di desolforazione.

Pertanto, l'unico invio di idrogeno solforato in torcia (operazione d'altro canto prevista ed inevitabile per periodi di tempo limitati, sia per emergenza sia durante gli avviamenti e le fermate degli impianti) ha avuto luogo al momento dell'avaria ed è stato di breve durata, cioè per il solo tempo necessario a riequilibrare la produzione di idrogeno solforato alla capacità dell'impianto Claus rimasto in servizio. Né d'altra parte esistevano alternative più rapide.

Infatti, neppure la fermata dell'impianto di idrodesolforazione (operazione questa che, per le elevate temperature e pressioni a cui opera, deve necessariamente avvenire con gradualità) avrebbe portato alcun beneficio in quanto avrebbe richiesto un tempo più lungo dell'operazione di riequilibrio effettuata.

Per quanto riguarda la possibilità che l'avaria in discussione possa aver determinato elevate concentrazioni di anidride solforosa nell'ambiente circostante la raffineria, l'ENI ha rilevato che i valori registrati nei giorni 11, 12 e 13 agosto 1987 dai due analizzatori continui, in servizio lungo la cinta perimetrale dello stabilimento, rientravano ampiamente nei limiti della norma e quindi fanno escludere che tale eveninenza possa essersi verificata.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GRANELLI.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza, sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che impediscono la definizione della pratica di indennizzo per silicosi intestata a Sante Giangregorio, nato il 27 ottobre 1930 e residente in Castelvecchio Subequo (L'Aquila), considerato che la pratica stessa fu attivata dall'interessato con domanda inoltrata alla sede INAIL di Sulmona oltre tre anni addietro. (4-02455)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha comunicato che, sulla base della normativa prevista dai regolamenti CEE, la domanda di indennizzo per silicosi presentata dal signor Sante Giangregorio rientra nella competenza dell'ente assicuratore germanico al quale sono già stati trasmessi i dati necessari per la definizione della relativa pratica.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione intestata a Adolfo Anselmi, nato a Venere di Pescina (L'Aquila) il 21 febbraio 1914 ed ivi residente; pratica contraddistinta con il numero di posizione 60001651. (4-03590)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di aver definito la pratica del signor Adolfo Anselmi - relariva alla ricostruzione della pensione per i contributi versati nel periodo 1931/1935 - e di averne già dato notizia all'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'INAIL non abbia ancora provveduto a liquidare le somme spettanti a Nicola Santangelo, residente a Roccamorice (PE), ancorché allo stesso, con sentenza del 30 ottobre 1985, confermata in appello, il pretore di Pescara abbia riconosciuto il diritto ad una rendita da malattia professionale con decorrenza dal 19 febbraio 1983;

2) quali iniziative ritenga di poter adottare al fine di assicurare con sollecitudine il concreto godimento del beneficio di che trattasi da parte dell'interessato. (4-03591)

RISPOSTA. — *L'INAIL ha fatto presente di non dover erogare alcuna prestazione economica a favore del signor Nicola Santangelo in quanto il tribunale di Pescara, in sede di appello, con decisione definitiva ha totalmente riformato la sentenza pretorile del 30 ottobre 1985, negando all'interessato il diritto a percepire una rendita per malattia professionale.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che

nella giornata di sabato 27 giugno 1987 si è verificato un gravissimo incidente dovuto alla fuoruscita di 130 chilogrammi di colorante tossico dagli stabilimenti della Sandoz di Palazzolo Milanese;

gli effetti della nube tossica dispersa nell'aria hanno investito i comuni limitrofi causando allarme nella popolazione che si è vista comparire chiazze bluastre e rosse sui cibi, sugli indumenti e sulla pelle;

che la Sandoz di Palazzolo Milanese figura nell'elenco delle industrie a rischio compilato dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e, inoltre, in quello stilato dalla regione Lombardia;

l'azienda chimica è situata in mezzo ad un centro abitato, fatto questo che aumenta i rischi per la popolazione che denuncia le condizioni ambientali di invivibilità causate dagli odori che escono dallo stabilimento durante tutto l'arco dell'anno –:

se non intendano adoperarsi affinché vengano spostati i siti dove si eseguono lavorazioni tossiche in questa e nelle altre aree in cui si trovano fabbriche nocive e pericolose per l'ambiente e la salute dei cittadini;

quali ulteriori provvedimenti intendano adottare per scongiurare un nuovo disastro ecologico. (4-00023)

RISPOSTA. — *Da sopralluogo disposto e curato dall'Istituto per la prevenzione e la sicurezza del lavoro è stato accertato che:*

l'incidente avvenuto nell'area 21 dello stabilimento Sandoz durante la fase di produzione del colorante blu marin *(miscelazione di coloranti ed inerte in un mescolatore) per una operazione non prevista dal ciclo di lavorazione ma effettuata di libera iniziativa dagli operatori, provocava la fuoriuscita, dal sistema filtrante dell'impianto stesso, di una quantità di prodotto pari a circa 15 chilogrammi che, diffondendosi nell'atmosfera, interessava, nella sua ricaduta, una superficie di circa 60 mila metri quadrati circa nella zona ad ovest dello stabilimento;*

le caratteristiche chimico-fisiche, tossicologiche ed ecotossicologiche del colorante, la modesta quantità fuoriuscita, la limitata area investita, la brevità dei tempi di esposizione non fanno ritenere che si possano avere avute conseguenze sia per la popolazione sia per l'ambiente.

Per ciò che concerne, inoltre, l'osservanza degli adempimenti a cui è sottoposta l'azienda in quanto compresa tra quelle denominate a grande rischio, si fa presente che il ministro della sanità in data 24 settembre 1986 ha disposto, con apposito provvedimento, che la ditta citata presentasse, entro il 30 settembre 1987, uno specifico rapporto di sicurezza sulla base di apposite linee guida, allegate al provvedimento medesimo, elaborate dall'ISPELS ed approvate dalla Commissione interministeriale di coordinamento per i grandi rischi istituita presso questo Ministero.

Sulla base del rapporto prodotto la Commissione ha operato le valutazioni tecniche da portare a conoscenza delle autorità centrali e locali per i rispettivi provvedimenti di competenza.

Per l'aspetto più generale, si fa presente che già con ordinanza del 21 febbraio 1985 il Ministero della sanità, in ottemperanza

alla direttiva 82/501/CEE, ha curato il censimento nazionale delle industrie a grande rischio, che, a seguito per altro di successiva direttiva 87/216/CEE, è stato oggetto di iniziative di revisione.

In tale contesto questo Dicastero ha avviato i seguenti interventi:

uno inteso a fare effettuare da parte dell'ISPESL e dell'Istituto superiore di sanità, d'intesa con le regioni, un programma di verifiche e di ispezioni intese a controllare la veridicità delle dichiarazioni fornite in sede di censimento;

uno mirato ad acquisire i rapporti di sicurezza relativi agli impianti che ricadono negli obblighi dell'articolo 5 della direttiva comunitaria 82/501/CEE, utilizzando una guida tecnica appositamente predisposta.

I successivi interventi riguardano la programmazione e la predisposizione dei piani di emergenza esterna e la informazione della popolazione interessata.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che il signor De Ruvo Nicola, abitante a Paderno Dugnano (Milano), è titolare della pensione INPS n. 600 categoria 1°/S e che è stata accolta la sua domanda di supplemento n. 905717 del 28 marzo 1983;

a tutt'oggi non ha ricevuto ancora gli emolumenti relativi alla pensione stessa, ma soltanto alcuni acconti come accredito contributi –:

quali siano i motivi che ostacolano la corresponsione degli assegni mensili a cui il signor De Ruvo ha diritto. (4-02031)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di supplemento di pensione presentata dal signor Nicola De Ruvo è stata definita dalla propria sede di Monza con provvedimento di accoglimento trasmesso in data 1° settembre 1987 all'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

STRUMENDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che

si discute della ristrutturazione organizzativa degli Uffici periferici del registro;

si sono avvertiti segnali tali per cui per effetto di tale processo riorganizzativo potrebbe essere chiuso o ridimensionato l'ufficio di registro di Portogruaro (Venezia);

viceversa, tale Ufficio del registro adempie con sollecitudine le molte incombenze proprie di un'area che interessa circa 10.000 abitanti e che comprende anche due comuni balneari (Caorle e San Michele al Tagliamento);

una precedente interrogazione più circostanziata del sottoscritto, presentata nel corso della IX legislatura, è rimasta inevasa –:

quali intendimenti e progetti il ministro abbia in ordine al succitato Ufficio mandamentale del registro di Portogruaro. (4-02908)

RISPOSTA. — *Può assicurarsi che, almeno nel breve periodo, non è prevista la soppressione dell'ufficio del registro di Portogruaro.*

Il Ministro delle finanze: GAVA.

TAMINO. — *Al Ministro delle finanze.*— Per sapere:

se risponde al vero che è intenzione dell'Azienda Monopoli di Stato acquistare macchinari della ditta Sasib di Bologna per una spesa di varie decine di miliardi, ciò che comporterebbe un notevole incremento nella capacità produttiva della manifattura tabacchi;

come possa trovare giustificazione una tale scelta se si considera da una parte il calo in atto nel mercato delle sigarette, dall'altro la necessità di un'azione preventiva rispetto ai ben noti effetti nocivi del tabacco;

se una tale operazione non sia da mettere in relazione con ipotesi di ridimensionamento occupazionale o addirittura di cambiamento dell'assetto istituzionale dell'azienda stessa;

infine quali innovazioni tecnologiche si intende adottare per ridurre gli effetti nocivi del fumo, a partire dal minor contenuto in nicotina catrame. (4-02805)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha di recente commissionato a una ditta italiana, specializzata nel settore, nuove macchine per l'impacchettamento delle sigarette che saranno consegnate nel corso del 1988.*

Tale acquisto è stato motivato dalla duplice esigenza di rinnovare il macchinario più obsoleto e nel contempo di adeguare la gamma dei prodotti alle richieste del mercato che mostra una accentuata preferenza dei consumatori per le sigarette confezionate in pacchetti rigidi a svantaggio dei tradizionali pacchetti morbidi.

L'acquisizione di dette macchine non comporta né un aumento della produzione complessiva né un ridimensionamento dei livelli occupazionali ma consente soltanto una diversa presentazione commerciale delle sigarette.

Per quanto riguarda, poi, l'ultima parte dell'interrogazione si rappresenta che l'Amministrazione ha intensificato negli ultimi anni ricerche e sperimentazioni indirizzate a realizzare nuovi prodotti aventi contenuti di nicotina e condensato tra i più bassi del mercato, come può constatarsi dalla commercializzazione delle sigarette Futura, MS lights, MS extralights, Master ultraleggere. Inoltre ha adottato le più moderne tecnologie per ottenere una riduzione generalizzata di circa il 30 per cento sui contenuti di condensato e nicotina di marche tradizionali.

Il Ministro delle finanze: GAVA.

TASSI E BAGHINO. — *Al Ministro dell'intero, delle finanze,del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se non ritengono opportuno effettuare i doverosi controlli sulle società coopeative di autotrasporto le quali sono solite pagare « acconti » ai soci per i trasporti effettuati, al fine di decurtare tali somme di « interessi bancari », quando le cooperative stesse, nella maggior parte dei casi hanno già incassato il preso relativo che segue per lo più a trenta giorni dalla futtura. Il saldo relarivo agli « acconti » predetti viene poi accreditato agli interessati oltre cento giorni dopo, senza che, in tal caso, siano conteggiati interessi a loro favore.

Per favore in particolare se non si ritenga opportuno controllare la situazione presso la Cooperativa autotrasporti a responsabilità limitata, corrente in Parma, via Cremonese, la quale incassa la quasi totalità dei proventi a trenta giorni dalla fattura (salvo i trasporti per la ditta Salvarani, a sessanta giorni) ma accredita i saldi dei trasporti ai soci solo dopo centodieci giorni, a mezzo assegno di conto corrente, sì da lucrare anche la relativa valuta bancaria, e applica per gli « acconti » mensili gli interessi nella misura minima del 17 per cento in ragione annua. (4-00147)

RISPOSTA. — *A seguito della ispezione straordinaria disposta da questo Ministero nei confronti della cooperativa CTP trasporti di Parma è stato chiarito che il problema sollevato con l'interrogazione parlamentare riguarda i rapporti fra la cooperativa ed i propri soci e che tali rapporti non evidenzano infrazioni o violazioni rispetto alle norme fiscali in vigore né a quanto stabilito da un'assemblea dei soci stessi.*

Oggettivamente, infatti, le modalità e soprattutto i tempi di pagamento delle spettanze ai cooperatori, indicati nell'interrogazione, non hanno trovato concreto riscontro.

Per completezza si precisa, altresì, che la verifica effettuata ha considerato l'arco

di tempo intercorrente tra la data della ultima ispezione straordinaria condotta nel giugno del 1984 ed il 16 dicembre 1987.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che nel 1982 venivano avviati i lavori di costruzione di una nuova sede centrale della Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni in località S. Maria di Catanzaro e che da quella data ad oggi, per una serie di vicende che hanno interessato i rapporti tra l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e la ditta appaltatrice, i lavori hanno subito un fermo totale; considerato che su questa vicenda si è interessata la magistratura attraverso procedimenti penali, ritenuto che un ulteriore silenzio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed una sua mancanza di attivazione nella vicenda, sarebbe un fatto molto grave;

considerato altresì che la realizzazione di tale nuova sede era ritenuta, fin dagli anni settanta, indispensabile per garantire un più funzionale ed efficace servizio postale e per la realizzazione e centralizzazione dei molti servizi che oggi sono distribuiti per varie parti del territorio della città di Catanzaro con grande disagio dell'utenza, del personale e con enorme dispendio di energie e di risorse economiche squilibrate, queste, rispetto ai risultati –:

quali iniziative urgenti il ministro, che fino ad oggi ha dimostrato scarso interesse e colpevole disimpegno in tutta la vicenda, ritiene di assumere purché i lavori della suddetta sede centrale delle poste riprendano con immediatezza nel rispetto dei programmi a suo tempo stabiliti e che prevedevano una spesa di oltre 12 miliardi e la consegna del manufatto entro 365 giorni lavorativi.

(4-01962)

RISPOSTA. — *L'appalto dei lavori per la costruzione della nuova sede della direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Catanzaro venne affidato alle Imprese riunite Poloni, Soces e De Vitis con contratto stipulato in data 1° ottobre 1982, approvato con decreto ministeriale del 23 ottobre 1982, che prevedeva la consegna dell'edificio entro 800 giorni lavorativi ed una spesa complessiva di circa 12 miliardi.*

In seguito l'impresa provvide, in base all'articolo 10 del capitolato speciale d'appalto, a redigere il progetto definitivo delle opere di fondazione prevedendo, per le stesse, l'impiego di pali trivellati.

Dopo aver eseguito tali opere di palificazione, però, la citata ditta non procedeva, nonostante le intimazioni e le diffide avanzate dalla competente direzione dei lavori, ad effettuare i relativi controlli e le verifiche prescritte sia dalle vigenti norme di legge sia da precisi accordi contrattuali.

Pertanto, accertata la mancata esecuzione di detti controlli – necessari per stabilire l'effettiva corrispondenza dei pali alle previsioni del progetto, condizione pregiudiziale per poter dare corso alla costruzione delle strutture in elevazione – si è provveduto ad intimare all'impresa in questione il rispetto delle intese contrattuali, in conformità di quanto disposto in merito dalla vigente legislazione sui lavori pubblici.

Tuttavia, nonostante che l'Amministrazione poste e telecomunicazioni avesse acconsentito a concedere una proroga per l'effettuazione dei controlli, a seguito della diffida del 22 novembre 1985 – che per altro seguiva una precedente diffida del 1° luglio 1985 alla quale non era stata data risposta – la medesima ditta non provvedeva agli adempimenti prescritti.

Successivamente la ripetuta impresa avanzava la proposta di eseguire direttamente le prove sostitutive di quelle previste dal contratto per l'accertamento dell'idoneità dei pali realizzati ma l'Amministrazione poste e telecomunicazioni, su conforme parerte dell'Avvocatura generale dello Stato, non riteneva opportuno accettare la proposta stessa.

L'impresa Poloni, comunque, non solo non faceva pervenire ulteriori comunica-

zioni in merito all'esecuzione delle citate prove sostitutive e non adempiva alle reiterate richieste ma, in data 1° ottobre 1985, sospendeva arbitrariamente i lavori.

Non avendo ricevuto riscontro positivo neppure le ulteriori diffide, è stata interessata l'Avvocatura generale dello Stato, alla quale sono stati rapportati dettagliatamente i fatti per conoscere il parere del citato organo in merito alla decisione dell'Amministrazione postelegrafonica di procedere alla rescissione del contratto con la ripetuta impresa Poloni ed associate.

Si assicura, comunque, che non si mancherà di adottare ogni necessario provvedimento per riprendere e portare a termine i lavori anche avvalendosi di altra impresa appaltatrice.

Per quanto riguarda, infine, i procedimenti penali di cui è cenno nell'interrogazione, risulta che presso il tribunale penale di Catanzaro è pendente procedimento a carico del geometra Walter Poloni per il reato di cui all'articolo 356 del codice penale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

la coltivatrice diretta Blua Elisabetta, nata a Nizza Marittima il 2 novembre 1960 e residente a Demonte (Cuneo), in data 29 luglio 1983 ha presentato domanda di assegno di natalità ai sensi dell'articolo 23 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, e cioè entro il termine previsto dall'articolo 24 della legge medesima essendo il parto avvenuto il 25 giugno 1983;

l'INPS — sede di Cuneo – ha respinto la domanda di assegno di natalità eccependo che la signora Blua non risulta iscritta negli elenchi dei coltivatori diretti;

nei termini la predetta ha dimostrato che invece risultava iscritta in tali elenchi;

successivamente l'INPS comunicava che l'assegno de quo non poteva essere corrisposto per intervenuta prescrizione ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 1204/71 sopra citata;

la stessa si oppone assumendo di aver presentato la domanda di corresponsione assegno entro i termini fissati (90 giorni successivi al parto) non ritenendo che possa affermarsi intervenuta prescrizione *ex* articolo 6 – ultimo comma – della legge 11 gennaio 1943, n. 138 (prescrizione nel termine di un anno) ritenendo invece che il termine prescrizione sia quello decennale così come stabilito dall'articolo 2946 del codice civile;

tale norma non tollera nella sua esatta interpretazione letterale e logica applicazioni estensive e analogiche e meno che mai contrarie là ove non sussista una legge che disponga diversamente come è nella fattispecie;

l'INPS (sede di Cuneo) non ha considerato che l'applicazione è costituita da: *Titolo 1°* - Norme protettive; *Titolo 2°* Trattamento economico; *Titolo 3°* - Corresponsione assegno di natalità alle coltivatrici dirette..;

soltanto ed esclusivamente per « il trattamento economico » e più precisamente per le « indennità » previste dai primi due commi dell'articolo 15, la detta disposizione di legge – 3
o comma – stabilisce che: « le indennità di cui ai commi precedenti sono corrisposte con gli stessi criteri previsti per la erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie dell'ente assicuratore di malattia presso la quale la lavoratrice e assicurata... »;

anche se (a tutto concedere e nulla riconoscendosi all'INPS) si volesse ritenere che il riferimento legislativo ai « criteri previsti per la erogazione delle prestazioni... » di cui sopra pure comprenda il termine prescrizionale *ex* ultimo comma articolo 6 della legge n. 138/1943; è però indubbio che la detta restrittiva applicazione non può in modo alcuno ve-

nire estesa al titolo 3° della legge n. 1204 del 1971 avanti richiamato;

a parte quanto sopra, è lo stesso articolo 24 della legge n. 1204/1971 nella sua letterale e logica dizione, riferita alla sua stessa pratica applicazione, che non consente l'interpretazione datavi dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;

dispone infatti il detto articolo 24 che la domanda deve essere presentata entro novanta giorni successivi al parto o all'aborto;

la norma fissa, pertanto, già un preciso termine di decadenza senza in modo alcuno stabilire qualsivoglia altro termine prescrizionale;

se il legislatore ciò avesse voluto, senz'altro avrebbe in tale preciso senso disposto;

per contro è del tutto assente né è meno che mai ipotizzabile una *voluritas legis* quale quella dall'INPS asserita; *voluntas legis* che non è certo sostituibile dal disposto *ex* ultimo comma articolo 6 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, disciplinante diverso istituto giuridico, ragion per cui il termine de quo non può essere che quello decennale;

il che trova ulteriore confemna nell'altrettanto pacifico principio secondo il quale già l'assicurazione per il trattamento delle lavoratrici agricole subordinate ha una disciplina del tutto autonoma rispetto all'assicurazione malattia; a maggior ragione ciò si verifica per la corresponsione dell'assegno di natalità alle coltivatrici dirette, le quali risultano lavoratrici autonome a tutti gli effetti;

né si passi sotto silenzio che il successivo articolo 25 della legge n. 1204/1971 prevede un finanziamento del tutto distinto ed autonomo rispetto al « trattamento economico » di cui al titolo 2°; con – tra l'altro – un contributo specifico « a carico dei titolari di aziende diretto-coltivatrici per unità iscritta... »; e ciò a conferma – anche sotto l'aspetto finanziario – dell'autonomia del titolo 3° e dell'ivi stabilito « assegno di natalita » –:

se non ritiene il Ministro di impartire disposizioni affinché sia corrisposto l'assegno *de quo* alla lavoratrice autonoma coltivatrice diretta Blua Elisabetta, confermando così che, nella fattispecie, opera la prescrizione decennale e non annuale. (4-00113)

RISPOSTA. — *Numerose coltivatrici dirette non hanno potuto percepire l'assegno di natalità antecedentemente al 1988 poiché le loro istanze non sono state prese in considerazione dall'INPS in quanto mancanti della certificazione di avvenuta iscrizione negli elenchi dei coltivatori diretti. Una tale carenza documentale comportava, se non tempestivamente sanata, la prescrizione del diritto alla percezione delle prestazioni di cui trattasi.*

Al riguardo, anche sulla scorta della giurisprudenza intervenuta in materia, si precisa che, per ciò che concerne i termini di prescrivibilità del diritto all'assegno di natalità, non è applicabile ai casi in esame la prescrizione ordinaria decennale, ma quella breve annuale, e quindi, in conseguenza della mancata interruzione dei termini, le istanze presentate a suo tempo dalle interessate per ottenere l'assegno in questione non possono essere accolte dall'istituto.

Tale situazione ha trovato però soluzione in seguito alla recente decisione adottata dall'INPS di far pervenire le domande in questione per il tramite degli uffici provinciali dei contributi che completeranno le istanze stesse con l'attestazione della sussistenza o meno della titolarità dell'iscrizione delle coltivatrici dirette negli elenchi nominativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TEALDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso

che nella città di Ormea e nell'Alta Valle Tanaro (Cuneo), le ricezioni televisive sono limitate al primo e al secondo

canale, seppur con notevoli disturbi per quest'ultimo;

che gli utenti di quella zona da tempo protestano per il disservizio RAI-TV e l'amministrazione comunale inutilmente si è fatta interprete di tali proteste, poiché non ha ottenuto interventi tempestivi;

che i ritardi inammissibili dell'ente statale nel porre rimedio alla ben nota situazione della imperfetta ricezione del secondo canale e dell'assenza di ricezione del terzo canale, indignano gli utenti stessi e turbano l'immagine dell'ente statale che percepisce regolarmente i canoni senza offrire il servizio corrispondente e, tutto ciò anche a danno dei turisti che frequentano quella zona –:

quali provvedimenti si intendono adottare con urgenza per porre immediato rimèdio ai gravi inconvenienti sopra lamentati. (4-02168)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado – gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo – per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

D'altra parte l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione, obiettivi ampiamente raggiunti nella regione Piemonte.

Per quanto concerne i problemi di ricezione televisiva nel centro abitato di Ormea, ed in generale nell'alta valle del Tanaro, la concessionaria RAI interessata al riguardo ha fatto presente che la propria sede regionale per il Piemonte, ha in corso di attuazione o allo studio tutta una serie di iniziative atte a migliorare consistentemente la situazione.

Infatti, per eliminare i disturbi effettivamente presenti sulle emissioni televisive del ripetitore di Ormea, il 15 dicembre 1987, è stato sostituito l'attuale collegamento a rimbalzo con un collegamento in ponte radio; si è ottenuto, come risultato, un netto miglioramento della qualità dei segnali TV1 e TV2 irradiati dal ripetitore in questione.

Il servizio verrà inoltre ulteriormente esteso con la prevista realizzazione dell'impianto di Trappa nell'alta valle del Tanaro che interesserà parte dell'abitato di Garessio ed alcune altre località limitrofe, in un primo tempo con i soli programmi TV1 e TV2; inoltre consentirà di inviare nella valle anche i programmi regionali radiofonici in modulazione di frequenza.

Per quanto riguarda, infine, l'irradiazione dei programmi TV3 la concessionaria nel ribadire che tale servizio, nella regione Piemonte, risulta esteso oltre gli obblighi della convenzione, ha fatto presente che è prevista l'installazione di apparati ripetitori sugli impianti di Ormea e Trappa, che potrebbero servire tutta l'alta valle del Tanaro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TRANTINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se loro risulti e se sia vero che:

la RAI, proponendosi l'edificazione di una sua nuova sede in Palermo (un

complesso di 60.000 metri cubi f.t.), sul finire del 1986 predispose un elenco di 30 imprese prequalificate – e iscritte nell'Albo Fornitori della RAI – per la relativa gara di appalto, molte delle quali, peraltro, avevano espressamente chiesto di esservi invitate;

successivamente, invece, la RAI ha ritenuto di non dare luogo alla gara di appalto, e, non udita ogni altra impresa, ha assegnato le opere « in concessione » ad una società del gruppo ITALSTAT, per l'importo complessivo di 14 miliardi, compresi gli impianti tecnologici, come da offerta della assegnataria;

alla stessa società la RAI ha almeno promesso « in concessione » anche la costruzione delle sue sedi in programma a Cosenza ed a Potenza;

il preventivo di spesa per l'edificio di Palermo, redatto dagli Uffici Tecnici della RAI, è di miliardi 17,4 più 4,2 per spese generali e utili di impresa (computati *ex* legge 10 febbraio 1981, n. 741), e complessivamente miliardi 21,6;

per cui in considerazione che:

è inconcepibile un così macroscopico errore di valutazione da parte della società assegnataria, certo dotata di apparato tecnico-amministrativo specificamente competente;

è inammissibile, anche sotto il profilo giuridico, che un'azienda inquadrata in pubbliche strutture – e quindi operante col supporto del pubblico denaro – assuma obbligazioni di fare sci temente in perdita (laddove per l'imprenditore privato le eventuali conseguenze di una tale cecità amministrativa integrano specifici reati);

appare più che verosimile l'ipotesi dell'obliqua risorsa di revisione del contratto (non revisione dei prezzi, si badi, in quanto ammessa soltanto in rapporto all'incremento o decremento dei costi già contrattualmente definiti);

la RAI, per la sua forma statuaria *sui generis*, è società di interesse dichiaratamente « nazionale », e quindi « pubblico ».

Ciò premesso si chiede di sapere se non ritengano che il comportamento della RAI e della società concessionaria sia stato scorretto e di stravolgente turbativa del mercato, e che, la formulata ipotesi di soluzione economica con l'obliquo meccanismo della revisione del contratto non costituisce un mezzo censurabile per escludere dalle commesse di opere pubbliche – od a queste conducibili, come nella specie – le imprese private (cui l'attuale crisi edilizia già mal consente di mantenere in vita le strutture aziendali): un mezzo che, peraltro, escludendo la gara concorrenziale, può, in ultima analisi, condurre a più alti costi, con sperpero di pubblico denaro; infine, si debba ovviare alla suesposta anomalia (almeno), così da ricondurre l'affare nel suo alveo naturale, dandovi nuovo corso nelle forme consuete, giuridicamente corrette. (4-01235)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI, interessata in merito all'atto parlamentare in esame, ha comunicato di aver condotto, nel 1986, una indagine informale allo scopo di individuare un certo numero di imprese in grado di eseguire la costruzione di una nuova sede a Palermo senza, però, invitare le ditte medesime a presentare le proprie offerte, né assumere impegni con alcuna delle stesse.*

Nel contempo, ha precisato la concessionaria, erano in corso contatti con l'Italstat per la stipula di una convenzione di reciproca collaborazione per cui, nella primavera del 1987, essendosi concretamente delineati i termini dell'accordo, i competenti organi della concessionaria decidevano di assegnare l'appalto della costruzione della sede RAI di Palermo ad una ditta del gruppo IRI-Italstat.

L'impresa prescelta, l'IMCO (Impresa centrale costruzioni), risulta iscritta nell'elenco dei fornitori RAI e nell'albo nazionale costruttori nella classe di importo illimitato.

In merito ai costi la concessionaria ha significato che il prezzo fissato dai propri

settori tecnici per la realizzazione del complesso – costituito da un insieme di fabbricati per un volume complessivo di metri cubi 58.430, comprese le parti entro terra e quelle adibite ad autorimesse, ad officina ed a magazzini – e preso come base per una eventuale gara al ribasso, era di lire 18 miliardi ed 800 milioni.

Il corrispettivo pattuito dopo accurate analisi ed attente valutazioni, effettuate in contraddittorio con l'impresa costruttrice, è di lire 15 miliardi che corrisponde, se raffrontato con il prezzo base, ad un ribasso del 20 per cento circa, cifra che rientra nella media dei prezzi di mercato e che è stata ritenuta congrua sia dalla concessionaria sia dall'IRI.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica in convenzione italoargentina n. 997/0078/828/02 della signora Statello Maria per la pensione di reversibilità VO/S 50276555 di cui era titolare il defunto marito Lo Presti Carmelo. (4-03745)

RISPOSTA. — *L'INPS, dopo la comunicazione da parte dell'interrogante dei dati anagrafici della signora Maria Statello, provvederà in tempi brevi ad effettuare gli adempimenti previsti concernenti la pensione di riversibilità in favore dell'interessata.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale intestata a Mancuso Michelangelo nato a Nicotera (Catanzaro) il 1° novembre 1919, residente in Argentina, la cui domanda fu inoltrata il 13 maggio 1985 alla Cassa dell'industria argentina. (4-03746)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pratica di pensione in convenzione internazionale del signor Michelangelo Mancuso potrà essere definita solo dopo che l'organismo assicuratore argentino – cui sono state richieste – avrà fatto conoscere alla sede regionale dell'istituto per la Calabria le informazioni necessarie per l'espletamento della relativa istruttoria.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Salvia Vito nato a Partinico (PA) il 7 aprile 1925, attualmente residente in USA, la cui domanda fu inoltrata alla sede regionale per la Sicilia dell'INPS. (4-03749)

RISPOSTA. — *L'INPS ha fatto presente, in merito alla istanza di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale presentata dal signor Vito Salvia, attualmente residente negli Stati Uniti d'America, di essere tuttora in attesa di conoscere se l'organismo assicuratore di Baltimora abbia concesso all'interessato una prestazione pensionistica al compimento del sessantaduesimo anno di età, con la indicazione, in caso positivo, della decorrenza e degli importi della prestazione stessa, e che provvederà alla definizione della pratica appena in possesso delle notizie richieste.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione di vecchiaia in regime internazionale del signor Ippolito Antonio nato il 6 giugno 1923, residente negli USA, riferimento 67953 7200/08507939 della sede regionale della Campania dell'INPS. (4-03750)

RISPOSTA. — *L'INPS avendo l'interrogante comunicato l'indirizzo completo del*

signor Antonio Ippolito, provvederà in tempi brevi a porre in pagamento la pensione in favore dell'interessato.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la Direzione generale dell'INPS di Roma ancora non ha versato al signor Laponarda Matteo nato il 20 settembre 1918, già emigrato in Germania, titolare della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale n. 72121200 P 18LOO21116, la somma di 4.614,20 marchi inviati alla stessa Direzione nel gennaio 1975 dall'Ente assicuratore tedesco LVASCHWABEN a titolo di arretrati spettanti al signor Laponarda. (4-03751)

RISPOSTA. — *La somma di 4.614,20 marchi corrispondente a lire 1.341.890, spettante al signor Matteo Laponarda, a titolo di arretrati, venne erogata all'interessato, nel mese di febbraio 1975, unitamente alla rata del primo bimestre della pensione di cui lo stesso era titolare, e cioè solo un mese dopo che l'ente assicuratore tedesco* LVA Schwaben *aveva rimesso le somme in questione all'istituto stesso.*

Per completezza, si precisa, altresì, che il pagamento del predetto importo avvenne mediante tre assegni circolari, emessi l'11 febbraio 1975 dalla Banca nazionale dell'agricoltura, che provvide ad inviarli direttamente al domicilio del pensionato.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quando potrà essere messa in pagamento la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor De Feo Antonio nato il 15 gennaio 1922 residente in Gran Bretagna, la cui pratica n. 83402205/C.I. si trova presso il reparto liquidazione pensioni della sede di Torino-Sud dell'I.N.P.S. (4-03757)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale relativa al signor Antonio De Feo, sarà posta in pagamento in Inghilterra entro il primo quadrimestre 1988.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere l'esito della pratica di pensione di invalidità n. O11062/4000 73016I97 in convenzione internazionale, del signor Nardone Tommaso nato a Gaeta il 24 settembre 1934 attualmente residente in Gran Bretagna, che si trova presso la sede regionale per il Lazio dell'I.N.P.S. (4-03758)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che, a seguito della sentenza emessa dal pretore di Latina, al signor Tommaso Nardone è stato riconosciuto, con decorrenza dal dicembre 1985, il diritto all'assegno ordinario di invalidità nell'assicurazione generale obbligatoria italiana, da determinarsi in base al cumulo dei contributi italiani ed inglesi.*

L'istituto ha, altresì, precisato che l'importo del pro-*rata di pensione italiano è stato calcolato, in via provvisoria, in lire 38.550 mensili, in attesa di conoscere le decisioni adottate nei confronti del medesimo dal competente organismo assicuratore inglese, considerato che l'interessato risiede in Gran Bretagna.*

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: FORMICA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è normale prassi ministeriale quella usata nei trasferimenti del personale del Ministero degli affari esteri all'estero, per i quali sarebbe necessario il parere delle Confederazioni sindacali, e se è vero che detto parere debba figurare nel fascicolo personale del dipendente trasferito;

inoltre, se ritiene legittimo l'uso del corriere diplomatico per la distribuzione di materiale stampa sindacale presso le sedi diplomatico-consolari all'estero. (4-04084)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il quesito relativo alla prassi seguita da questo Ministero nel settore dei trasferimenti, si fa presente che tale materia, per quel che concerne il personale appartenente alle qualifiche funzionali, costituisce attualmente oggetto di approfondimento.*

Si pone infatti il problema dell'applicabilità della normativa concernente la mobilità del personale dipendente della pubblica amministrazione, introdotta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, agli avvicendamenti del personale di questo Ministero fra l'Amministrazione centrale e gli uffici all'estero che, in base al decreto del Presidente della Repubblica del 5 gennaio 1967, n. 18 (norme sull'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri), sono disposti per esigenze di servizio.

La procedura seguita per i trasferimenti nel periodo più recente (da ultimo, in base al decreto ministeriale del 9 febbraio 1987, n. 032/352, che recepiva un accordo stipulato tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del Ministero) prevedeva che la rispondenza delle determinazioni in materia di trasferimenti ai criteri concordati fosse esaminata nell'ambito di una commissione costituita da rappresentanti dell'Amministrazione e delle organizzazioni sindacali, ferma restando l'esclusiva competenza dell'Amministrazione a decidere.

In nessun caso era previsto l'inserimento nei fascicoli personali degli interessati di opinioni o pareri espressi nell'ambito della commissione sopra menzionata.

Per quel che riguarda il secondo quesito contenuto nell'interrogazione si fa presente che l'uso del corriere diplomatico per la distribuzione di materiale stampa sindacale alle rappresentanze all'estero è permesso in quanto detto materiale stampa, essendo redatto dalle organizzazioni sindacali che operano all'interno del Ministero degli affari esteri, contiene articoli ed informazioni relativi alle problematiche che interessano tutto il personale del Ministero, incluso ovviamente quello in servizio all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è vero che il Comitato Consolare (CCCA) di Berlino Ovest ha concesso i seguenti contributi e a quale titolo:

al giornale *Incontri*: 3 giugno 1983 3.420 marchi; 31 gennaio 1984 5.000 marchi; 25 agosto 1984, 2.500 marchi; 25 giugno 1985, 3.250 marchi; 25 gennaio 1986, 800 marchi;

all'istituto « Ferdinando Santi »: 2 maggio 1982, 2.500 marchi; 20 agosto 1983, 800 marchi; 23 agosto 1983, 1.000 marchi; 14 aprile 1984, 5.000 marchi; 16 febbraio 1986, 1.700 marchi;

alla ditta « ITALPRESS »: 25 gennaio 1986, 20.000 marchi.

Si chiede quindi di sapere se è vero che il giornale *Incontri* sia di proprietà di un certo signor Mario Tamponi altresì presidente della « F. Santi » di Berlino Ovest e la ditta « ITALPRESS » proprietaria della consorte, e se è vero che all'epoca della concessione dei sudescritti contributi il Tamponi era presidente del CCCA e partecipava regolarmente alle votazioni sulle delibere di cui sopra;

se tutto ciò è vero, per quali motivi la nostra ambasciata a Bonn non sia intervenuta malgrado le sollecitazioni che sembra abbia fatto il console generale d'Italia a Berlino Ovest per porre fine a simile assurda maniera di amministrare il pubblico denaro. (4-04100)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si è a conoscenza della grave situazione in cui versa il Comitato Consolare di Assistenza (CCCA) di Berlino

Ovest – più volte denunciata dalle associazioni locali dei nostri connazionali – in quanto da un anno il presidente, l'amministratrice e il cassiere non si presentano alle riunioni del Consiglio;

se è vero che i bilanci consuntivi del CCCA di Berlino Ovest dal 1979 al 1985 sono stati sempre presentati in ritardo e quello del 1986 a tutt'oggi nemmeno formulato; che il Senato della città ha rilevato irregolarità nella contabilità del Comitato Consolare; che l'amministrazione non dispone delle pezze d'appoggio delle singole spese; che un revisore dei conti sia stato esonerato dall'incarico perché troppo zelante nel fare il proprio dovere; che ad alcune associazioni italiane veniva richiesto il regolare rendiconto delle attività per le quali ricevevano dal CCCA contributi e a molte altre no; che i fondi (130.000 marchi) raccolti dal « Comitato *pro* terremotati » costituito nel 1980, sono stati consegnati, senza gli interessi maturati, al Console d'Italia soltanto nel 1983;

inoltre, a quanto ammonta il contributo annuo tedesco al CCCA di Berlino Ovest e se esiste presso la Procura della Repubblica di Roma una denuncia dei fatti sopra descritti firmata dal presidente del Centro culturale italiano di Berlino Ovest;

se quanto sopra è vero, se non si ritenga da parte del ministro degli affari esteri opportuna una Commissione d'inchiesta che accerti le singole responsabilità, prenda gli adeguati provvedimenti anche di legge e riportati il CCCA di Berlino Ovest alle sue funzioni nella regolarità statutaria, alla trasparenza amministrativa e alla credibilità anche attraverso le autorità della città di Berlino Ovest. (4-04101)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali rapporti esistono fra il comitato consolare di assistenza (CCCA) di Berlino Ovest e la ditta ITALPRESS e se risulti al ministro che il titolare di questa ha rapporti di parentela con il presidente del CCCA:

se è vero che alla ITALPRESS siano state date in appalto manifestazioni dell'ambasciata, del consolato e dello stesso comitato di assistenza. (4-04106)

RISPOSTA. — *Il Comitato consolare di coordinamento ed assistenza di Berlino (CCCA) non ha più svolto alcuna attività dal 16 dicembre 1986, soprattutto a causa del mancato raggiungimento del numero legale previsto dallo statuto – e ciò perché si sono andati formando almeno due fazioni che interpretavano diversamente le finalità dei comitati consolari in vista dei costituendi Coemit. Per questo motivo il consolato generale non ha più elargito finanziamenti al predetto organismo, ossia i cosiddetti rimborsi di spesa.*

D'altra parte, il consolato generale non ha ritenuto opportuno prendere provvedimenti quali lo scioglimento o il commissariamento del comitato, in quanto l'organismo si trovava in una situazione di prorogatio legis *(non ha infatti quest'anno provveduto a eleggere il nuovo esecutivo).*

A causa delle sue difficoltà di gestione, il CCCA ha presentato in ritardo i bilanci consuntivi per il 1985, che sono stati immediatamente inviati dal consolato generale in Berlino all'ambasciata d'Italia in Bonn, per i regolari adempimenti normativi. I bilanci consuntivi per l'anno 1986 non sono stati ancora redatti. Il CCCA si è tuttavia impegnato a predisporli al più presto.

Circa il malcontento espresso dal Senato in Berlino Ovest in merito alla gestione del contributo di 12 mila marchi tedeschi concesso per la festa italiana del 1983 (che ebbe un grande successo di pubblico italiano e tedesco e di critica), si è chiarito che era in realtà basato su un malinteso. Infatti, alle autorità tedesche che avevano espresso meraviglia che il consolato generale non avesse contabilizzato la somma ricevuta, l'allora consolato generale, rivolgendosi direttamente alla signora John con lettera del 27 maggio 1986, aveva richiesto la correzione d'ufficio nel bilancio del Senato della voce destinazione del contributo, in quanto la somma era stata direttamente

trasmessa al presidente del comitato. Per l'utilizzo della somma il comitato ebbe poi a redigere un circostanziato rapporto all'ufficio competente.

È stata cura del consolato generale in Berlino chiarire la situazione relativa alle credenziali delle associazioni aderenti al CCCA, facendone diretta richiesta alle stesse. Le associazioni interpellate hanno tutte risposto, in maggioranza per iscritto, talune per voce dei propri rappresentanti. A tale riguardo si segnala che le associazioni che hanno utilizzato fondi pubblici hanno poi provveduto ai relativi rendiconti, così come risulta agli atti del predetto consolato generale.

È vero che i fondi raccolti dal comitato terremotati del CCCA a seguito del terremoto del novembre 1980 nell'Italia meridionale sono rimasti giacenti per alcuni anni a Berlino, ma ciò è avvenuto perché le autorità competenti italiane non poterono indicare tempestivamente la loro destinazione. I fondi, raccolti sul conto n. 3284100000 della Berliner Bank tra il 3 dicembre 1980 e il 10 marzo 1981, per un totale di 39.070,24 marchi tedeschi (e non 130.000), vennero versati al banco di Napoli di Lioni (Avellino) insieme a 9.153 marchi tedeschi di interessi, appena ottenuta l'autorizzazione dall'Italia.

Per quanto riguarda le attività assistenziali del comitato in parola, basate sui contribuenti del capitolo di spesa 3571 di questo Ministero, queste sono sempre espletate dal CCCA sotto forma di consulenza legale e medica, traduzioni, interpretariato, eccetera. La contabilità relativa a queste attività spetta allo stesso CCCA, che l'ha sempre presentata, vistata dall'autorità consolare, a questo Ministero.

Circa la corresponsione di fondi concessi alla rivista Incontri, *questi furono versati come corrispettivo di inserzioni pubblicitarie per attività del CCCA (spesa approvata a maggioranza dell'assemblea del CCCA). Per quanto riguarda il finanziamento di 20.000 marchi tedeschi alla ditta Italpress, tale somma fu destinata per pagare parte della Settimana italiana alla cui realizzazione aveva collaborato lo stesso CCCA. Anche tale spesa è stata approvata a maggioranza dell'assemblea del CCCA.*

Inoltre, in relazione ai fondi concessi all'istituto Santi si precisa che questi si riferiscono a rimborsi parziali di spese relative a organizzazioni di seminari, di cui uno realizzato in collaborazione con il Ministero del lavoro. Come le precedenti, anche quest'ultima spesa è stata approvata a maggioranza dall'assemblea del CCCA.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi siano stati effettuati presso le autorità del Baden-Württemberg che considerano scaduto, in contrasto con i regolamenti CEE, il permesso di soggiorno ai nostri connazionali ogni volta che rinnovano i passaporti, obbligandoli a pagare per questo una multa, per altro creando sempre più di frequente difficoltà alla concessione dei permessi stessi in particolare ai nostri lavoratori disoccupati e pensionati residenti nella Repubblica Federale di Germania. (4-04105)

RISPOSTA. — *Le autorità comunali del* land *Baden-Württemberg applicano le disposizioni di legge sui documenti di identità senza distinzione di cittadinanza, considerando soggetti a contravvenzione il cittadino tedesco e lo straniero (comunitario e non) che non siano in possesso di un documento di riconoscimento valido. Di conseguenza, le multe comminate ai nostri connazionali a causa della scadenza del passaporto non possono essere considerate di per sé provvedimenti discriminatori.*

Per altro, tale questione ripropone un problema di fondo già da tempo all'attenzione del Ministero degli affari esteri. In alcuni casi le autorità locali hanno ritenuto che il mancato rinnovo del passaporto inficiasse la validità della carta di soggiorno, facendola decadere. Ciò ha comportato il rilascio di una nuova carta di soggiorno, la cui validità decorre ex nunc, *con un'evidente distorsione della normativa comunitaria, che, del resto, ha scarsi riflessi pratici.*

Tramite le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, sono stati fatti numerosi passi presso le autorità del Land *Baden-Württemberg, sottolineando come un documento di identità scaduto non può inficiare la validità della carta di soggiorno, che deriva da un diritto materiale del lavoratore comunitario, mentre la carta in sé ha solo una funzione declaratoria e non costitutiva del diritto.*

Al riguardo si è potuto notare che le difficoltà riscontrate sorgono più per autonome iniziative dei singoli comuni del Land *che per una precisa politica delle autorità centrali del Baden-Württemberg, le quali, al contrario, sembrano condividere la posizione italiana.*

In attesa di una conferma ufficiale in tal senso, l'ambasciata d'Italia in Bonn e il consolato generale in Stoccarda continueranno a seguire attentamente la questione e svolgeranno i passi necessari, in vista di una definitiva soluzione del problema.

Per quanto concerne le difficoltà che pensionati e disoccupati incontrerebbero nella concessione del permesso di soggiorno, è possibile che, a causa di iniziative di singoli comuni, si presentino degli inconvenienti nella trattazione di taluni casi, ma questi vengono sempre risolti favorevolmente a seguito degli interventi effettuati dal nostro consolato generale in Stoccarda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi siano stati fatti e con quali risultati o si intendano effettuare presso il Governo di Bonn e, se necessario, a livello comunitario, affinché la Repubblica Federale di Germania riveda le modalità di attuazione di una legge del gennaio 1986 la quale non riconosce ai nostri lavoratori, ai fini fiscali, le detrazioni per i figli che non risiedono nel territorio della Repubblica Federale. (4-04107)

RISPOSTA. — *Dal 1° gennaio 1986 sono entrate in vigore nella Repubblica Federale di Germania disposizioni fiscali che prevedono un maggiore aggravio tributario per i lavoratori i cui familiari risiedono all'estero. Essi infatti non hanno più diritto ad alcune detrazioni fiscali di cui godevano in precedenza (franchigia familiare, franchigia per i figli, eccetera). Di tali detrazioni, solo la franchigia per i figli può essere richiesta o, in alternativa, recuperata* a posteriori, *presentando idonea documentazione (tra cui la dimostrazione delle spese sostenute per il mantenimento dei figli).*

Anche se il problema interessa, in linea di principio, tutti i lavoratori, compresi quindi i cittadini tedeschi, appare evidente che i nuovi criteri di tassazione operano di fatto una discriminazione occulta nei confronti dei lavoratori comunitari i cui figli risiedono nel paese di origine.

Le nuove disposizioni fiscali appaiono, pertanto, in contrasto con l'articolo 48 del trattato istitutivo della CEE, con l'articolo 7, paragrafo 2 del regolamento comunitario n. 1612 del 1968 (il lavoratore comunitario gode degli stessi vantaggi sociali e fiscali dei lavoratori nazionali) e con la giurisprudenza della Corte di giustizia (sentenze 32/75, 152/73 e 61/77).

Il Ministero degli affari esteri, nel seguire fin dall'inizio con la massima attenzione le implicazioni relative a tale complessa questione, è ripetutamente intervenuto presso le autorità federali tedesche, sollecitando una revisione delle nuove norme fiscali, per eliminare le suddette discriminazioni per i lavoratori comunitari. Si è contemporaneamente provveduto ad interessare i competenti servizi della commissione CEE affinché approfondiscano la questione della compatibilità delle suddette norme con la normativa comunitaria.

Le autorità tedesche, sinora, non hanno mutato l'atteggiamento di fondo sulla problematica. Tuttavia il Ministero delle finanze federale ha fatto presente alla nostra ambasciata a Bonn che, a completamento dei provvedimenti relativi alla riforma fiscale in corso, sta per essere varata una riduzione delle aliquote delle imposte sui redditi delle persone fisiche, i cui effetti daranno evidentemente luogo ad un alleggerimento complessivo dei carichi fiscali.

Inoltre, a partire dal 1990, la detrazione per il sostentamento dei figli minori sarà portata dagli attuali 2.484 a 3.042 marchi, con innegabile vantaggio per i lavoratori interessati.

Il Ministero delle finanze federale ha altresì reso noto che importanti novità sono contenute in un progetto di legge che, una volta approvato, dovrebbe entrare in vigore nel 1990, inserendosi nel contesto normativo della riforma fiscale in corso. Secondo tale progetto, per i figli di età superiore a 18 anni impiegati in attività di istruzione – scolastica, professionale o universitaria – a prescindere dalla loro residenza, spetteranno detrazioni che verranno tra l'altro maggiorate rispetto agli importi attuali (con effetto retroattivo a partire dall'anno in corso).

Si ritiene che tali disposizioni, oltre a comportare immediati vantaggi per i lavoratori interessati e ad attenuare gli effetti discriminatori sui lavoratori stranieri, potrebbero essere indicative di una riconsiderazione del problema da parte delle autorità tedesche e preludere al superamento del principio della residenza in Repubblica federale di Germania dei figli per l'ammissione alle agevolazioni fiscali in questione.

Il Ministero degli affari esteri continuerà a seguire con la massima cura la questione, sia nei rapporti bilaterali con la Repubblica federale di Germania sia in sede comunitaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le cause che hanno portato al licenziamento della direttrice – assunta per concorso – CO.AS.IT. di Basilea (CH), e se sia a conoscenza dei motivi per i quali il presidente non risponde alla richiesta di chiarimenti in proposito avanzata da alcuni consiglieri dello stesso CO.AS.IT. (4-04108)

RISPOSTA. — *La signora Tiziana Tomassini in Meyer, assunta il 1° giugno 1986 dal COASIT di Basilea in qualità di direttore, è stata licenziata dallo stesso ente con decorrenza 31 gennaio 1987.*

Tale rapporto di lavoro non è mai stato confermato con un apposito contratto di lavoro, malgrado le sollecitazioni rivolte in tal senso al COASIT dal consolato generale di Basilea. A tale proposito, il COASIT giustificava la propria posizione adducendo, a più riprese, di voler considerare la signora Tomassini come prestante servizio in prova, fino a che non è intervenuto il provvedimento di licenziamento.

Il consolato generale in Basilea intervenne al riguardo chiedendo i motivi di tale grave decisione, senza tuttavia ricevere in proposito alcun riscontro.

A sostegno di tale posizione i responsabili del COASIT hanno invocato la facoltà concessa al datore di lavoro svizzero di non produrre i motivi di un licenziamento. Tale aspetto della legislazione del lavoro svizzero è stato confermato dal legale di fiducia del predetto ufficio consolare. Si presume pertanto che i motivi per i quali il presidente del COASIT non ha fornito risposta alla richiesta di chiarimenti, avanzata in proposito anche da alcuni consiglieri del COASIT, siano riconducibili alla suddetta facoltà.

Risulta inoltre che la controversia di lavoro a suo tempo instaurata dall'interessata presso la magistratura svizzera non è ancora stata definita.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia considerata la opportunità di far giungere a tutti i CO.EM.IT. (Comitati dell'Emigrazione Italiana) le agenzie di informazione specializzate per la stampa italiana all'estero, dato che non in tutti i paesi e circoscrizioni consolari sono diffusi periodici in lingua italiana e che attraverso dette agenzie – tanto utili per la conoscenza di quanto avviene nel mondo della emigrazione e a favore di questo – oltre a consolidarsi i rapporti fra eletti dalle nostre comunità e la Madrepatria si realizzerebbe un aggiornamento sollecito e costante su tutto ciò che li riguarda e interessa milioni di connazionali emigrati. (4-04111)

RISPOSTA. — *In relazione alla proposta di fornire ai comitati dell'emigrazione italiana (COEMIT) un più facile accesso ai mezzi di informazione specializzati nel trattare questioni di interesse delle nostre comunità all'estero, ed in particolare alle agenzie di stampa, si segnala che finora i comitati stessi hanno potuto consultare tale materiale informativo presso le relative sedi consolari.*

Si concorda per altro sull'opportunità che essi possano essere destinatari diretti di mezzi di informazione di loro specifico interesse ed è già allo studio la possibilità di provvedere in tal senso, compatibilmente alle disposizioni di legge relative al funzionamento dei COEMIT e alle disponibilità di bilancio.

In attesa, si sta procedendo a perfezionare ulteriormente la già esistente collaborazione tra uffici consolari e comitati italiani anche in detto settore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che hanno consigliato al nostro Governo di cedere al Senato di Berlino Ovest i locali della *ex* ambasciata d'Italia;

che cosa ha ricevuto in cambio lo Stato italiano, e per quali motivi non si sia considerata la opportunità, sollecitata più volte dalle associazioni italiane di Berlino Ovest, di utilizzarla per le nostre varie istituzioni non ultima l'Istituto Italiano di Cultura nei cui ampi locali avrebbe trovato una sede efficiente e di rappresentanza. (4-04116)

RISPOSTA. — *Il fabbricato in cui aveva sede l'ex ambasciata d'Italia a Berlino, gravemente danneggiato durante l'ultimo conflitto, è attualmente in stato di totale abbandono per quasi due terzi della intera volumetria (metri cubi 55.000). Nella restante parte, ove a suo tempo vennero eseguiti alcuni indispensabili interventi di ripristino, operano gli uffici del nostro consolato generale.*

Il Ministero degli affari esteri, nell'intento di pervenire ad una razionale utilizzazione dell'immobile in questione, ha ritenuto che – tra le varie ipotesi prospettatesi al riguardo – dovesse essere attentamente considerata la proposta formulata dal Senato di Berlino, intesa ad ottenere la locazione a canone simbolico dell'ala abbandonata dell'edificio al fine di destinarla – previa eecuzione a proprio carico degli urgenti lavori di ripristino – a sede dell'istituenda Accademia delle scienze di Berlino.

Sulla base di un mandato conferitole dalla competente Commissione immobili del Ministero, l'Amministrazione, tramite la ambasciata in Bonn ed il consolato generale in Berlino, ha espresso la propria disponibilità ad avviare una trattativa in tal senso, da impostarsi sulla base dei seguenti criteri di massima:

assunzione dell'onere finanziario da parte del Senato di Berlino per la ristrutturazione interna ed esterna dell'intero edificio, rimanendo a carico dello Stato italiano solo la sostituzione degli infissi esterni ed il restauro della porzione di immobile che l'Amministrazione italiana intende riservarsi;

utilizzazione dell'immobile da parte tedesca con la forma della cessione dietro corrispettivo simbolico per la durata di 50 anni, rimanendo l'immobile di proprietà italiana;

mantenimento di un'adeguata presenza italiana nell'edificio;

possibilità di riottenere alla scadenza la completa disponibilità dell'immobile;

assunzione delle spese di manutenzione ordinaria da parte del locatario e delle spese di manutenzione straordinaria da parte del locatore;

diritto da parte dello Stato italiano di utilizzare per proprie manifestazioni la grande sala ed il cortile interno.

La soluzione individuata costituisce il risultato di una ricerca durata decenni per porre un freno all'inarrestabile e universalmente deprecato degrado dell'edificio.

Considerati infatti i ristretti limiti di spesa imposti dal nostro bilancio, l'amministrazione si è trovata da sempre nella impossibilità di affrontare il rilevantissimo onere finanziario connesso alla ristrutturazione dell'immobile, con la conseguenza di essere stata per lungo tempo indotta a considerare l'ipotesi dell'alienazione, anche se le proposte ricevute in tal senso non potevano ritenersi assolutamente soddisfacenti, sia sotto il profilo economico, in relazione al valore intrinseco della proprietà, sia per la discutibilità della destinazione che i potenziali acquirenti intendevano conferire all'immobile (alberghi, eccetera).

La proposta formulata dal Senato di Berlino è apparsa, quindi, tanto più interessante in quanto, mentre dal punto di vista generale si inserisce in una importante operazione a sfondo culturale e di recupero urbanistico della città, da un punto di vista più particolare consente allo Stato italiano di conservare la proprietà dell'edificio ponendo a carico del locatario le spese di ristrutturazione dell'immobile stesso limitando il proprio apporto finanziario, oltre naturalmente ai lavori di restauro interno della parte rimasta in uso al consolato generale, ai soli interventi di rifacimento degli infissi esterni della stessa porzione di immobile, che l'Amministrazione dovrebbe comunque realizzare secondo specifiche tecniche rispondenti alle proprie esigenze di sicurezza. Inoltre è consentito agli uffici del consolato generale di rimanere nell'attuale sede, evitando onerosi trasferimenti in altri immobili in locazione.

In relazione anche alle proposte tedesche, che sono attualmente allo studio, per la ristrutturazione dell'immobile, si è altresì riscontrato l'estremo interesse che le competenti autorità annettono all'intervento di restauro per garantire l'alto livello del risultato, nel rispetto dei vincoli imposti dalla sovrintendenza, nonché il massimo recupero degli elementi artistico-decorativi originali.

Si rileva al riguardo che la stima orientativa del costo dell'intervento di recupero a carico della parte tedesca è di 49 milioni di marchi, equivalenti a più di 36 miliardi di lire.

La convenienza dell'operazione nel suo complesso è data anche dal fatto che – tenuto conto del canone di locazione che sarebbe corisposto nel caso in cui le spese di risistemazione fossero state assunte dallo Stato italiano – l'onere della ristrutturazione avrebbe richiesto un periodo di ammortamento superiore di circa 10 anni alla durata della locazione.

Infine, per quanto riguarda la possibilità che l'immobile in questione possa essere utilizzato per l'istituto italiano di cultura, si fa presente che non esiste a Berlino un istituto italiano di cultura, né se ne prevede, per il momento, l'istituzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali sono le associazioni o enti operanti nella Circoscrizione Consolare di Amburgo (RFG) che ricevono contributi in relazione al capitolo 3571 del bilancio del Ministero degli affari esteri e l'entità di questi.

(4-04524)

RISPOSTA. — *Nella circoscrizione consolare di Amburgo (Repubblica federale di Germania) l'unica associazione italiana che abbia richiesto contributi sul capitolo 3571 è il comitato consolare di iniziativa sociale.*

A tale ente è stato concesso, nell'esercizio finanziario 1987, un contributo di lire 22.500.000, pari a 32.703,49 marchi tedeschi.

Nell'anno 1987 si prevede l'erogazione di un contributo per un ammontare pari a quello dell'anno 1987.

Il contributo concesso all'ente sopraddetto viene in parte utilizzato per finanziare l'attività assistenziale delle seguenti associazioni:

circolo Italia Amburgo - club *sardo* Su Nuraghe - *club Castello - Famiglia emigrati bellunesi - Centro italiano di Amburgo - Associazione famiglie italiane di Brema-Nord - Associazione socio-culturale italiana - Associazione giovani italiani - Centro ita-*

liano parade - Circolo italiano Geesthacht - *club Italia 71 - Associazione sportiva Brema.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FRANZA.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali inziative intenda assumere per rendere normali i tempi di recapito della corrispondenza da e per la Calabria che sono tanto lunghi da rendere inaffidabile il servizio postale con gravi conseguenze per tutti i cittadini e, in particolare, per la necessità dei rapporti economici, amministrativi, culturali;

altresì, le ragioni per le quali il recapito della stampa in generale e dei quotidiani in abbonamento sia effettuato sistematicamente con giorni di ritardo, con una oggettiva ed inammissibile disincentivazione degli abbonamenti stessi e con i connessi pregiudizi non solo per la stampa, ma soprattutto per i cittadini abbonati ai giornali, specialmente in quei numerosissimi centri in cui la presenza del servizio postale dovrebbe sopperire alla inesistenza o alle limitate capacità del sistema di diffusione della stampa attraverso i punti di vendita di quotidiani e periodici;

infine, quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la situazione nel rispetto degli interessi dei cittadini e dei doveri del servizio pubblico. (4-02746)

RISPOSTA. — *Nel mese di giugno 1987 la regione Calabria è stata interessata da alcuni ritardi nei tempi di recapito della corrispondenza.*

Si è trattato, tuttavia, di una situazione contingente creatasi a seguito della recente politica restrittiva adottata dall'Ente ferrovie dello Stato che prevedeva, tra l'altro, la soppressione di molti treni utilizzati per il servizio postale.

L'Amministrazione ha dovuto fronteggiare la nuova situazione servendosi di mezzi stradali ed affrontando, conseguentemente, il problema del reperimento del personale di guida nonché di quello adibito al servizio di scorta nel caso di trasporto di valori.

Facendo ricorso all'uso combinato del trasporto aereo, ferroviario e stradale la situazione, dopo qualche difficoltà iniziale, dovuta a problemi organizzativi, è nuovamente tornata alla normalità.

Per quanto riguarda, infine, il lamentato ritardo nel recapito dei quotidiani e della stampa in generale si fa presente che l'Amministrazione ha recentemente contattato le redazioni dei maggiori quotidiani instaurando un rapporto di collaborazione che ha consentito di eliminare buona parte delle cause che provocavano il disservizio.

Attualmente tutti i quotidiani giungono all'aeroporto di Lamezia Terme alle ore 4,40 con il volo aeropostale notturno e vengono immediatamente avviati alla distribuzione dal competente servizio postale compartimentale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere – premesso che

la frazione Canne, comune di Fossato Serralta provincia di Catanzaro, ancora nell'anno 1987 è sprovvista di servizio telefonico, pubblico e privato;

il centro limitrofo di Militello – comune di Sorbo San Basile provincia di Catanzaro, con circa n. 100 abitanti, che dista in linea d'aria km. 1, è servito da telefono da oltre 15 anni;

risulta incomprensibile il permanere di tale stato di cose anche per la cifra modesta che l'allaccio al comune vicino comporterebbe –

se i ministri interrogati intendano disporre ogni iniziativa idonea a superare la condizione di grave disagio per numerose famiglie incompatibile con una società civile alla vigilia del 2000. (4-02545)

RISPOSTA. — *La legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni prevede che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici provveda, dietro richiesta dei comuni interessati, all'impianto di collegamenti telefonici nei nuclei abitati aventi una popolazione di almeno 50 unità distribuita in un perimetro il cui diametro non superi i metri 500 e distanti oltre due chilometri su strada carrozzabile o un chilometro su strada mulattiera dal più vicino posto telefonico pubblico.*

La frazione Canne del comune di Fossato Serralta presenta i requisiti richiesti dalla citata legge ed è stata pertanto inserita nel programma di lavori del 22° lotto, di prossima consegna alla SIP, per l'attivazione di un posto telefonico pubblico con spesa a totale carico dello Stato.

Si precisa, inoltre, che attualmente, presso l'agenzia SIP di Catanzaro, territorialmente competente, non risulta giacente alcuna domanda di impianto telefonico inoltrata dagli abitanti della frazione Canne.

Ed infatti, i preventivi di spesa redatti in precedenza, comprendendo il contributo supplementare per linee che si estendono oltre il perimetro dell'abitato dove è ubicata la centrale, non sono stati accettati dai pochi aspiranti utenti.

Per completezza si informa che la SIP è tenuta, in base alla convenzione, ad estendere la rete urbana senza il versamento di tale contributo soltanto nelle località in cui almeno 25 utenti si impegnino a contrarre abbonamento al telefono per un triennio; l'allacciamento alla rete nella località in argomento, abitata da sole 20 famiglie, non rientra pertanto negli obblighi previsti dalla convenzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO